



Piano di Interpretazione del “Sistema dei Parchi dell’Oltrepò Mantovano”

A cura dell’Interpretive Planning Group s.a.s. e dello Studio Eureco



Indice

1 INTRODUZIONE AL PIANO

- 1.1** La metodologia dell'interpretazione, gli obiettivi e le scelte di approccio operate rispetto al territorio del Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano (Giovanni Netto)_____6
- 1.2** Il gruppo di lavoro: il valore aggiunto degli interpreti locali "leggere il proprio territorio da nuove prospettive" (Maria Cristina Netto)_____7

2 IL METODO ANALITICO: CAPIRE IL TERRITORIO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA SUL CAMPO E LA NARRAZIONE DI CHI LO ABITA

- 2.1** Introduzione al metodo empirico utilizzato (Giovanni Netto)_____8
- 2.2** Lo studio e l'inventario degli attrattori del territorio (A.1.a - Art. 3 DI) (Maria Cristina Netto, Daniele Cuizzi)_____9
- 2.3** Quali sono le prospettive, le aspirazioni, le aspettative degli amministratori locali rispetto alla valorizzazione e comunicazione del patrimonio naturalistico locale? "Le interviste ai dirigenti ed amministratori pubblici" (Maria Cristina Netto)_____10
- 2.4** Le visioni degli operatori economici locali, cogestori ed interpreti del territorio nell'accogliere, dare il benvenuto ed orientare i visitatori "Le interviste ai gestori degli agriturismo" (Maria Cristina Netto)_____14
- 2.5** I sopralluoghi del gruppo di lavoro, lo stato dell'arte del SIPOM. Analisi interpretativa dello stato del territorio: risultato (Giovanni Netto)_____15
- 2.6** Analisi del SIPOM ai fini interpretativi: Punti di forza e di debolezza, opportunità e vincoli (Giovanni Netto e Maria Cristina Netto)_____18

3 CESELLARE IL PROGETTO PER CONDENSARE L'ESSENZA DEL SISTEMA DEI PARCHI DELL'OLTREPÒ MANTOVANO

- 3.1** Fluire lungo il fiume delle esperienze... dare il benvenuto ed orientare il visitatore (Giovanni Netto)_____20
- 3.2** La strategia di interpretazione del territorio, Piano di comunicazione territoriale. Organizzare e comunicare il Sistema (A.1.b - art. 3 DI)_____21

Per il SIPOM

- La matrice dei tematismi_____22
- Le Migliori Esperienze naturali e Culturali che vivrete visitando il Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano, scoprendone il loro semplice fascino_____23
- Il Messaggio interpretativo del SIPOM _____24
- La Storia Interpretativa del SIPOM _____24

Per Ogni singola riserva la scheda di campo con:_____26

- Le migliori esperienze per vivere e conoscere la riserva, i risultati ed i veicoli
- Il Messaggio di Riserva
- La Storia Interpretativa di Riserva
- Esempi di Veicoli comunicativi di Sistema, cioè progetti e programmi interpretativi di fruizione (es. attività autoguidate, visite con guida interprete)

- 3.3** La definizione degli itinerari di Interpretazione del SIPOM (A.2 - art. 3 DI) (Daniele Cuizzi)_____84
- 3.4** La banca dati alfanumerica e spaziale degli itinerari del SIPOM (A.3 - art. 3 DI) (Daniele Cuizzi)_____85

3.5 Tradurre concetti in immagini: comunicare l'unicità, il valore e l'impegno per la conservazione.	86
Progettazione esecutiva come da Disciplinare di Incarico:	
• Progettazione del master grafico del SIPOM (A.4 - art. 3 DI)	86
• Progettazione del kit di allestimento degli "Infopoint", dei "Punti sosta", dei "Pit stop" e dei "Punti bici" (A.5 - art. 3 DI)	90
• Progettazione dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori interni alle aree protette (A.6 - art. 3 DI)	94
• Progettazione dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori esterni alle aree protette (A.7 - art. 3 DI)	100
• Progettazione della cartellonistica informativa dei punti di accesso al territorio dell'Oltrepò (A.8 - art. 3 DI)	103
• Progettazione della cartellonistica direzionale per il raggiungimento delle aree protette (A.9 - art. 3 DI)	104
• Progettazione delle personalizzazioni della flotta di biciclette (A.10 - art. 3 DI)	
• Il sito web del SIPOM (A.11 - art. 3 DI)	107
• Progettazione della mappa degli itinerari dell'Oltrepò (A.12 - art. 3 DI)	107
• Progettazione del pieghevole del SIPOM (A.13 - art. 3 DI)	110
3.6 Altre idee per far conoscere e comprendere l'essenza del territorio e far vivere al visitatore "una buona esperienza":	114
Bibliografia	120

Annessi al Piano: Materiali di lavoro e allegati come da Disciplinare d'Incarico cartacei e digitali su CD rom

- A.1.a** (art. 3 DI) lo studio e l'inventario (anche fotografico nel caso di infrastrutture, tipologie di paesaggio e habitat) degli attrattori del territorio (culturali, naturalistici, produttivi), compresi gli eventi storici più significativi, gli aspetti antropologici, la storia dell'evoluzione del paesaggio e ogni altro aspetto ritenuto fondamentale per la comunicazione della valenza del territorio.
Elaborati: Relazione Tecnica, cartografia in scala adeguata, data base informativo e cartografico degli attrattori del territorio, atlante iconografico, matrice delle esperienze, risultati e veicoli
- A.2** (art. 3 DI) definizione degli itinerari di Interpretazione del SIPOM, coerentemente alla strategia individuata, e caratterizzandoli adeguatamente (es. per tema, per ambito territoriale, per tipo di fruibilità), fornendo tutte le informazioni necessarie all'escursionismo ciclabile e pedonale.
Elaborati: Cartografie a scala adeguata, file GIS in formato ESRI degli Itinerari
- A.3** (art. 3 DI) creazione banca dati alfanumerica e spaziale degli itinerari (contenente i tracciati dei percorsi e le informazioni riguardanti gli attrattori territoriali e i servizi all'escursionista), nei modi e nei formati compatibili con il loro utilizzo con navigatori satellitari e alla loro implementazione sul sito WEB del SIPOM; **Elaborati:** Data base e file GIS degli itinerari
- A.4** (art. 3 DI) progettazione del Master Grafico del SIPOM.
Elaborati: Progetto Grafico ed elaborati digitali in formato utile per la Stampa
- A.5** (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo del kit di allestimento degli "Infopoint", nonché dei "Punti sosta", dei "Pit stop" e dei "Punti bici" coerentemente al master grafico del SIPOM.
Elaborati: Relazione Tecnica, dettaglio Cartografico ove richiesto, computo metrico e capitolato delle forniture;
- A.6** (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori interni alle aree protette del SIPOM coerentemente alla strategia di lettura del territorio e utilizzando il master grafico del SIPOM.
Elaborati: Relazione Tecnica, Dettaglio Cartografico ove richiesto, computo metrico e capitolato delle forniture
- A.7** (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori esterni alle aree protette del SIPOM, utilizzando il master grafico del SIPOM.
Elaborati: Relazione Tecnica, Dettaglio Cartografico ove richiesto, computo metrico e capitolato delle forniture
- A.8** (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo della cartellonistica informativa da collocare presso i punti di accesso al territorio dell'Oltrepò utilizzando il master grafico del SIPOM.
Elaborati: Relazione Tecnica, Cartografia delle localizzazioni, Dettaglio della cartellonistica, computo metrico e capitolato delle forniture.
- A.9** (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo della cartellonistica direzionale per il raggiungimento delle aree protette del SIPOM coerentemente con il master grafico del Sistema Parchi e in osservanza della D.G.R. 17173/2004 ove richiesto.

Elaborati: Relazione Tecnica, Cartografia delle localizzazioni, Dettaglio della cartellonistica, computo metrico e capitolato delle forniture

A.10 (art. 3 DI) progettazione a livello esecutivo delle personalizzazioni della flotta di biciclette coerentemente con il master grafico del SIPOM.

Elaborati : Relazione Tecnica, capitolato delle forniture

A.11 (art. 3 DI) predisposizione dei testi, delle immagini e delle cartografie necessarie alla realizzazione del sito web del SIPOM.

Elaborati: Elaborati in formato digitale e progettazione di massima dei contenuti del sito

A.12 (art. 3 DI) progettazione grafica e predisposizione dei contenuti informativi della mappa degli itinerari dell'Oltrepò, coerentemente con il master grafico del SIPOM, per la successiva stampa tipografica.

Elaborati: Elaborato in formato digitale pronto per la stampa

A.13 (art. 3 DI) progettazione grafica e predisposizione dei contenuti informativi del pieghevole del SIPOM, coerentemente con il master grafico del SIPOM, per la successiva stampa tipografica.

Elaborati: Elaborato in formato digitale pronto per la stampa

- Schede interviste ai Dirigenti ed Amministratori Pubblici
- Schede interviste Operatori Economici (Agriturismo)
- Schede di campo prima versione, non rielaborata quale prodotto finale

1 Introduzione al Piano

1.1

La metodologia dell'interpretazione, gli obiettivi e le scelte di approccio operate rispetto al territorio del Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano

Questo Piano è uno studio, un'analisi e una sintesi degli aspetti comunicativi del Sistema dei Parchi Naturali dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM), nel contesto più ampio del suo territorio di appartenenza (l'Oltrepò Mantovano e la Pianura Padana). Il lavoro è stato condotto con l'obiettivo di gettare luce su tali aspetti fornendo strumenti e strategie per la promozione, la fruizione e lo sviluppo del territorio. La metodologia utilizzata è stata quella dell'interpretazione ambientale che prevede un approccio di sistema e l'utilizzo di processi condivisi con la popolazione locale per la costruzione di una visione comune e per una progettazione includente le istanze dei diversi attori locali. Questo Piano vuole fornire inoltre suggerimenti, alternative e spunti per ulteriori elaborazioni, sia ai tecnici e ai politici impegnati nell'implementazione e gestione della comunicazione del SIPOM, sia agli operatori del territorio.

Questo lavoro vuole anche essere una proposta concreta per la strutturazione di un metodo innovativo di approccio alla comunicazione e alla gestione comunicativa del territorio; una struttura di base rispetto alla quale, dall'intreccio delle azioni di costruzione del Sistema dei differenti attori, si costruirà nel tempo una visione sempre più unitaria e condivisa in cui ciascun attore si identificherà. Essendo un'impalcatura e non un precetto, il Piano di interpretazione è uno strumento multidimensionale che offre dispositivi da calare in contesti sempre in evoluzione.

Criteri di progettazione del Piano

Questi sono i criteri di progettazione su cui si basa il Piano di interpretazione:

- Realizzare un sistema integrato e coerente dal punto di vista comunicativo, che si fonda sui processi naturali e culturali che caratterizzano il territorio e sulle migliori esperienze da offrire al visitatore.
- Dare il benvenuto ai visitatori, farli sentire a proprio agio e accolti evitando loro lo sforzo di dover capire dove si trovano i servizi (centro visitatori, sentieri, ricettività ecc.), cosa possono fare e come.
- Orientare i visitatori al territorio, ai suoi contenuti e ai servizi offerti connessi (visite, eventi, percorsi in bicicletta, ricettività ecc.).
- Offrire "buone esperienze" ai i visitatori che li aiutino a comprendere la bellezza, l'unicità e il valore del territorio e quali comportamenti tenere per contribuire alla sua tutela.
- Prevedere i risultati delle buone esperienze che i visitatori hanno, per far sì che siano significative, memorabili e funzionali agli obiettivi di gestione del territorio.
- Realizzare messaggi chiari per ogni "luogo di esperienze" (un'area protetta, un museo o sistema di musei, il sistema intero).
- Correlare immagini ai messaggi ottenuti (loghi, cartelli, pannelli, arredi dei luoghi di servizio, materiali illustrativi promozionali, segnali, siti web ecc.).
- Utilizzare "agganci" per le esperienze vale a dire elementi visivi e interattivi, frasi o oggetti accattivanti che attirano e incuriosiscono.
- Utilizzare elementi di organizzazione della conoscenza sia visivi che concettuali come le storie, i messaggi, le immagini, gli allestimenti interpretativi ecc.
- Utilizzare elementi di ricompensa e rinforzo che aiutino a connettere le esperienze vissute e i concetti appresi nel territorio e nelle strutture e

servizi del sistema.

- Utilizzare elementi di trasferimento di quanto acquisito durante le esperienze, che aiutino a elaborare a livello personale le esperienze compiute nel territorio e trasferirle nella vita e nei luoghi di tutti i giorni.

Questo Piano è fondato:

- Sulle esperienze più significative che i visitatori possono avere, legate alle specificità del territorio e che sottendono ai processi fondamentali in atto su di esso (naturali e culturali).
- Sui contenuti e sui messaggi derivanti da tali esperienze (i concetti scientifici, le informazioni storiche, sociali e antropologiche che sono alla base dell'esistenza del territorio e delle sue dinamiche future).
- Su di una storia interpretativa che riunisca tali contenuti e messaggi e li renda facilmente comprensibili e memorizzabili nei loro aspetti generali.
- Su di un sistema di immagini e messaggi connessi a tali storie ed esperienze.
- Su di una serie di elementi funzionali e coerenti al sistema comunicativo (cartelli, dépliant, kit di allestimenti interpretativi, ecc.) derivanti dai contenuti e dalle immagini, storie e messaggi legati alle esperienze.

Il Piano fornisce ai visitatori uno schema e una struttura di riferimento forte per organizzare fisicamente e concettualmente la visita e la fruizione del territorio, rendendola godibile, gradevole, significativa e indimenticabile, oltre che coerente con la missione e gli obiettivi di gestione del territorio stesso.

1.2

Il gruppo di lavoro: il valore aggiunto degli interpreti locali "leggere il proprio territorio da nuove prospettive"

Il gruppo, formato da interpreti esperti dell'Interpretive Planning Group (IPG), si è integrato e ha collaborato strettamente con i tecnici dello Studio Eureco e di Okoinstitut Sudtirolo/Alto Adige per la progettazione di tutti gli aspetti relativi ai contenuti comunicativi del presente Piano di interpretazione. Nella modalità di lavoro di IPG c'è, nell'approccio

ad ogni contesto, la scelta di creare prima di tutto un gruppo di lavoro multidisciplinare, formato da persone competenti nel campo dell'agronomia, dell'architettura, delle scienze sociali, dell'economia, della comunicazione, della scenografia e della grafica. A questo si aggiunge, proprio per le peculiarità del lavoro di interpretare e comunicare il territorio nella sua essenza, la necessità di operare con la collaborazione di coloro che conoscono e vivono i luoghi sui quali si interviene con la progettazione. In questo caso i referenti sono stati i tecnici esperti in gestione del territorio dello Studio Eureco, i quali oltre a essere profondi conoscitori vi stategli aspetti naturalistici e ambientali dell'Oltrepò Mantovano, hanno contribuito alla riuscita del lavoro con la loro cultura, le loro visioni e aspirazioni. Oltre a fornire e veicolare agli interpreti di IPG le conoscenze specialistiche, hanno trasmesso e portato nel Piano, le storie delle genti, le tradizioni, i linguaggi e quello che esprime nell'insieme un territorio fluido, silenzioso e nascosto, ma allo stesso tempo operoso, ricco e intenso com'è l'Oltrepò Mantovano. Dal confronto e dal lavoro congiunto di questi gruppi, portatori ciascuno delle proprie visioni, del proprio metodo, delle differenti conoscenze e modalità di approccio, vi è stato un arricchimento reciproco che ha prodotto, a nostro avviso, un Piano di interpretazione denso, sfaccettato e articolato che offre, sia agli enti pubblici per i quali è stato prodotto, sia ai visitatori che beneficeranno della sua traduzione in pratica, nuove modalità di leggere e comunicare l'unicità degli ambienti, della storia e della cultura locale.

2 Il Metodo analitico: capire il territorio attraverso l'esperienza sul campo e la narrazione di chi lo abita

2.1

Introduzione al metodo empirico utilizzato

Il Piano di interpretazione come è concepito e realizzato in questo lavoro può essere paragonato a un grande albero:

1 le radici che affondano nel suolo/territorio **sono le esperienze** che i visitatori possono fare e la visione di tali esperienze da parte di chi lo abita.

2 il tronco che sventa verso il cielo e sostiene la chioma, **sono le elaborazioni interpretative delle esperienze** per i visitatori e delle visioni degli abitanti locali che il Piano contiene: tali elaborazioni, come l'interno del tronco, sono celati agli occhi del fruitore e degli abitanti locali ma sono fondamentali per veicolare energia e sostenere i rami e i frutti che si vedono e "si mangiano".

3 la chioma con i rami, le foglie e, in particolare, i frutti, sono il risultato del Piano, ovvero i prodotti: gli oggetti per la comunicazione (logo, messaggi, storie interpretative, cartelli, pannelli, depliant cartine, ecc.) e gli strumenti per la fruizione, ovvero per vivere le esperienze (attività e programmi interpretativi per visite, escursioni, percorsi in bici, attività per agriturismo e fattorie didattiche, per centri di educazione ed interpretazione ambientali ecc.), sono ciò che si vede, che si espande nel cielo e che si usa per fare i nidi, per mangiare, avere ombra e bellezza.

Le radici che affondano nel suolo/territorio sono le esperienze che i visitatori possono fare e la visione di tali esperienze da parte di chi lo abita. Per ottenere questi dati si è ricorsi ad alcuni strumenti di ricerca sul campo quali: le schede di campo e le schede di rilevamento a intervista.

Con le schede di campo i tecnici interpreti hanno

rilevato per ogni area protetta del SIPOM tutte quelle che sono le possibilità di vivere la realtà significativa dei luoghi con le sue più importanti caratteristiche naturali, storiche, culturali e tradizionali. Nel fare questi rilevamenti i tecnici si sono fatti guidare da esperti del territorio e dalle indicazioni delle persone comuni che vivono quotidianamente i luoghi. Le schede hanno riportato le esperienze particolari di ogni luogo e da queste esperienze si sono derivati i risultati cognitivi, emotivi, fisici e le immagini visive che si ottengono.

Le schede di rilevamento a intervista, invece, hanno permesso ai tecnici interpreti di incontrare le persone del luogo e scambiare idee, informazioni, visioni e pareri sul significato del loro territorio, su cosa offrirebbero e offrono al visitatore per dargli il benvenuto, per accoglierlo e per fargli conoscere i valori e l'essenza dei luoghi che loro vivono ogni giorno. Si sono intervistati operatori turistici, amministratori, gestori di servizi e strutture per il turismo e la cultura, gente comune. I dati così ottenuti sono stati molto utili nell'elaborazione successiva del Piano consistita nella stesura delle storie interpretative e dei messaggi, nella definizione delle migliori esperienze, oltre che dei prodotti del Piano.

Il tronco che sventa verso il cielo rappresenta simbolicamente le elaborazioni interpretative che il Piano contiene, derivate dalle esperienze per i visitatori raccolte tramite le schede di campo e dalle visioni degli abitanti derivate dalle schede a intervista. L'insieme di questi risultati e immagini, integrato con gli ulteriori dati raccolti sul campo dai tecnici interpreti e tramite ricerche bibliografiche, hanno consentito la creazione delle storie interpretative e dei messaggi di ogni area protetta del SIPOM. Tali storie sono il racconto dei contenuti essenziali del luogo che si scoprono attraverso le esperienze,

mentre i messaggi sono la sintesi in poche parole del contenuto delle storie e del territorio di riferimento. L'insieme delle esperienze individuate nel SIPOM, inteso come territorio facente parte della più vasta realtà dell'Oltrepò Mantovano, sono state raccolte in un'unica matrice da cui sono state estratte le migliori esperienze naturali e culturali per conoscere e vivere l'essenza del territorio.

Anche le storie interpretative e i messaggi di ogni area protetta sono state riunite e integrate con i dati delle interviste e con lo studio bibliografico e hanno prodotto come sintesi la storia interpretativa e il messaggio del Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano, ovvero il racconto dell'essenza speciale del SIPOM e la sua sintesi di questo in un messaggio di poche parole. Tutte queste elaborazioni "nascoste dalla corteccia" sorreggono e portano linfa dalle radici alla chioma.

La chioma con i rami, le foglie e, in particolare, i frutti, sono il risultato del Piano, ovvero i prodotti derivati dalle elaborazioni/tronco che nutrono di linfa il tutto. Tali produzioni, qualunque esse siano dalle più complesse alle più semplici sono sempre il frutto di questo albero e ne rispecchiano la forza e la coerenza. Questi prodotti definibili genericamente "oggetti per la comunicazione" sono il logo, i cartelli indicatori, i pannelli, le installazioni interpretative, i depliant, le cartine, i filmati e gli audiovisivi, oltre ai cosiddetti "media per la fruizione" ovvero attività e programmi interpretativi per visite, escursioni, percorsi in bici, attività dimostrative per agriturismo e fattorie didattiche, centri di educazione e interpretazione ambientale ecc. Tutti strumenti per far vivere le esperienze migliori ai visitatori e per veicolare loro le storie interpretative, i messaggi, i valori e l'essenza del SIPOM. Sono, dunque, ciò che si vede e si espande nel cielo e che si usa per fare i nidi, per mangiare, avere ombra e bellezza. Tutto questo è fortemente collegato con la missione degli enti locali, con l'immaginario e il punto di vista delle comunità del luogo, è radicato nel territorio poiché legato alle esperienze di chi lo vive e lo visita. Che albero sarà? Questo dipende dalla visione delle popolazioni locali, dall'elaborazione che esse hanno fatto e comunicato ai tecnici del Piano, un Piano che sarà implementato e curato dalle stesse comunità locali come dono a se stesse e ai visitatori che verranno accolti e ospitati sotto la sua meravigliosa ombra e ne godranno i

frutti, labellezza, il profumo e la storia. Abbiamo visto stupende farnie secolari emanare forza e bellezza nelle corti agricole, antichi e saporiti peri e gelsi donare frutti e storie, svettanti pioppi disegnare il cielo: tutte creature curate, difese, raccontate con orgoglio dalle genti dell'Oltrepò Mantovano. Questo dovrebbe avvenire anche per questo Piano di interpretazione.

2.2

Lo studio e l'inventario degli attrattori del territorio (A.1.a - Art. 3 DI)

La ricerca, la raccolta dei dati e delle informazioni di dettaglio sul territorio ai fini del presente lavoro è stata realizzata mediante l'analisi e lo studio di tutto il materiale bibliografico, sitografico e comunicativo esistente sull'area del SIPOM e più in generale dell'Oltrepò Mantovano. Si è fatto inoltre riferimento, per la produzione dell'inventario degli attrattori, al Rapporto di Diagnosi Territoriale eseguito nel 2007 ai fini della candidatura del SIPOM alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Sono così stati individuati una serie di temi culturali peculiari per l'Oltrepò mantovano nell'ambito dei quali sono stati ricondotti i differenti attrattori (si veda la relazione tecnica allegata A.1.a (art. 3 DI):

- a.1 il fiume Po e la sua gente
- a.2 la cucina e i prodotti del territorio
- a.3 la bonifica e le sistemazioni idrauliche
- a.3 la storia
- a.4 l'arte
- a.5 la cultura materiale
- a.6 il tempo libero sul fiume
- a.7 l'accoglienza della comunità locale
- a.9 la ciclabilità (scala territoriale)
- a.10 i paesaggi (scala territoriale)

Allo stesso modo sono stati individuati una serie di temi naturalistici più strettamente legati alle aree protette, ma non solo, quali (si veda relazione tecnica negli allegati):

- b.1 le aree protette del SIPOM
- b.2 i boschi planiziali
- b.3 i saliceti spontanei
- b.4 i sabbioni
- b.5 i bugni e le lanche
- b.6 l'ecosistema fluviale
- b.7 i canneti e i cariceti
- b.8 gli uccelli degli ambienti extrafluviali

- b.9 gli anfibi e i rettili
- b.10 i segni degli animali
- b.11 gli alberi monumentali
- b.12 i pioppeti

Contestualmente, operando secondo il metodo di lavoro interpretativo già illustrato abbiamo raccolto sul campo ed elaborato ulteriori dati inerenti agli attrattori del territorio, mediante un approccio empirico che pone al centro le esperienze naturali e culturali che il visitatore può fare per conoscere e comprendere l'essenza del territorio.

Questa metodologia è volta a individuare le "migliori esperienze naturali e culturali" che fanno emergere e comprendere le caratteristiche naturalistiche, morfologiche, storiche e antropologiche nonché le forze e i processi che hanno reso il territorio così come oggi ci appare.

Il materiale raccolto con le modalità sopra descritte, ci ha consentito di avere una mole di informazioni sul territorio che sono state riunite in alcuni degli elaborati allegati al presente Piano quali il data base informativo e cartografico degli attrattori del territorio e l'atlante iconografico.

Anche le esperienze naturali e culturali individuate, per ciascuna delle aree protette del SIPOM, fondamentali per la comunicazione della valenza del territorio, sono state organizzate in una matrice unica di Sistema, chiamata la "Matrice delle Esperienze, dei Risultati e dei Veicoli", anch'essa allegata al presente Piano.

Dall'ulteriore analisi e sintesi della suddetta matrice si sono elaborati i tematismi significativi e prioritari ai fini della comunicazione del territorio. Vale a dire tutte le esperienze del sistema sono state ricondotte all'interno di categorie superiori, grandi temi che hanno permesso di definire gli argomenti e i contenuti comunicativi chiave che hanno guidato tutte le successive fasi progettuali. La matrice dei tematismi è riportata nel presente Piano al paragrafo 3.2 A.1.b *La strategia di Interpretazione del territorio*

2.3

Quali sono le prospettive, le aspirazioni, le aspettative degli amministratori locali rispetto alla valorizzazione e comunicazione del patrimonio naturalistico locale?

"Le interviste ai dirigenti ed amministratori pubblici"

Premessa

Le interviste realizzate a coloro che ricoprono cariche istituzionali e dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche locali, hanno avuto lo scopo di conoscere e comprendere gli orientamenti politici, programmatici e organizzativi più o meno condivisi per il SIPOM e più in generale per il territorio dell'Oltrepò Mantovano in riferimento alle tematiche di conservazione e fruizione ma anche di crescita economica.

Abbiamo voluto comprendere cosa rappresenta per loro il SIPOM, quale è, o dovrebbe essere, la sua funzione, quali le opportunità che può rappresentare per il territorio e la comunità.

Raccogliere e assorbire le visioni, le aspirazioni, le aspettative degli amministratori locali, che orientano, promuovono e realizzano la programmazione e la gestione di un territorio è di fondamentale importanza nei piani di interpretazione volti alla fruizione e comunicazione di un'area. Il piano infatti ha fra i suoi compiti quello di riuscire a condensare lo sforzo di chi amministra un territorio, inteso come l'orizzonte immaginato e quotidianamente perseguito, per restituirlo attraverso la comunicazione sia alle popolazioni locali sia ai visitatori.

Comunicare all'esterno delle aree protette del SIPOM che vi è un grande impiego di persone e di risorse affinché esso possa esistere e raccontare le ragioni delle scelte fatte in questa direzione, contribuisce ad aumentare la conoscenza, la consapevolezza e a produrre consenso e sostegno.

Dunque, così come vanno comunicati i processi naturali degli ambienti che si tutelano, allo stesso modo vanno raccontati e resi comprensibili i processi politici e culturali, le ragioni che sottendono le scelte e gli sforzi in tal senso.

Sintesi dell'analisi empirica realizzata

Sono state realizzate sedici interviste a sindaci e assessori comunali, tecnici che si occupano di ambiente, direttori di riserve e consorzi di bonifica, presidenti di parchi.

Abbiamo focalizzato le nostre interviste prima di tutto sugli aspetti più importanti da conservare nell'Oltrepò Mantovano, siamo poi passati a raccogliere informazioni specifiche sul SIPOM, per capire quali ne sono i compiti e gli obiettivi, quali le azioni comuni fino ad oggi portate avanti, come è vista la comunicazione realizzata fino ad oggi e la

percezione all'esterno del sistema, quali le criticità esistenti e, infine, quali le visioni per il futuro. Dalle interviste è emerso che i fiumi Po e Secchia sono, anche per gli amministratori, gli ambienti più importanti da preservare e recuperare. Ma è emerso anche:

- che gli argini per molti degli intervistati dovrebbero divenire tutti fruibili solo a piedi e in bicicletta ed interdetti in via definitiva al traffico di autoveicoli e motoveicoli;
 - che le aree golenali, gli impianti di bonifica e la rete dei canali sono elementi naturali e culturali imprescindibili del territorio;
 - l'importanza dei boschi residui e la necessità di proseguire l'opera di riforestazione; l'importanza delle siepi campestri;
 - il valore delle zone umide, degli ambienti naturali della palude e in particolare la necessità di conservare la Palude del Busatello, l'ultimo residuo delle Valli Ostigliesi;
 - l'importanza del patrimonio agricolo: il paesaggio rurale, le coltivazioni tradizionali e le strade interpoderali;
 - l'importanza dell'architettura tipica dell'Oltrepò: le corti agricole, le ville, i manufatti idraulici, le vecchie fornaci;
- l'importanza dell'area archeologica di Epoca Romana del PLIS San Lorenzo, dalle le Pievi Matildiche;
- il ruolo strategico all'interno del PLIS del Gruccione dell'area dell'Associazione Nautica e del centro di educazione ambientale Teleferica;
 - il ruolo fondamentale della tradizione enogastronomica;
 - l'importanza del sistema dei piccoli Musei.

Abbiamo chiesto poi agli amministratori di indicarci quali sono a loro avviso i compiti e gli obiettivi del SIPOM intesi in senso ampio e concreto rispetto alle azioni che sta mettendo o dovrebbe mettere in campo.

Ne è emerso che prioritario, cioè indicato da molti ma non da tutti, è il ruolo che deve avere il SIPOM quale struttura in grado di supportare il territorio a fare sistema al fine di accrescere la fruizione turistica, la comunicazione in chiave unitaria e le attività di educazione ambientale. Una sorta di cabina di regia in grado di coordinare i vari attori locali, pubblici e privati, su scala territoriale rafforzandone l'identità e la riconoscibilità sia all'interno che all'esterno.

Il SIPOM è visto come un'organizzazione il cui obiettivo non è soltanto la comunicazione legata alle aree protette, ma è inteso come un vero e proprio organismo volto ad attivare processi di sviluppo socioeconomici nel territorio, legati alla valorizzazione delle aree naturali. Promuovere dunque una fruizione delle riserve e dei parchi e un turismo sostenibile, vale a dire compatibile con l'esigenza primaria della conservazione, è il mandato principale che molti amministratori degli enti aderenti gli riconoscono al SIPOM.

Tale mandato è ritenuto perseguibile attraverso specifiche azioni quali:

- il recupero e riqualificazione degli ambienti fluviali;
- la rinaturalizzazione del paesaggio e delle sue caratteristiche originarie;
- dare risposte alla crescente domanda sociale di fruizione delle aree protette come luoghi ove trascorrere il tempo libero;
- supportare un sistema di fruizione sostenibile del territorio che contempli le strutture ricettive, la mobilità, la valorizzazione delle produzioni tipiche e l'enogastronomia locale;
- promuovere lo sviluppo di un turismo fluviale in linea anche con il Piano Territoriale Pesistico Regionale che definisce un nuovo ruolo per il Po, non più inteso come infrastruttura al servizio dell'industria, ma come elemento naturale da tutelare e valorizzare sotto l'aspetto turistico;
- promuovere la partecipazione dal basso delle popolazioni locali (associazioni, circoli, volontari ecc.) nella definizione e realizzazione degli obiettivi del SIPOM cogliendo le istanze di tutela e conservazione che già in passato hanno dato impulso alla creazione di alcune aree protette quali ad esempio il PLIS S. Lorenzo e il PLIS Golene di Foce Secchia;
- puntare sulle attività di educazione ambientale, in particolare con le scuole, per sensibilizzare alla cultura della tutela e conservazione;
- potenziare la fruizione delle aree protette, sia attraverso la comunicazione strutturata, sia attraverso il miglioramento della loro accessibilità;
- sviluppare servizi di sistema per la gestione e la fruizione;
- operare affinché i vari enti aderenti al SIPOM rinuncino a iniziative isolate e settoriali ma agiscano sempre più in maniera integrata per raggiungere gli obiettivi di crescita sostenibile del territorio;

- far percepire che le aree naturalistiche del SIPOM rappresentano le eccellenze ambientali oltre che i luoghi in cui si conserva la memoria dei paesaggi tradizionali dell'Oltrepò;
- rendere gli argini un'unica pista ciclabile e pedonale;
- promuovere il recupero delle numerose cave di prestito esaurite presenti lungo le golene del Po;
- riavvicinare le persone ai fiumi, ma anche ai canali attraverso la possibilità di fruirne con piccole imbarcazioni;
- valorizzare il Centro di Educazione Ambientale "Teleferica";
- promuovere una comunicazione mirata sugli aspetti naturalistici delle aree protette affinché i fruitori possano facilmente conoscerne le specificità e le unicità;
- attivare reti e collaborazioni con altri parchi e organizzazioni che condividono i medesimi scopi, o che siano geograficamente contigui lungo il Po e il Secchia, sia in Lombardia ma anche in Emilia e in Veneto;
- accrescere la collaborazione con altri enti del territorio non aderenti al SIPOM per sviluppare congiuntamente azioni legate alla comunicazione e fruizione del territorio;
- comunicare che la tutela del territorio è una risorsa anche economica e non esclusivamente un vincolo; lavorare dunque affinché le popolazioni locali non sentano più i divieti come limitazioni che li danneggiano, ma come necessari al raggiungimento di nuovi obiettivi di crescita per il territorio e per il miglioramento della qualità della vita;
- fare continua attività di ricerca di fonti di finanziamento e redazione di progetti per sostenere iniziative condivise che abbiano ricadute su tutte le aree protette del Sistema e sui territori limitrofi;
- potenziare l'intermodalità treno – bicicletta;
- sviluppare l'ippoturismo;
- comunicare che le aree protette sono di tutti, aperte alla piena fruizione di ciascuno nel rispetto delle regole di tutela.

In riferimento alla comunicazione compiuta sino ad oggi dal SIPOM e alla percezione che ne hanno le comunità locali, bisogna tener certamente conto della sua costituzione relativamente recente e dei processi in atto per il suo effettivo avvio. Tuttavia molti degli intervistati hanno evidenziato il fatto

che il SIPOM non è affatto percepito all'esterno, intendendo con ciò sia dalle popolazioni locali che i visitatori. Molti hanno anche evidenziato che manca ancora una percezione all'interno degli stessi enti aderenti al Sistema che faticosamente rinunciano a programmare e ad agire autonomamente, in favore di azioni collegiali.

Dunque la consapevolezza che molto è da costruire in termini sia organizzativi che comunicativi è piuttosto condivisa. Ad oggi, la comunicazione appare infatti muoversi su due piani, quello di singola area protetta e quello di sistema. Da un lato cioè alcune realtà, le più strutturate e quelle istituite da più tempo, hanno realizzato depliant, brochure e siti web, hanno un proprio logo, hanno strutturato una sentieristica interna alle aree corredata di cartellonistica informativa.

Tuttavia ciascuno lamenta la disorganicità del lavoro, la necessità di averlo dovuto realizzare in maniera talvolta poco professionale e spesso grazie al lavoro di volontari.

A livello di Sistema la comunicazione sta partendo proprio ora, il Piano di interpretazione infatti è stato individuato come lo strumento che risponderà alle esigenze di strutturare in maniera unitaria e professionale la comunicazione, le immagini e i contenuti del SIPOM. Fino ad oggi le iniziative di comunicazione compiute a livello di Sistema sono state:

- "Educambiente – kit di educazione ambientale del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano" – Anno 2009;
- il calendario degli eventi del SIPOM redatto annualmente a partire dal 2009;

Riguardo alle criticità incontrate fino a oggi affinché il SIPOM possa perseguire il proprio mandato, gli intervistati hanno manifestato l'esigenza che si strutturi uno staff con mansioni tecnico/scientifiche e si istituisca l'Ufficio del SIPOM, dunque che si dia vita a un organismo dotato di autonomia, di competenze specialistiche e che operi in maniera continuativa. Questa struttura tecnico-gestionale dovrebbe coordinare le attività delle singole aree protette in un'ottica di sistema per quanto riguarda la comunicazione, le attività di fruizione, la programmazione degli obiettivi e delle azioni future. Per il futuro del SIPOM, si guarda a iniziative concrete. Oltre alla progettazione e realizzazione del sistema comunicativo e di un percorso ciclabile, gli amministratori, ipotizzano: la necessità di sviluppare

servizi di fruizione e di guide; la creazione di una rete di Centri Visitatori (anche uno per ogni Comune) che possano accogliere gli ospiti e fornirgli le informazioni di cui hanno bisogno per conoscere il territorio; la creazione di centri di educazione ambientale per i giovani; la promozione di manifestazioni ed eventi di sistema.

2.4

Le visioni degli operatori economici locali, cogestori e interpreti del territorio nell'accogliere, dare il benvenuto e orientare i visitatori "Le interviste ai gestori degli agriturismo"

Premessa

Gli operatori della ricettività, in particolare i gestori di strutture di soggiorno, quali *in primis* gli agriturismi esistenti nei pressi delle aree protette del SIPOM, costituiscono un riferimento fondamentale nell'accoglienza dei visitatori. Essi rappresentano, da un punto di vista interpretativo, gli attori che contribuiscono a dare al visitatore il benvenuto e a orientarlo sul territorio. Si tratta quindi di figure di riferimento che possono accompagnare il visitatore nella scelta dei percorsi e delle modalità di fruizione. Essi dunque rappresentano un'importante chiave interpretativa all'interno di un sistema di promozione turistica sostenibile.

I gestori dei servizi di ricettività, sono coloro che gestiscono prima di tutto gli aspetti basilari, ma fondamentali del soggiorno dei visitatori: dove dormire, dove rifocillarsi e rilassarsi. Sono coloro che per primi possono far sì che il visitatore faccia una "buona esperienza".

La ricettività dunque in un territorio ha il compito di rendere confortevole la visita, mediante una buona qualità delle strutture, dei servizi offerti, della ristorazione ma ha anche una funzione ulteriore che è quella di veicolare e trasmettere la cultura del luogo, la sua storia, le sue tradizioni.

In questo senso ai fini del Piano di interpretazione abbiamo orientato prevalentemente la nostra attenzione agli agriturismi piuttosto che ad altre tipologie di ricettive (anche se quanto stiamo dicendo può essere esteso ad alberghi, ristoranti e quant'altro) ritenendo che almeno in questa fase di avvio del Sistema, che essi abbiano caratteristiche che maggiormente facilitano la comunicazione dei valori del territorio.

Un agriturismo, infatti, è generalmente un'antica corte adeguata al servizio di accoglienza turistica e la struttura stessa, in tutti i suoi aspetti, con i suoi oggetti e le sue produzioni, diviene naturalmente un punto interpretativo che racconta al visitatore la storia contadina dell'Oltrepò, lo scorrere della vita nelle corti, le attività manuali che vi si facevano, i saperi, le tradizioni e i sapori del territorio.

I gestori sono spesso persone del posto cresciute in quella corte dove la propria famiglia ha sempre vissuto e lavorato. Ciascuno di essi dunque ha ricordi di nonni, genitori e familiari che tra quelle mura e in quei campi, hanno speso tutta la loro vita, e possono rievocare momenti vissuti direttamente o raccontati, possono trasmettere atmosfere e sensazioni. I gestori sono dunque molto spesso detentori di un enorme patrimonio di sapienza sull'Oltrepò, il loro linguaggio, i loro racconti, il loro cibo sono per i visitatori delle "buone esperienze per comprendere e vivere il territorio".

All'interno del SIPOM questo è un fattore che va tenuto in grande considerazione poiché è il primo e più facile veicolo di orientamento e di conoscenza del territorio per il visitatore. Le persone che gestiscono strutture ricettive possono essere considerate e divenire, se adeguatamente coinvolte e formate, dei veri e propri "interpreti del territorio e delle aree protette dell'Oltrepò Mantovano".

Nell'ambito del progetto complessivo di cui il Piano di interpretazione è parte, queste strutture sono già state sia pure indirettamente investite del ruolo di interpreti del territorio essendosi rese disponibili a fornire servizi di punto di sosta, punto bici (noleggi biciclette) e infopoint nell'ambito del Sistema ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano.

Sintesi dell'analisi empirica realizzata

Per approfondire la conoscenza della ricettività nel territorio dell'Oltrepò abbiamo svolto un lavoro di interviste rivolte ai gestori di attività poste nei pressi o all'interno (1 caso) delle aree protette del SIPOM. In particolare abbiamo intervistato, mediante un formulario strutturato, che inseriamo negli allegati al presente lavoro, dodici agriturismi (scelti tra quelli che già svolgono attività ricettiva e/o offrono biciclette e/o svolgono attività di conoscenza del territorio), un B&B (aderente all'iniziativa "Albergabici"), un hotel (unica struttura ricettiva del comune di Carbonara di Po) e un Bar ristorante (interno al PLIS San Lorenzo).

Abbiamo sostanzialmente posto due tipologie di domande significative per la progettazione del Piano di interpretazione: le prime legate alla conoscenza del territorio e delle aree protette e alle aspettative nei confronti delle amministrazioni locali rispetto alla promozione e valorizzazione del territorio; le seconde mirate a comprendere chi sono i visitatori che giungono nell'Oltrepò, da dove provengono, in quali periodi, quanto tempo restano, perché vengono, come si organizzano la visita, cosa fanno e cosa vorrebbero fare.

Dall'analisi delle risposte fornite è emerso che riguardo alla conoscenza delle aree protette del SIPOM, le persone intervistate mostrano di avere una conoscenza frammentaria, vale a dire che spesso ne conoscono una, di solito quella più prossimità al loro esercizio, o solo alcune. Quasi mai conoscono il SIPOM sia nella sua composizione che nelle sue funzioni, solo pochi ne hanno una dettagliata conoscenza. La maggior parte degli intervistati conosce le aree naturalistiche più importanti quali le Paludi di Ostiglia, l'Isola Boschina e l'Isola Boscone. Tuttavia alle domande "quali sono a sua avviso le cose più importanti da conservare nell'Oltrepò?" e "Se venisse a trovarla un caro amico che non conosce l'Oltrepò quali esperienze gli farebbe vivere per comprendere il territorio?", hanno tutti mostrato una elevata sensibilità sia agli aspetti naturalistici che storico culturali e paesaggistici del luogo.

Hanno evocato storie e tradizioni di antichi mestieri, di atmosfere sul fiume, di cibi che racchiudono, nei ricordi e nei sapori, la cultura legata al fiume e alle coltivazioni tipiche della zona.

Ciascuno di loro ha racconti e luoghi simbolici, evoca atmosfere a volte scomparse ma a volte ancora esistenti. Ognuno ha un angolo, una golenza, un sentiero, un pioppeto, un affaccio sul fiume, che accompagna con significativi ricordi e storie personali o di comunità.

Per molti l'Oltrepò va visitato in bicicletta oppure sul fiume con una piccola barca: anche questo rievoca la storia della comunione delle genti dell'Oltrepò con il fiume stesso, la relazione inscindibile con le sue acque.

La consapevolezza della necessità di conservazione e di tutela della natura, della biodiversità, anche come occasione di benessere per le popolazioni locali, è acquisita, come è acquisita la consapevolezza dell'opportunità che questa può offrire per rifondare

l'economia di questi territori ormai sempre più slegata dalle produzioni industriali.

L'agricoltura e gli allevamenti sono visti come settori fondamentali dell'economia, che però devono riallinearsi, divenire meno inquinanti e invasivi per rispondere alle nuove visioni di sostenibilità e di qualità del paesaggio.

La cucina tipica è molto diffusa, l'attenzione all'uso di prodotti del territorio e la preparazione di ricette tipiche è resistita al tempo, tramandata di generazione in generazione come patrimonio familiare. Per contro tuttavia l'inquinamento delle acque del Po e del reticolo idrografico minore ha fatto scomparire la proposta di piatti tradizionali a base di pesci d'acqua dolce.

Alla domanda "Cosa dovrebbero fare gli enti locali per aumentare la presenza dei visitatori nell'Oltrepò?" tutti hanno mostrato grandi aspettative e fornito numerosi spunti di riflessione attraverso le loro risposte, e di aver chiara la consapevolezza della necessità di fare sistema concretamente.

Per maggiore semplicità di lettura sintetizziamo mediante un elenco puntato quanto risposto dagli operatori a questa domanda:

- fare in modo che le persone sia del luogo che i visitatori frequentino le aree protette;
- fare informazione sugli ambienti naturali caratteristici dell'Oltrepò mantovano;
- fare in modo che gli anziani conoscitori del territorio (come i vecchi pescatori) possano raccontare questi luoghi;
- conservare la memoria e le abilità delle genti: come si costruivano le barche del Po, come si faceva la raccolta del carice, l'impagliatura delle sedie ecc.
- rendere il Po, il Secchia e i canali navigabili con piccole imbarcazioni;
- fare piste ciclabili e pubblicizzare le opportunità per il cicloturismo;
- organizzare percorsi;
- creare eventi che possano attrarre persone non solo del luogo, ma del resto d'Italia e dall'estero;
- fare iniziative gratuite come cinema all'aperto, rassegne culturali, rievocazioni storiche della vita contadina, dislocate in particolare nelle zone di campagna;
- promuovere la pesca sportiva sui mercati esteri e in particolare su quello tedesco;
- partire dal polo attrattivo di San Benedetto Po per promuovere e veicolare i visitatori verso il resto del

territorio;

- promuovere il territorio nell'ambito delle grandi manifestazioni turistiche come la BIT di Milano;
- fare maggiore manutenzione del territorio e delle strade.

Rispetto ai visitatori che si fermano presso le loro strutture i gestori hanno fornito un quadro piuttosto omogeneo che ci fa capire bene le caratteristiche delle persone che visitano l'Oltrepò.

Tutti evidenziano come l'Oltrepò mantovano costituisca una meta di "nicchia" spesso definita "minore" intendendo con ciò che non è attraversata da flussi di massa o frequentata da grandi gruppi organizzati come le grandi città d'arte o le coste ad agosto. Questo aspetto non viene tuttavia letto come negativo, anzi al contrario è visto come un'occasione, che va meglio gestita e strutturalmente organizzata, per offrire contesti alternativi di visita ed esperienze caratterizzate da una dimensione più semplice e rilassante.

Infatti i visitatori dell'Oltrepò sono persone che mostrano particolare sensibilità e interesse per l'ambiente, amano andare a cavallo, si muovono, se possono, in bicicletta, hanno un livello culturale medio alto.

Sono spesso famiglie con bambini, coppie anche di anziani, che ricercano natura e tranquillità. Sono viaggiatori di passaggio che sostano mentre si spostano verso altre mete, oppure che soggiornano nell'Oltrepò in occasione di gare sportive, come quelle legate alla pesca, di eventi fieristici e culturali che si svolgono in zona o in città limitrofe. Sono anche viaggiatori d'affari che si fermano per qualche giorno per motivi di lavoro.

Arrivano prevalentemente dall'Italia e soprattutto dalle regioni del nord, in particolare, dalla stessa Lombardia, soprattutto dalla città di Milano, dal Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte. Gli stranieri sono prevalentemente tedeschi, ma piuttosto numerosi sono anche olandesi, svizzeri e austriaci.

Riguardo a come scelgono l'Oltrepò e organizzano la visita, il canale prevalente è Internet, seguito dal passaparola. Non sono praticamente più utilizzate le agenzie territoriali di intermediazione.

Raggiungono quasi tutti l'Oltrepò con l'auto propria, ma arrivano (soprattutto gli stranieri) anche con i camper sui quali trasportano le loro biciclette, solo in misura assai ridotta giungono con i mezzi pubblici, prevalentemente il treno, o direttamente in bicicletta.

Capita anche che qualcuno scenda in canoa lungo il Po (ad es. da Cuneo), o che gruppi interi arrivino a cavallo.

Dai racconti dei gestori della ricettività, gli stranieri hanno con sé materiali informativi e cartine, sono dettagliatamente informati e sanno cosa vogliono visitare. Gli italiani appaiono meno organizzati, sprovvisti di guide e informazioni, ma forse più aperti alla scoperta casuale.

Principalmente l'Oltrepò è frequentato dalla primavera fino all'autunno inoltrato, con una flessione estiva a causa del caldo. Le persone tendono a fermarsi per un fine settimana, mediamente dunque per due notti.

Alla domanda "Cosa fanno i visitatori?" hanno risposto che visitano le città d'arte come Mantova, Ferrara, Modena e Verona, sicuramente San Benedetto Po; se hanno la bicicletta fanno delle passeggiate lungo gli argini. Mangiano e si riposano. Nessuno ha detto che visitano le aree protette, dunque, se anche lo fanno, sembrerebbe non essere questa la motivazione principale del viaggio.

2.5

I sopralluoghi del gruppo di lavoro, lo stato dell'arte del SIPOM. Analisi interpretativa dello stato del territorio: risultato

Dai dati raccolti attraverso le interviste effettuate e dai dati raccolti direttamente sul campo e tramite bibliografia, dal punto di vista interpretativo si evince una situazione del SIPOM in particolare e dell'Oltrepò Mantovano in generale, che viene di seguito tratteggiata.

1 Non si è notata la presenza di strutture, infrastrutture, servizi/programmi, contenuti e personale in grado di offrire, in maniera semplice, coinvolgente e comprensibile, al visitatore, una storia e una visione d'insieme basata sui grandi fenomeni naturali e culturali che hanno modellato e reso tale questo territorio. I visitatori non sono orientati (sia rispetto al luogo fisico che ai contenuti) e rimangono loro poco chiare le caratteristiche e le connessioni tra gli aspetti geografici, geomorfologici, idrogeologici, i fenomeni naturali e gli aspetti storico-culturali, che esprimono l'essenza e l'unicità dell'Oltrepò Mantovano. Questo punto di vista d'insieme, rende comprensibile e ricca di senso la visita al territorio,

- perché fornisce una chiave di lettura, un contesto in cui collocare le singole esperienze vissute dandogli ordine e chiarezza oltre che godibilità e possibilità di ricordare e farne tesoro per il futuro.
- 2** Ci sono poche offerte di programmi e di attività che si basino fortemente sulle esperienze possibili e sul loro valore comunicativo, didattico, sensoriale e ispirativo. Non è evidente come fare esperienze che mettano in risalto la ricchezza che il territorio del SIPOM e dell'Oltrepò Mantovano ha da offrire. Questo territorio ha un fascino silenzioso e da scoprire, ma i visitatori sono inconsapevoli di molte delle ricchezze a loro disposizione. Non c'è una mappa dettagliata per le "avventure", non c'è una lista di ciò che non si deve assolutamente perdere durante la visita, non ci sono suggerimenti su cosa i visitatori dovrebbero "portarsi a casa" (in termini di risultati di conoscenze, abilità, emozioni, consapevolezza, sapori). La possibilità di collegare agli aspetti fondamentali dell'Oltrepò Mantovano esperienze concrete, ben studiate e articolate, permette di esprimere tutto il loro potenziale e renderlo indimenticabile e soddisfacente per le aspettative che esso può produrre.
 - 3** Ci sono ottimi materiali di promozione e alcuni progetti e programmi di fruizione che riescono a rendere comprensibili aspetti particolari e isolati, ma in generale l'offerta risulta da un punto di vista dell'immagine e dei contenuti estremamente disarticolata e di scarso contenuto grafico coordinato. Ogni ente territoriale, progetto od operatore, adotta un'immagine propria, una propria grafica e stile, pur facendo spesso riferimento a elementi del territorio. Non c'è molto che renda riconoscibile, attraente, semplice e chiaro il sistema di offerta del SIPOM in particolare e dell'Oltrepò Mantovano in generale.
 - 4** Non è attualmente possibile ricevere un'offerta diversificata a seconda del livello di interesse e di approfondimento desiderato dal visitatore. Se qualcuno, infatti, volesse una spiegazione più dettagliata, un maggiore approfondimento su specifici argomenti, non esisterebbe una suddivisione dell'offerta tale da potergli permettere una scelta in base al suo livello di interesse, manca cioè una gradazione dei livelli di approfondimento informativo. Se si escludono i target group tipici come ad esempio le scuole o i diversamente abili, si nota che tutti i visitatori sono trattati allo stesso modo.
 - 5** C'è poca motivazione da parte dei visitatori a uscire dall'usuale per compiere le esperienze chiave del SIPOM. Il risultato è che forse soltanto i visitatori più intraprendenti visitano i luoghi più interessanti e compiono le esperienze più soddisfacenti. Nulla "ammicca" ai visitatori interpretativamente. Dove andare, cosa vedere e fare, in quale ordine, e perché? Tutto rimane una sorta di mistero.
 - 6** L'attuale comunicazione non consente di connettere e di comprendere i legami tra le varie aree protette del SIPOM. È tutto un miscuglio. C'è una formazione naturale qui, un reperto culturale lì, tutto sparpagliato lungo il paesaggio come pagine spaiate, strappate da un libro che i visitatori mai, in questo modo, potranno leggere. Di conseguenza, per i visitatori non ci sono storie di ampio respiro a cui rimanere collegati e senza una storia, molte delle ricchezze di questo territorio rimangono celate, non scoperte.
 - 7** Nei luoghi di confluenza dei flussi turistici c'è un'immagine poco chiara e attraente dell'Oltrepò Mantovano, che anzi alle volte manca del tutto. In alcune aree, non c'è nemmeno un'offerta, un invito a partecipare alle esperienze che questo territorio dona. Ci sono luoghi particolari (stazioni, attracchi fluviali, centri dei paesi ecc.) dove poter cogliere l'attenzione di chi arriva e offrirgli un benvenuto e un orientamento alle offerte e alla comprensione degli aspetti del territorio che lo rendono unico.
 - 8** Allo stesso modo, mancando di una forte identificabilità territoriale, il SIPOM e l'Oltrepò Mantovano mancano di attrattività e di competitività sul mercato rispetto a territori simili, limitrofi e non. La possibilità di esprimere un forte carattere di unità di immagine e poi di offerta, permette una maggiore forza di penetrazione di mercato legata a una identificabilità connessa con aspetti reali e sostanziali tipici di questo territorio.
 - 9** Non c'è un forte sistema di coinvolgimento delle popolazioni locali. È chiaro che non ci sarà mai abbastanza personale interprete alle dirette dipendenze degli enti locali, per coprire in termini di servizi tradizionali, tutta l'offerta del SIPOM e dell'Oltrepò Mantovano. Così come attualmente non c'è un sistema in grado di coordinare ciò che altri operatori economici (ad esempio privati) possono offrire. Se una persona volesse offrire una visita guidata, un'altra un giro in barca e una

terza una dimostrazione pratica di artigianato o un pranzo tipico interpretato, non c'è un meccanismo che riesca a connettere tra loro gli eventi, pubblicizzarli congiuntamente e assicurarne la qualità. Non c'è un sistema di organizzazione e gestione, né percorsi formativi tramite cui i residenti possano divenire personale interprete, per supportare la moltitudine di potenziali esperienze che il SIPOM offre. Questo non consente nemmeno che vi sia un processo selettivo di coloro che possono offrire servizi, migliorando dunque anche la qualità di quanto è disponibile in termini di fruizione interpretativa e didattica sul mercato.

2.6

Analisi del SIPOM ai fini interpretativi: Punti di forza e di debolezza, opportunità e suggerimenti

Punti forti	Punti deboli	Opportunità suggerimenti
La ricchezza di aspetti ecologici ed estetici delle aree protette e l'importanza nel loro insieme, al fine della formazione del paesaggio, dell'economia e della storia, passata e presente del territorio.	Il SIPOM non è percepito all'esterno, intendendo sia le popolazioni locali, sia i visitatori.	Far conoscere e vivere alla popolazione locale e ai visitatori gli aspetti fondamentali della formazione del paesaggio, dell'economia e della storia, passata e presente del territorio.
Il SIPOM come elemento di strutturazione di sistema, riconoscimento della grande ricchezza delle aree protette e organizzazione di immagine e gestione.	Manca ancora una percezione all'interno degli stessi enti aderenti che faticosamente rinunciano a programmare e agire autonomamente, in favore di azioni collegiali.	Il SIPOM può fungere da elemento di lettura, comprensione, educazione, organizzazione e traino dell'offerta complessiva del territorio. È auspicabile la costituzione di uno staff con mansioni tecnico/scientifiche e di un Ufficio del SIPOM che funga da cabina di regia e cervello di sistema che operi in continuità temporale con le organizzazioni componenti.
Ricchezza e potenzialità inespressa di caratteristiche naturali e storiche, di situazioni interpretative ed educative del territorio	Mancanza di personale specializzato nella comunicazione interpretazione ed educazione del SIPOM. Il visitatore è lasciato "solo" con il territorio, non è in grado di viverlo a pieno comprendendone meglio e di più l'essenza e il valore	Realizzare corsi di formazione e specializzazione per interpreti educatori del SIPOM e creare un elenco accreditato di tali operatori a cui il SIPOM possa attingere
	Mancanza di personale e operatori specializzati nell'offerta di esperienze interpretative ed educative del SIPOM e dell'Oltrepò Mantovano. Il visitatore è lasciato "solo" con il territorio, non è in grado di viverlo a pieno comprendendone meglio e di più l'essenza e il valore	Realizzazione di un sistema di formazione e di partecipazione degli operatori locali all'offerta di servizi del SIPOM e dell'Oltrepò Mantovano: gestori di agriturismo e associazioni culturali del territorio

Ricchezza di offerte di fruizione legate agli aspetti specifici e caratteristici del territorio	Mancanza di offerte organiche di sistema, centrate sulle esperienze concrete e su storie interpretative che siano di grande respiro sul territorio.	Sulla base del Piano produzione di offerte coordinate legate alle esperienze, ai risultati e alle storie interpretative del SIPOM e dell'Oltrepò Mantovano
Forte carattere di unità del territorio sia da un punto di vista paesaggistico (derivante dai processi naturali e culturali che lo hanno formato) che naturale e culturale. Identificazione con il contesto più ampio riconducibile alla Pianura Padana	Mancanza di strutture, infrastrutture, servizi programmi, contenuti e personale in grado di offrire, in maniera semplice, coinvolgente e comprensibile, a chi visita il territorio, una storia e una visione d'insieme basata sui grandi fenomeni naturali e culturali che lo hanno modellato e reso tale	Implementazione del Piano di interpretazione con altri piani e progetti territoriali, in maniera tale da formare un piano di intenti integrati e coerenti dal punto di vista comunicativo e interpretativo
	L'attuale comunicazione non consente di connettere e di comprendere i legami tra le varie aree protette del SIPOM. È tutto un miscuglio. C'è una formazione naturale qui, un reperto culturale lì, tutto sparpagliato lungo il paesaggio come pagine spaiate strappate da un libro che i visitatori in questo modo mai potranno leggere	Realizzare centri interpretativi con attività e programmi collegati alle caratteristiche del territorio, focalizzati sui grandi fenomeni naturali e culturali che lo hanno prodotto. Utilizzare storie interpretative di ampia visione che raccontano tali fenomeni e centrare le attività su esperienze e risultati specifici

3 Cesellare il progetto per condensare l'essenza del Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano

3.1

Fluire lungo il fiume delle esperienze... dare il benvenuto ed orientare il visitatore

Immaginiamo una persona che decida di fare una tranquilla vacanza in bicicletta nel nord Italia. Il nostro visitatore comincia a cercare informazioni navigando su internet alla voce *"in bicicletta nel nord Italia"* o cose simili, incontra l'offerta del SIPOM. Sul sito l'immagine del territorio è accattivante e chiara, c'è il messaggio **"Benvenuti nel Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano: dove sentire il respiro naturale del Grande Fiume e l'opera delle sue genti"**.

Ci sono anche i suoni del fiume e la mappa del territorio e delle esperienze con la dicitura **"LE MIGLIORI ESPERIENZE NATURALI E CULTURALI che vivrete visitando il Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano, scoprendone il loro semplice fascino"**. Nella legenda della mappa sono presenti tutte le informazioni necessarie per fare queste esperienze: come raggiungere il luogo con mezzi differenti compresa la bicicletta, l'accoglienza degli agriturismo, i centri visitatori, i sentieri e le piste ciclabili, i punti vendita aziendali, dove incontrare i pescatori o riparare la bici, ecc.

Convinto, il nostro ciclista parte e arriva a una stazione ferroviaria dell'Oltrepò, scarica la sua bicicletta, o la va ad affittare presso un punto bici del Sistema ciclabile del SIPOM, e uscendo dalla stazione trova un cartello con lo stesso messaggio di benvenuto e la stessa mappa delle esperienze che ha visto sul sito e con le informazioni necessarie sulle migliori esperienze che è possibile fare. Cerca su di essa l'indicazione del centro informazioni più vicino, sia esso un agriturismo, un ufficio accoglienza turistica o un Informagiovani, vede anche una freccia indicatrice che lo manda verso la pista ciclabile. Giunto al punto informazioni incontra all'esterno

una piccola stele di sistema in legno con il logo che riconosce, entra chiede informazioni e prende la cartina dei percorsi ciclabili. La cartina su di un lato è la stessa presente sul sito web e sul cartello di benvenuto presente alla stazione, ma nel retro presenta in evidenza il sistema delle aree protette del SIPOM con i dettagli dei sentieri e di alcune delle esperienze specifiche che si possono fare in ogni parco. Muovendosi lungo la pista, guidato dalla specifica cartellonistica del percorso e grazie alla cartina, incontra i punti dove fare esperienze: un punto panoramico con un tubo traguardatore che gli fa vedere un sabbione sul Po, la costruzione imponente di un'idrovora con un pannello/modello che gli fa capire il funzionamento del pompaggio delle acque del territorio, un punto di sosta presso un agriturismo, segnalato magari dalla anch'esso dalla piccola stele di sistema con il logo del SIPOM e la dicitura "Oltrepò Mantovano", dove può riposarsi all'ombra, rifocillarsi e fare due chiacchiere con il gestore. La curiosità scaturita dalla vista dell'idrovora idrovora lo spinge al PLIS del Gruccione a visitare il centro di educazione e benvenuto/orientamento Teleferica. Lo riconosce subito perché all'esterno è segnalato anch'esso dalla stele di sistema che ha visto presso l'agriturismo. All'interno del centro c'è un plastico modello interattivo che gli mostra il sistema di bonifica del territorio con i diversi ordini di argini, le golene, le lanche, le idrovore, le botti sifone ecc.; premendo un bottone che indica "la piena del 2000" il livello di acqua nei fiumi aumenta e questa esonda allagando il plastico e raggiungendo il livello corrispondente alla piena del 2000; ci sono altri bottoni con date e altre diciture tipo: *"lesondazione stagionale del Po"*, *"l'apertura della Chiavica"*, *"pompaggio dell'idrovora"* ecc..

Su di uno schermo scorrono le immagini di un breve video dal titolo **"Il respiro naturale del grande fiume e l'opera delle sue genti"**, che racconta

la storia dell'Oltrepò Mantovano e in particolare descrive il sistema delle aree protette in esso presente.

Nel Centro si sentono anche i suoni del fiume, appesa a una parete c'è anche una grande mappa del territorio e delle esperienze in tutto simile a quella della cartina che il visitatore ha preso al punto informativo.

Connessi alla mappa in altre sezioni del Centro ci sono degli allestimenti interpretativi che raccontano le migliori esperienze Naturali e Culturali, che descrivono attraverso di esse gli ambienti e le storie del territorio, gli adattamenti e le dinamiche delle piante, degli animali e degli uomini alle piene e alle magre del Po, l'uso passato e presente delle risorse da parte della comunità locale, le tradizioni e le leggende, i cibi (sono indicati anche i luoghi dove fare queste "esperienze culinarie" e cosa esse rappresentano).

Uscendo dal Centro il visitatore si dirige verso la riserva naturale più vicina, l'Isola Boscone, dalla strada ne riconosce l'ingresso dalla presenza di una tabella che riporta la mappa del territorio, come quella del sito e della cartina che gli hanno dato al centro informazioni e contenente la scritta **"Benvenuti nel Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano: il respiro naturale del Grande Fiume e l'opera delle sue genti"**. Entra nella Riserva e all'area di sosta vede un pannello con una mappa e la scritta: **"RISERVA NATURALE ISOLA BOSCONI: figlia del fiume e madre del Bosco"**. Sulla mappa sono riportati i sentieri e i luoghi in cui compiere le **"migliori esperienze naturali e culturali che vivrete visitando la Riserva"** elencate in una specifica legenda. Il pannello contiene anche il calendario interattivo delle stagioni che reca la scritta **"scopri cosa accade nella natura durante le stagioni"**. Il nostro visitatore sollevando i quattro cursori delle stagioni, vede apparire testi come ad esempio: **"Primavera: la nevicata di piumini dei pioppi"**. A questo punto inizia a percorrere il sentiero notandovi i segni e gli allestimenti dei punti delle esperienze, si ferma di tanto in tanto a interagire con tali allestimenti cominciando a comprendere meglio il dinamismo del Po e della golena che periodicamente viene sommersa dalle acque (esattamente come aveva visto nel plastico al centro di educazione Teleferica) e come la vegetazione conquista gradualmente terreno ed evolve verso il

bosco maturo.

Tornando verso l'agriturismo che ha scelto per dormire, il nostro visitatore incontra in un punto panoramico un pannello che illustra il profilo del territorio e collegandolo all'esperienza fatta con il plastico presso il Centro Teleferica, si rende conto che la pista ciclabile corre sull'argine maestro, vede e comprende a cosa serve un arginello golendale e capisce che il paesaggio è segnato profondamente dalla presenza del Po e tutto ruota intorno al suo "dinamismo/respiro" di piene, di argini che lo contengono e alle volte si rompono, di corsi che mutano, di lanche e isole che si formano e scompaiono. A sera, mentre mangia un piatto di tortelli di zucca annaffiati da un buon lambrusco e il gestore gliene racconta l'origine e la preparazione, il nostro visitatore si rilassa e pensa alla giornata trascorsa rivedendo i luoghi che ha attraversato, le immagini del video, le esperienze fatte e le informazioni apprese sull'Oltrepò Mantovano. Domani andrà a visitare il Museo lineare delle bonifiche con quel bel percorso in bicicletta, vuole comprendere meglio "l'opera dell'uomo" in questo territorio e farsi una bella pedalata lungo gli argini per godersi il panorama e sentire il respiro del Grande Fiume.

3.2

La strategia di interpretazione del territorio, Piano di comunicazione territoriale. Organizzare e comunicare il Sistema (A.1.b - art. 3 DI)

Per il SIPOM:

L'approccio del Piano di interpretazione si fonda sul concetto di porre al centro della progettazione la prospettiva del visitatore e costruire da questa ottica la visione e la comunicazione più adeguata.

Per dare concretezza a questa idea, si è data piena centralità alla costruzione della mappatura delle esperienze che all'interno del SIPOM un visitatore può fare per vivere e comprendere il territorio, le sue trasformazioni, le sue caratteristiche naturali e culturali che fanno sì che oggi si presenti così com'è. Dal lavoro sul campo di raccolta dei dati di base, si sono elaborate per ciascuna delle otto aree promettute del SIPOM (3 Riserve Naturali, 4 PLIS, 1 ZPS) le migliori esperienze naturali e culturali che ritroveremo in dettaglio nelle rispettive schede di campo.

A partire da questo lavoro di catalogazione di tutte

le esperienze del SIPOM abbiamo compiuto una serie di aggregazioni e organizzazioni ai fini della comunicazione complessiva per giungere ad un livello di aggregazione di Sistema. Si è così definita la “Matrice dei tematismi” che raccoglie per grandi temi chiave tutte le esperienze di ogni area protetta del SIPOM.

MATRICE DEI TEMATISMI

Esperienze Naturali 	Il Po e il Secchia (punti panoramici suggestivi e significativi, sentire il fiume, i ritrovi del fiume)
	Gli ambienti naturali (paludi, lanche, boschi)
	La fauna (animali selvatici, endemismi, specie rare o minacciate, migrazioni)
	La vegetazione e la flora (formazioni vegetali, piante rare, piante spontanee, piante caratteristiche, alberi monumentali e piante coltivate)

Esperienze Culturali 	La storia (pievi matildiche, siti archeologici, musei, edifici storici)
	Il governo delle acque (la bonifica, i canali, le idrovore, gli argini)
	I Mestieri del Po e della campagna (animali selvatici, endemismi, specie rare o minacciate, migrazioni)
	L'agricoltura, le corti, la vita contadina, i prodotti tipici (le golene coltivate, i pioppeti, la campagna oltre l'argine, riso Ostiglia e vialone nano, tartufo, cipolla di Sermide, tiroto, "turtei sguasarot")

Abbiamo poi elaborato tutte le esperienze raccolte e organizzate per area protetta nella matrice delle esperienze (che troverete fra i materiali allegati al Piano) dove sono state suddivise secondo i tematismi individuati e da questo lavoro siamo giunti all'ulteriore sintesi per individuare "le migliori esperienze naturali e culturali di tutto il SIPOM" che riportiamo di seguito:

ESPERIENZE NATURALI

- 1** Passeggiare nei boschi per scoprire le foreste che anticamente ricoprivano l'Oltrepò mantovano e tutta la Pianura Padana
- 2** Osservare i saliceti spontanei colonizzare le nuove terre create dal fiume e dall'uomo dando avvio a quel lungo processo che ha portato alla formazione dei boschi dell'Oltrepò mantovano
- 3** Osservare da un punto panoramico le secche del fiume con decine di sterne e gabbiani sul bagnasciuga, le fasce di vecchi salici di sponda sulle cui cime i cormorani si posano per asciugarsi il piumaggio, le pareti di sabbia dove gruccioni, topini e martin pescatori hanno scavato il loro nidi
- 4** Camminare sui sabbioni che si formano quando il fiume è in magra e osservare i diversi tipi di piante che vi si insediano: esse vivranno una sola stagione fin quando il Po non si ingrosserà nuovamente
- 5** Camminare nei pioppeti osservandone la geometria regolare, constatare che non si tratta di boschi veri e propri ma di coltivazioni di alberi destinate al taglio dopo soli 10-12 anni; assistere in aprile-maggio alla "nevicata" dei loro semi cotonosi
- 6** Muoversi nelle paludi, tra i canneti, lungo i canali, nelle cave abbandonate, sui chiari d'acqua, affacciarsi da un capanno per osservare ed ascoltare anatre, aironi, falchi e i piccoli uccelli che numerosissimi frequentano questi ambienti
- 7** Comminare lungo i canali e i fossi, nelle paludi e ascoltare il gracciare delle rane e se si è fortunati incontrare la rana di Lataste, una rana rossa che vive solo nella Pianura Padana, o la testuggine di palude
- 8** Ascoltare nei boschi il canto della cinciallegra e dell'usignolo, il ticchettio del picchio rosso e la risata del picchio verde, per accorgersi della straordinaria ricchezza di vita dell'Oltrepò

- 9** Entrare in un canneto, sentire il terreno morbido sotto i piedi (come fossimo su di un tappeto elastico), toccare le foglie taglienti e ruvide delle canne e dei carici, piante dalle quali per secoli gli abitanti di queste terre hanno ricavato innumerevoli manufatti
- 10** Scoprire i segni che svelano la vita nascosta di grandi e piccoli animali: orme di volpe, di riccio e di airone impresse nel limo disseccato, scie di lumache, fori di insetti nei tronchi marcescenti, borre di rapaci, piume cadute, canti tra i rami...
- 11** Camminare nei pressi di un bugno o di una lanca e scoprire tutta la biodiversità racchiusa in questi piccoli ambienti di acque ferme
- 12** Fermarsi al cospetto degli alberi monumentali che punteggiano il territorio, osservarne la magnificenza, stimarne l'età, conoscerne la storia

ESPERIENZE CULTURALI

- 1** Pedalare lungo i percorsi ciclabili del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano per godere del silenzio, dei profumi e dei colori che lo vestono, per apprezzarne appieno la particolarità del paesaggio e incontrare la gente del luogo scoprendone l'ospitalità
- 2** Osservare il paesaggio dall'alto degli argini lasciando che lo sguardo spazi sul fiume, le golene, i campi, le corti e i paesi; comprendere che opera grandiosa sia l'argine, il baluardo al quale le genti dell'Oltrepò hanno affidato la propria sicurezza e quella dei propri beni
- 3** Fermarsi a scambiare due chiacchiere con i pescatori del luogo e farsi raccontare dei mitici storioni che vivevano nel Po e dei nuovi "mostri" i siluri
- 4** Attraversare il Po in barca per avvertirne la forza, per coglierne la maestosità
- 5** Gustare i buoni piatti della tradizione locale come i tortelli di zucca (*i turtei ad suca*), gli agnoli (*i caplet*), lo squisito tartufo bianco (*la trifula*), il tiroto (*al tiròt*), i tortelli guazzarotti (*turtei sguasaròt*) e le innumerevoli declinazioni culinarie di sua maestà il maiale (*al guget*) annaffiate da un buon lambrusco mantovano (*al lambrusch*). Acquistare i numerosi prodotti IGP del territorio presso i numerosi punti vendita aziendali o in occasione dei mercati contadini settimanali
- 6** Visitare un impianto idrovoro, osservare una

“botte”, una “chiavica”, la rete dei canali, gli argini, i “pennelli” in alveo, un’idrovia, una conca di navigazione, un attracco, per comprendere la straordinaria complessità del mondo della bonifica, del governo delle acque e della navigazione su fiumi e canali

- 7 Conoscere la storia dell’uomo dell’Oltrepò visitando le pievi matildiche, l’Abbazia del Polirone, il Santuario della Comuna, i musei del territorio, le ville, le corti storiche e i castelli
- 8 Conoscere il rapporto secolare instauratosi tra uomo e territorio scoprendo la vita contadina e gli antichi mestieri, osservando le grandi corti agricole, visitando musei di cultura materiale e mulini natanti sul Po.
- 9 Svagarsi sul fiume: prendere il sole nelle spiagge, fare un giro in barca, pescare, passeggiare in golena, farsi una “bicicletta” sugli argini perdendosi nel sole o nella nebbia.
- 10 Fermarsi nel centro visite di un’area protetta, nella piazza di un paese, in un punto di sosta lungo rete ciclabile, in un agriturismo o in un ristorante, rifocillarsi, procurarsi materiale informativo, parlare con la gente del luogo per conoscere loro e il loro territorio.

Il Messaggio interpretativo del SIPOM

È una frase breve e immediata, che si ripete su tutti gli oggetti della comunicazione progettati nel presente piano di interpretazione (cartelli, brochure, mappe ecc.) e che dunque il visitatore ritroverà costantemente a partire dal sito internet, ai materiali cartacei, ai cartelli di segnalazione del SIPOM che incontrerà sia all’esterno che all’interno delle aree protette.

Questo messaggio breve e immediato ha lo scopo di sintetizzare in poche parole i concetti chiave degli aspetti peculiari naturalistici e culturali del territorio: deve incuriosire e far riflettere il visitatore, gli deve consentire di attivare connessioni con ciò che vede, ciò che legge e le esperienze che vive o può vivere nel territorio dell’Oltrepò.

Il messaggio potrà essere utilizzato anche in ogni altra possibile declinazione successiva oltre quanto previsto nel presente Piano di comunicazione.

A tale scopo sono stati proposti i tre seguenti messaggi interpretativi del SIPOM, privilegiando il primo:

- 1 *“Il respiro naturale del grande fiume e l’opera delle sue genti”*
- 2 *“Dove sentire il respiro naturale del grande fiume”*
- 3 *“Dove sentire il respiro naturale del grande fiume e l’opera delle sue genti”*

La Storia Interpretativa del SIPOM

Per comunicare e organizzare i contenuti comunicativi del territorio, il nostro metodo di lavoro prevede una modalità particolare definita dei “racconti interpretativi”, vale a dire la costruzione di una bella storia, un racconto vero e proprio che ha lo scopo di aiutare i visitatori a costruire il loro senso del luogo e a ricordare le loro esperienze. Questa storia funziona poi da vero e proprio organizzatore e connettore, e potrà essere declinata nei centri visita, lungo i sentieri interpretativi delle aree protette, nel Centro di educazione ambientale “Teleferica”, nei musei e in qualunque altro strumento o luogo interpretativo e di comunicazione.

MESSAGGIO:

“Il respiro naturale del Grande Fiume e l’opera delle sue Genti”

STORIA:

“La nostra più grande pianura è figlia delle Alpi. Dalle Alpi sono discese le alluvioni che l’hanno costruita colmando l’antico golfo, dalle Alpi scendono perennemente le acque a darle vita, fertilità e ricchezza”

V. Giacomini

Il Po ha generato l’Oltrepò, è stato per le sue genti un padre generoso e terribile che nei secoli ha dato sostentamento e portato distruzione.

Le alluvioni del fiume hanno generato terre fertilissime rendendo l’Oltrepò già in epoca tardo medievale il granaio d’Italia e, nell’ultimo secolo, la ricca terra della vacca da latte, del maiale, del Parmigiano-Reggiano e della pioppicoltura. Ma il Po ha portato anche lutti e distruzione e per oltre un millennio le genti dell’Oltrepò hanno cercato di ammansirlo, di monitorarlo e di racchiuderlo all’interno di argini che da labili difese tenacemente ricostruite dopo ogni rotta, attraverso i secoli sono divenuti quei bastioni imponenti che oggi rappresentano uno dei tratti distintivi del paesaggio. Il Po è anche il principale corridoio ecologico della Pianura Padana, uno dei più importanti d’Europa,

esso racchiude la gran parte della biodiversità animale e vegetale dell'Oltrepò Mantovano e un insieme di habitat preziosi come lanche, bugni, sabbioni e boschi ripariali.

Gli aspetti della conservazione della cultura e della natura di cui il Grande Fiume è portatore, convivono oggi in un difficile equilibrio con la realtà produttiva, demografica e infrastrutturale più importante d'Italia. Il Po nell'ultimo secolo ha subito un progressivo degrado ambientale dovuto al peggioramento della qualità delle acque, all'artificializzazione dell'alveo, alle escavazioni di sabbia e allo sviluppo impetuoso della pioppicoltura.

Per proteggere il proprio fiume nel 2007 le comunità locali attraverso un processo spontaneo di aggregazione hanno dato vita al Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM), oltre 9.000 ettari di territorio dove sono custoditi tutti gli ambienti tipici della Pianura del Po. Il Sistema raggruppa: le Riserve naturali regionali Paludi di Ostiglia, Isola Boschina e Isola Boscone, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) San Lorenzo, San Colombano, Golene di Foce Secchia e del Gruccione, oltre alla vasta Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Viadana, Portiolo, San Benedetto Po, Ostiglia".

Ben viva ancora oggi, non solo tra gli anziani, è la consuetudine di incontrarsi lungo le sponde del Po, su barconi galleggianti o in secca, sotto semplici tettoie in legno o su una panca che guarda il fiume. In questa terra, nei suoi paesaggi, nei suoi sapori, nei suoi colori, nella sua storia, nei suoi racconti e nelle esperienze che ci regala è ancora possibile "Sentire il respiro naturale del Grande Fiume e l'opera delle sue Genti".

Per Ogni area protetta del SIPOM

Riportiamo di seguito per ciascuna aree protetta del SIPOM la "Scheda di campo" composta dalla "Scheda Inventario siti" e dalla "scheda Piano". La scheda inventario, redatta attraverso il lavoro sul campo, ci ha consentito di catalogare le principali informazioni dei luoghi come: l'ubicazione del sito, la descrizione dei suoi principali aspetti naturalistici e culturali da tenere in considerazione nella progettazione comunicativa, gli aspetti gestionali, l'accessibilità stagionale e la valenza interpretativa.

Accanto alle schede inventario per ciascuna riserva è stata prodotta, sempre con un lavoro empirico sul territorio, la scheda piano attraverso la quale

si è avviata la vera e propria fase di progettazione interpretativa. Ciascuna Scheda di campo oltre a raccogliere le informazioni peculiari ai fini interpretativi, è stata costruita attraverso le esperienze naturali e culturali che in quel luogo si possono vivere, sintetizzate e organizzate come contenuti per la comunicazione. Le esperienze sono connesse ai risultati, intesi come gli obiettivi di informazione, di comprensione e di apprendimento che si intende far raggiungere al visitatore che vive quella esperienza. Nelle schede di campo sono inoltre definite la storia interpretativa di riserva e il messaggio di riserva (materiali e contenuti che si riprodurranno negli strumenti della comunicazione: sito internet, cartellonistica, mappe, brochure e depliant, ecc.). Le schede di campo contengono inoltre idee per lo sviluppo di quelli che noi chiamiamo veicoli interpretativi, vale a dire le attività, i servizi, gli allestimenti o i video che possono veicolare ulteriormente, in maniera accattivante e interattiva, quanto si vuol far comprendere e conoscere al visitatore dell'area protetta.

INVENTARIO SITI

INDICE SITO N. 1

Località: Ostiglia

NOME SITO

Riserva Regionale Palude di Ostiglia

UBICAZIONE DEL SITO:

Il sito è ubicato nel comune di Ostiglia a cavallo tra le province di Mantova e Verona

DESCRIZIONE DEL SITO:

Le Paludi di Ostiglia rappresentano un raro esempio di palude pensile, ultima testimonianza del vastissimo sistema palustre delle Valli Grandi Veronesi le cui bonifiche, iniziate attorno al 1850, si sono concluse solo negli anni '70.

L'area protetta, istituita nel 1984 e data in gestione sin da allora all'amministrazione comunale, si estende per 120 ettari in comune di Ostiglia al confine con il Veneto, ospita 175 specie di uccelli, oltre ad alcuni habitat di particolare pregio e rarità che ne hanno determinato riconoscimenti a livello europeo e mondiale (le Paludi di Ostiglia costituiscono una delle 51 Zone Umide di Importanza Internazionale presenti nel nostro paese).

Tra le specie animali di maggior pregio si rammentano la Rana di Lataste, il Tarabuso e l'Airone rosso (due rari aironi di canneto), oltre alla Lucertola vivipara e al Falco di palude.

All'interno dell'area protetta è presente un comodo percorso natura con un centro visite, tre capanni di osservazione e l'unica altana di osservazione "accessibile a tutti" della provincia di Mantova. Da segnalare la presenza per dieci mesi all'anno di un operatore LIPU a disposizione dei visitatori e dal 2000 un'intensa attività di educazione ambientale che dal oltre nove anni coinvolge tutte le scuole del circondario sui temi della conoscenza della natura e della sostenibilità degli stili di vita.

Aspetti gestionali

La riserva rappresenta, assieme al PLIS di San Lorenzo, l'area protetta maggiormente dotata di strutture e servizi del SIPOM.

Il comune di Ostiglia in forza di una convenzione quinquennale con la LIPU stipulata per la prima volta nel 2001 e successivamente rinnovata sino al 2015, si avvale della presenza di un operatore specializzato che si occupa dell'accoglienza ai visitatori, dell'educazione ambientale e della piccola manutenzione ai percorsi e alle infrastrutture.

La presenza dell'operatore LIPU ha consentito di approntare una significativa attività di educazione ambientale e di garantire anche al fruitore occasionale il necessario supporto alla visita.

Il numero complessivo di visitatori si aggira in media attorno alle 2000 unità all'anno di cui circa 700 studenti aderenti al programma di educazione ambientale e provenienti dalle scuole dell'Oltrepò mantovano, del modenese, del rodigino e del veronese.

Per gli aspetti tecnici la riserva si avvale inoltre della figura di un direttore ricoperta da un tecnico esperto nel settore delle aree protette.

Interessanti le potenzialità derivanti dalla coincidenza del percorso natura della riserva con un tratto del percorso ciclabile della via Claudia Augusta (un'antica strada imperiale romana che collega Ausburg, in Germania, a Ostiglia), la contiguità ai percorsi della rete ciclabile Eurovelo (EV8 – Ciclovía 2d), nonché le sinergie avviate con le strutture agrituristiche e le fattorie didattiche della zona (come ad esempio l'Arginino Piccolo, tra le più importanti fattorie didattiche della provincia di Mantova, posto a un paio di chilometri dalla riserva).

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

L'area è accessibile tutto l'anno in condizioni di bel tempo

VALENZA INTERPRETATIVA:

In questo sito va evidenziato il carattere relittuale della palude e i profondi cambiamenti subiti dal paesaggio a partire dalla metà dell'800 con la bonifica di oltre 30.000 ettari di palude (le Valli Grandi Veronesi e Ostigliesi) di cui le Paludi di Ostiglia rappresentano l'ultima testimonianza in territorio mantovano.

Di rilievo gli aspetti legati ai lavori in "valle" (taglio e raccolta della canna e del carice, incendi invernali, caccia e pesca) che un tempo sostenevano intere economie ma che negli ultimi decenni sono andati scomparendo.

Va inoltre evidenziato il valore ecologico delle zone umide sia per la loro rarità che per la notevole biodiversità che esse racchiudono.

In connessione ai caratteri propri del sito vi è il fatto che Ostiglia è un comune dell'Oltrepò che si trova a nord del Po e che la presenza in passato di zone umide spiega l'esistenza della coltivazione del riso (Strada del riso) e di una varietà di nome "Ostiglia", di toponimi specifici come il limitrofo paese di Serravalle che "chiudeva" le Valli Grandi Veronesi.

INDICE SITO N. 1

Località: Ostiglia

NOME SITO

Palude di Ostiglia e Idrovia Mantova – Adriatico

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Tutela della biodiversità (le zone umide sono le aree con il maggior numero di animali e di piante dell'intero territorio dell'Oltrepò mantovano), conservazione di un ambiente ormai raro (le paludi) ma molto diffuso sino a un secolo fa, che ha sostenuto economie locali (raccolta e lavorazione erbe palustri, caccia e pesca professionali) e generato saperi (lavorazione di manufatti, tecniche di caccia e pesca) rapidamente scomparsi con la scomparsa delle paludi.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1** Osservare il "canal Bianco" (Idrovia Mantova - Adriatico): un'autostrada d'acqua. La linea rettilinea del canale, le piastre di cemento, le chiatte. La conca del Travenzuolo: un ascensore d'acqua. Osservare, in caso di transito di natanti, il funzionamento della conca di navigazione che consente alle barche di superare un dislivello di 4 m (da 12,5 a 8,5 m slm)
- 2** Camminare lungo il sentiero e avvertire la cedevolezza del terreno sotto i piedi
- 3** Osservare il muro di canne ascoltandone il fruscio
- 4** Riconoscere gli alberi e gli arbusti leggendone il nome sui cartellini e ascoltare i rumori della campagna
- 5** Salire sull'altana e vedere il mare di canne, i canali e i chiari d'acqua dove nuotano anatre e folaghe o camminano aironi e ascoltare i suoni della palude
- 6** Entrare nel canneto, osservare altre specie di piante nascoste a prima vista dalla canna come ad esempio il carice e bagnarsi i piedi facendo alcuni passi su un suolo soffice
- 7** Sperimentare un posto insolito come un canneto-cariceto dove il terreno è morbido come un materasso e devo fare attenzione a dove metto i piedi, le canne mi precludono la vista, dove scopro con sorpresa che tra una canna e l'altra ci sono molte altre specie di piante
- 8** Toccare il carice le canne con le foglie taglienti e ruvide e il fusto flessibile e robusto
- 9** Addentrarsi nel bosco a metà della palude e trovarsi sotto la volta ombrosa, ascoltare lo stormire di foglie, il picchiare di picchi e canti di cinciallegre procedendo tra tronchi spezzati, groviglio di tronchi atterrati, arbusti e liane
- 10** Osservare le planate sul canneto del falco di palude, l'andirivieni continuo degli Aironi rossi al nido da maggio a settembre.
- 11** Ascoltare il gracchiare delle rane e osservarle negli stagni e nei prati umidi (rana di Lataste)
- 12** Percorrere in bicicletta la Via Claudia Augusta, un percorso ciclabile che si sviluppa lungo un'antica via imperiale che collegava la città tedesca di Donawörth, sulle sponde del Danubio, con il Po ad Ostiglia e il mare Adriatico ad Altino in provincia di Venezia, biforcandosi all'altezza di Trento.
- 13** Notare come la palude del Busatello si trovi sospesa rispetto alla campagna circostante
- 14** Fermarsi al centro visite: dare un'occhiata ai reperti conservati, orientarsi rispetto al territorio, prendere informazioni sul luogo, parlare con l'operatore del centro
- 15** Accorgersi che nonostante vi sia tanta acqua, ci sono poche zanzare

- 16** Muoversi nel bosco di ontano nero (ontaneto) un habitat molto raro nell'Oltrepò mantovano e prezioso a livello continentale tanto da essere particolarmente protetto dall'Unione Europea.

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Conoscere le trasformazioni del territorio: la bonifica delle Valli Grandi Veronesi tra il 1850 e il 1970 ha portato alla scomparsa di circa 30.000 ettari di paludi. (esp.3)
- 2** Conoscere l'opera idraulica dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante che, lunga 135 km, collega la città di Mantova al mare (progettata nel 1938 è entrata in funzione nel 2002). (esp. 1)
- 3** Conoscere il funzionamento di una conca di navigazione (la Conca del Travenzuolo è una delle 5 conche dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco che consente di superare un dislivello 4m da 12,5 a 8,5m slm). (esp.1)
- 4** Capire che la palude è sopravvissuta perché era una vera e propria fabbrica di erbe palustri che sosteneva un'importante economia di cui oggi non restano che poche tracce. I lavoratori nella palude venivano dai paesi vicini, distanti anche 5-10 chilometri (es. Maccacari) in barca. Oggi, dopo la bonifica, ciò sarebbe impossibile. (esp. 2, 3, 6, 7, 8)
- 5** Capire cos'è una palude. Un luogo di terra e acqua poco profonda, ricco di vegetazione e animali. (esp. 4, 5, 9, 10,11)
- 6** Sperimentare un posto insolito come un canneto-cariceto dove il terreno è morbido come un materasso e devo fare attenzione a dove metto i piedi, le canne mi precludono la vista, dove scopro con sorpresa che tra una canna e l'altra ci sono molte altre specie di piante. (esp. 9)
- 7** Comprendere che alcuni importanti ecosistemi naturali necessitano dell'azione dell'uomo o dall'uomo sono stati creati: venendosi a trovare sospesa a seguito dei processi di bonifica la palude è stata racchiusa all'interno di argini e l'acqua, anziché fluirvi naturalmente, deve esservi immessa artificialmente. Difendere la biodiversità è diventato così importante che oggi sono frequenti interventi che trasformano i campi coltivati in ambienti naturali (il contrario di ciò che accadeva con le bonifiche). Il bosco di ontano, il prato umido e gli stagni per la rana di Lataste presenti nella Riserva, infatti, sono stati creati nel 2005 al posto di un campo coltivato (esp. 11,16)
- 8** Comprendere la ricchezza biologica delle zone umide: delle 235 specie di uccelli dell'Oltrepò mantovano, le paludi di Ostiglia (80 ha) ne ospitano circa 180. (esp. 4, 5, 10)
- 9** Capire che qui vi sono specie rare ed esclusive. La rana di Lataste (specie endemica della pianura padana), la lucertola vivipara (specie che ritroviamo generalmente nelle zone montuose), la testuggine di palude (un tempo comunissima nei nostri fossi e ora sempre più rara), il tarabuso, il falco di palude, l'airone rosso, il tarabusino, il basettino, la salciaiola etc. vivono solo nelle paludi. (esp. 5, 10,11)
- 10** Comprendere che anche una piccola palude come la nostra è di fondamentale importanza a scala mondiale. Numerose specie degli uccelli che frequentano la palude sono migratrici. Alcune di esse percorrono due volte all'anno decine di migliaia di chilometri (es. l'Airone rosso trascorre gli inverni nell'Africa sub-sahariana) per tornare a riprodursi o per svernare (Tarabuso) nelle piccole Paludi di Ostiglia. (esp. 5, 11)
- 11** Comprendere il principio della "lotta biologica". In palude vi sono numerosi animali che si nutrono delle uova delle zanzare e delle loro larve (ecco perché ce ne sono così poche); lo stesso principio viene utilizzato dall'uomo per combattere numerosi animali dannosi per le colture. (esp. 15)
- 12** Rendersi conto che la palude può essere visitata a piedi o in bicicletta. (esp. 12)
- 13** Conoscere Giulio "il guarda oasi": un tipo un po' eccentrico che sa un sacco di cose e parla molte lingue. (esp. 14)
- 14** Sapere che qui, in pianura, le paludi si chiamano "valli". (esp. 13,14)
- 15** comprendere la causa del naturale innalzamento dei terreni paludosi e del tendenziale abbassamento di quelli bonificati. (esp. 13)

- 16** capire dove siamo guardando la carta della Riserva naturale, prendere del materiale informativo per approfondire la conoscenza degli aspetti peculiari del territorio, soddisfare curiosità ponendo domande all'operatore del centro. (esp.14)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

In epoca romana esistevano in Italia 3 milioni di ettari di zone umide (circa il 10% del territorio nazionale) che si ridussero a 1.300.000 ettari all'inizio del XX secolo giungendo a 190.000 ettari nel 1972. Le grandi stagioni delle campagne di bonifica nel territorio dell'Oltrepò mantovano sono riconducibili all'anno Mille per opera dei monaci benedettini (connessione con il monastero di Polirone a San Benedetto e i lavori di messa in sicurezza del territorio a sud del Po) e al periodo degli stati nazionali tra la metà dell'800 e i primi del '900 (in parallelo, a sud del Po, con la bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano). In particolare la bonifica delle Valli Grandi Veronesi e Ostigliesi ebbe inizio nel 1857 ad opera del governo austriaco e fu poi proseguita da quello italiano. Ma mentre la bonifica dei territori a sud del Po poté dirsi conclusa nei primi anni del '900 – con la realizzazione dei grandi impianti di sollevamento di Moglia di Sermide, di San Siro e delle Pilastresi – quella delle Valli Veronesi e Ostigliesi ebbe il proprio epilogo ben più tardi con la bonifica negli anni '70 delle Valli del Tartaro.

Siamo quindi in presenza di un territorio che sino a pochi decenni or sono era dominato dalla presenza di zone paludose che rappresentavano una vera e propria barriera fisica allo spostamento delle genti. Prova ne è il fatto che muovendosi solo di pochi chilometri si passa repentinamente da un'area linguistica emiliano-lombarda e un'area squisitamente veneta. Esempio a questo proposito il caso degli animali acquatici della **Palude del Busatello (la cui porzione lombarda corrisponde alla R.n. Palude di Ostiglia)** i cui nomi hanno una duplice dicitura mantovana e veronese.

Ma mentre a sud del Po la bonifica del territorio ha eretto veri e propri monumenti tecnologici (gli impianti idrovori necessari a innalzare le acque al di sopra del livello del Po nei periodi di piena), a nord del fiume è alle appena percettibili ondulazioni del terreno, alla sapiente organizzazione del reticolo dei canali e dei fossi che occorre prestare attenzione per comprenderne le vicende idrauliche. Qui infatti la bonifica è avvenuta principalmente per gravità, facendo scolare le acque del territorio nell'attuale **Idrovia Mantova – Adriatico**, un vero e proprio monumento orizzontale, che oltre alle funzioni di bonifica rappresenta un'importante idrovia entrata in funzione nel 2002, che collega la città di Mantova con il mare affrancando dopo secoli la navigazione interna di questo tratto di territorio dagli umori del Po.

Dal punto di vista ambientale, paesaggistico e antropologico la bonifica di un così esteso sistema palustre ha determinato una notevole semplificazione. Restano a testimoniare l'antico assetto territoriale solo aree residuali tra le quali la Palude del Busatello rappresenta l'espressione più significativa. Accanto alla perdita degli ambienti naturali, inoltre, si è assistito alla scomparsa di mestieri e saperi legati alla vita in "valle", solo in parte conservati da alcuni anziani che nella porzione veneta della Palude ancora si dedicano alla raccolta del carice.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

"La Palude di Ostiglia: la vita che scorre tra chiari d'acqua e canne"

"Palude di Ostiglia e Idrovia Mantova-Adriatico: regimare le acque, tutelare la natura e il paesaggio, raccontare l'uomo e la palude"

IMMAGINI:

La lunga linea dell'Idrovia, le chiuse del Trevenzuolo, l'argine, i campi coltivati che circondano la palude, il centro visite che sbuca al termine dell'argine, la parete-mare di canne, le praterie di carice (porzione veneta), i chiari d'acqua, il bosco, il volo degli uccelli, i canti.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

- Uno o più modelli interattivi in sezione che spiegano il funzionamento della conca di Treverzuolo e del sistema idraulico del comprensorio, sia a nord che a sud del Po.

Alcuni piccoli modelli interattivi possono far luce sul funzionamento idraulico della zona con i suoi semplici e sofisticati sistemi idrovori necessari a innalzare le acque al di sopra del livello del Po nei periodi di piena (a sud del Po), o il funzionamento dell'Idrovia Mantova-Adriatico, un vero e proprio monumento orizzontale che oltre ad essere una via d'acqua funge da scolatore per gravità dei territori a nord del Po.

Tali modelli azionabili dai visitatori permetteranno di rendere concreti i concetti che spesso sfuggono e non permettono di avere una visione e comprensione di cosa sia il territorio dell'Oltrepò e a quali dinamiche naturali e di ingegneria idraulica, esso sia soggetto.

- Sentiero interpretativo con allestimenti interpretativi sull'uso della palude da parte degli uomini (le cannuce, il carice il riso ecc.).

A partire dal Centro visitatori (magari già al suo interno, o sotto il portico) realizzare una serie di piccoli e semplici allestimenti che raccontano e rappresentano il rapporto profondo e antico della gente del posto con le paludi in generale e con quella del Busatello in particolare. Nel centro visitatori della Palude di Ostiglia sotto il portico arrivando si trova una sedia di legno impagliata e una stuoia di cannuce (arella) posizionata alla parete a fare ombra; una scritta invita il visitatore: *"siediti sul cariceto, all'ombra delle cannuce di palude ... il motivo per cui la palude fuori ancora esiste..."* e poi si racconta la gestione tradizionale della palude e l'uso del carice e della canna da parte dell'uomo.

Lungo il sentiero all'altezza della vegetazione di carice e di cannuce, un pannello e magari un'altra sedia di paglia e tettoia di cannuce, racconta ancora l'uso delle risorse della palude e invita a sedersi e leggere questa storia (scritta magari su di un librone con copertina di stuoia di cannuccia o carice) tra uomo e natura, a toccare le cannuccia di palude e il carice sentendo tra le mani quello che per centinaia di anni hanno sentito uomini e donne di questi luoghi.

In tal modo si sottolineerà il percorso con piccole esperienze che metteranno in luce i legami tra i processi naturali di questo territorio e la storia dell'uomo che lo abita e ne utilizza le risorse (processi storici).

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

La progettazione di semplici modelli dinamici permette realmente e interattivamente di fare esperienze legate ai processi che sono il senso profondo dell'Oltrepò Mantovano e non solo. Inoltre la presenza di allestimenti semplici (una sedia di paglia, un po' di riso in un cesto intrecciato, un manufatto con le cannuce, ecc.) permette in maniera concreta di capire quali erano le produzioni del luogo e la sua economia, perché oggi esso mantenga questo aspetto. Gli stessi allestimenti consentono inoltre di evidenziare come ambienti ricchissimi di biodiversità possano essere stati non solo fonte di economia, ma teatro della storia degli uomini (artigiani, principi scariolanti e re, pescatori e operatori economici attuali) e generatori di forme di paesaggio.

INDICE SITO N. 2

Località: Ostiglia

NOME SITO

Riserva Naturale Isola Boschina

UBICAZIONE DEL SITO:

Il sito è situato su un'isola fluviale del Po nel comune di Ostiglia (MN)

DESCRIZIONE DEL SITO:

La riserva naturale Isola Boschina, situata nell'alveo del fiume Po appena a valle dell'abitato di Ostiglia, è stata istituita nel 1985 per tutelare i lembi di bosco ripariale presente al suo interno (costituito da farnie, pioppi, aceri, olmi) e per interromperne la progressiva scomparsa causata dall'espansione della coltivazione pioppicola.

La Boschina è l'unica isola del Po di cui è accertata l'esistenza già dalla seconda metà del Milleseicento e che risulta stabilmente abitata in tempi storici e fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso.

Gestita dalla regione Lombardia tramite l'ERSAF, l'isola ha una superficie di 37 ettari costituiti da boschi relitti, nuovi rimboschimenti e aree di ricolonizzazione forestale (riconducibili agli habitat tutelati a livello europeo della "Foresta mista di quercia, olmo e frassino" e delle "Gallerie di salice bianco e pioppo bianco"), un pioppeto dimostrativo (collezione di cloni) e un pioppeto abbandonato all'evoluzione naturale, alcune radure e, infine, l'area degli edifici con il parco annesso.

La fauna, ricca e diversificata, è costituita in particolare da uccelli di ambiente forestale e fluviale come il nibbio bruno, che ha scelto gli alberi secolari dell'isola come sito di nidificazione.

Sull'isola sorge un interessante nucleo edilizio, sottoposto a vincolo architettonico, costituito da una villa e da un fabbricato rurale risalenti al 1882.

Gli attuali servizi fruitivi della riserva sono costituiti da un itinerario informativo autoguidato, costituito da un sistema di 9 pannelli illustrativi che accompagnano il visitatore alla conoscenza del patrimonio naturalistico lungo un percorso attrezzato.

ASPETTI GESTIONALI:

I lavori di recupero e restauro conservativo della villa, conclusi nel 2009 e rientrati nell'ambito dell'Accordo di Programma finalizzato alla valorizzazione culturale, turistica e ambientale del territorio dei Comuni di Ostiglia e Revere, hanno condotto alla realizzazione di un **"Centro Studi della flora spontanea"**: un laboratorio applicativo dei percorsi espositivi del Museo della Farmacopea di Ostiglia e del Museo del Po di Revere.

L'isola Boschina rappresenta da sempre un'apprezzata proposta escursionistica per le strutture agrituristiche e le fattorie didattiche della zona, interessante punto di convergenza del tracciato ciclabile della via Claudia Augusta e dei percorsi della rete ciclabile Eurovelo (EV8 – Ciclovía 2d).

Dal 2005 ERSAF organizza per il pubblico iniziative che, sotto il nome di "Foreste da Vivere", promuovono la conoscenza della riserva attraverso una fruizione consapevole, in cui hanno ampio spazio le attività culturali legate al tema della biodiversità.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

L'accesso all'isola è soggetto alle variazioni del livello del fiume; generalmente è accessibile solo in condizioni di magra in estate e inverno.

VALENZA INTERPRETATIVA

É bene enfatizzare l'aspetto un po' magico, particolare e intimistico dell'isola (il suono dell'isola, le piccole forme di vita), ma anche collegare tutto questo alla sua storia e condizione di diversità prodotta dal rapporto tra storia naturale e storia dell'uomo.

In questo sito vanno evidenziati inoltre l'origine storica dell'isola e la presenza umana che l'ha contraddistinta attraverso i secoli e che ha lasciato tracce importanti come il complesso edilizio a vocazione agricola e residenziale assolutamente unico lungo il medio corso del Po. La presenza all'interno della golena del Po di un bosco misto di pianura maturo. Gli interventi di riqualificazione dei soprassuoli forestali compiuti attraverso la graduale sostituzione dei pioppeti impiantati negli anni '70, con rimboschimenti artificiali riconducibili alla tipologia del bosco misto di pianura, realizzati tra il 1992 e il 2000. Il pioppeto dimostrativo che rappresenta l'occasione per un approfondimento sul ruolo della pioppicoltura lungo il Po. L'Isola Boschina come luogo della memoria e dell'identità della comunità Ostigliese. La Boschina è un'isola "antica" che per un paio di secoli almeno è stata stabilmente abitata dall'uomo che vi praticava un'agricoltura che aveva trovato un proprio equilibrio col bosco circostante. Venuto meno questo equilibrio il bosco ha subito una grave minaccia a causa della diffusione della pioppicoltura su vaste superfici dell'isola. Grazie all'intervento della regione Lombardia, che nel 1985 istituì la riserva naturale con l'obiettivo di ripristinare la copertura forestale, oggi il rischio di perdere l'unico bosco misto di pianura maturo di tutto l'Oltrepò appare definitivamente scongiurato.

INDICE SITO N. 2

Località: Ostiglia

NOME SITO

Riserva Naturale Isola Boschina

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.

Ricostruire l'originaria copertura vegetale caratterizzata dalla presenza di un bosco planiziale. Sperimentare tecniche di riforestazione e gestione forestale basate su criteri naturalistici. Promuovere la fruizione controllata del territorio a fini scientifici e didattico ricreativi. Assicurare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Consentire una maggiore conoscenza della pratica della pioppicoltura in pianura padana.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1 Attraversare il fiume su di una piccola barca per raggiungere l'isola, sentire l'odore del fiume e la brezza sulla pelle, parlare con il capitano e osservare alle spalle la centrale termoelettrica, i ponti di acciaio e cemento; lasciando il rumore del traffico e nell'abbraccio del fiume guardare l'isola che appare come il dorso boscoso di un'enorme balena
- 2 Poggiare i piedi sull'isola ed accorgersi che il terreno è sabbia. Quando l'isola è raggiungibile anche a piedi, osservare la grande spiaggia, osservare le pozze d'acqua presenti qua e là nel braccio secondario del fiume e gli uccelli che vi si alimentano (aironi cenerini, garzette, piro-piro culbianco), notare la vegetazione effimera che cresce sulla sabbia, i pezzi di legno trasportati dal fiume
- 3 Entrare nel bosco e udire i rumori della natura mentre quelli dell'uomo si affievoliscono alle spalle, essere avvolti dall'ombra dopo il bagno di luce della traversata. Abbandonare la vastità del fiume per entrare nel ventre del bosco
- 4 Osservare il bosco naturale sotto le alte chiome degli alberi, notare la presenza di numerose piante secche in piedi o ribaltate, giovani e meno giovani, l'edera, la clematide, la lonicera che ricoprono i tronchi e il terreno
- 5 Percorrendo il sentiero soffermarsi sulle informazioni fornite dalle otto bacheche del percorso autoguidato e dai cartellini del percorso botanico
- 6 Guardare per terra e notare la molteplicità di foglie differenti e numerosi frutti e provare a contarli e riconoscerli
- 7 Ascoltare il canto degli uccelli del bosco quali la cinciallegra, la capinera, il rigogolo, il tambureggiare del picchio rosso maggiore, la risata del picchio verde
- 8 Uscire dal bosco all'aperto nell'area della villa, osservare che gli edifici sono tutti differenti tra loro e accorgersi della raffinatezza dei dettagli architettonici, della data impressa sul frontone dell'edificio della barchessa, notare il forno, il pozzo e la pompa a mano per l'acqua.
- 9 Notare alle spalle della villa la presenza del pioppeto coltivato (è un pioppeto dimostrativo), la sua regolarità, la pulizia e la luce che penetra attraverso le chiome e vedere la differenza fra quest'ambiente e il bosco naturale appena attraversato
- 10 Incontrare il pioppo monumentale, toccare la grande cavità e l'enorme fungo a mensola sul fusto

- 11** Vedere lungo il sentiero la siepe e osservare che al suo interno sono presenti noci a distanza regolare e scoprire in alcuni tratti dell'isola gli arginelli eretti a protezione degli antichi terreni agricoli
- 12** Osservare l'alternarsi e la differenza tra il bosco naturale misto di pianura (farnie e carpino bianco) e rimboschimenti forestali
- 13** Scoprire lungo il sentiero i segni che svelano la presenza di animali: orme, borre di rapaci, canti, piume; e fare attenzione alle piccole creature che vivono tra l'erba e nelle semplici pozzanghere
- 14** Osservare, misurare e abbracciare il più grande albero della riserva: il monumentale pioppo bianco
- 15** Da marzo a settembre nelle radure è possibile osservare il lento planare del nibbio bruno che qui nidifica
- 16** Uscire dal bosco in fondo all'isola e ritrovarsi di fronte al Po del quale ci eravamo quasi dimenticati. Affacciarsi sul fiume attraverso la vegetazione e scorgere l'acqua scorrere velocemente, il profilo dei pioppeti delle golene, le ripide rive sabbiose
- 17** Accorgersi che in quest'area il bosco è nuovamente cambiato, prevalgono i salici e i pioppi siamo in un saliceto, il bosco del fiume, che ne asseconda gli umori, anzi, li sfrutta per perpetuarsi
- 18** Osservare gli uccelli acquatici che frequentano le sponde dell'isola in particolare gli aironi cenerino e bianco, garzetta, nitticora, piro piro piccolo, martin pescatore

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Sentirsi piccoli e percepire tutta la forza del fiume attraversandolo in barca e percepire la bellezza del paesaggio e il senso di allontanamento dalla civiltà (esp. 1)
- 2** Parlare col comandante della barca, chiedergli del suo rapporto col fiume e con l'isola. Conoscere il sentimento di rispetto e amore degli uomini di Po verso il grande fiume e l'affetto degli ostigliesi nei confronti dell'Isola Boschina. (esp. 1)
- 3** Capire che il fiume è un'entità dinamica che nel proprio alveo oltre a modificare e distruggere, crea nuove terre come l'Isola Boschina. (esp. 1, 2, 16)
- 4** Comprendere come il fiume cambi nelle diverse stagioni. D'estate e d'inverno, in condizioni di magra, l'isola può essere raggiunta a piedi e inoltre si vengono a creare habitat importanti ancorché effimeri: affiorano sabbioni e pareti verticali di sabbia, si formano pozze d'acqua ferma. (esp. 2, 16)
- 5** Percipire il senso di allontanamento dalla civiltà e di immersione nella natura mano a mano che si entra nel bosco. (esp. 1, 3)
- 6** La natura come fonte di ispirazione artistica. La poesia di Franco Betton testimonia l'amore degli ostigliesi per la Boschina ma, soprattutto, la forza estraniante che solo la natura ci regala e che spesso è condizione indispensabile per ritrovare noi stessi. (esp. 3)
- 7** Apprendere che nel territorio del comune di Ostiglia, al confine con il Veneto (laddove si sviluppavano le prime propaggini delle Valli Grandi Veronesi e Ostigliesi), il riso rappresenta una coltivazione tradizionale (le varietà più coltivate sono il vialone nano - utilizzato per il risotto alla mantovana - e il carnaroli, esiste anche una varietà di riso, coltivata per lo più in Lomellina, che prende il nome di Riso Ostiglia) e che rimandando a tale tradizione la forma della Boschina vista dall'alto viene accostata a quella di un chicco di riso. (esp. 5, 11)
- 8** Apprendere che la Boschina è una tra le più antiche isole fluviali dell'Oltrepò che per secoli fu sfruttata a fini agricoli grazie al fatto che la quota dei terreni, unitamente a un piccolo arginello perimetrale nella porzione a ridosso della villa, la mettevano al sicuro dalle piene ordinarie del fiume (al contrario di quanto accade, ad esempio, per l'Isola Boscone). (esp. 11)
- 9** Sapere che la Boschina proprio in virtù di questa posizione sopraelevata e della tradizionale vocazione agricola, è l'unica isola dell'Oltrepò mantovano. e probabilmente di tutto il medio corso del Po, a ospitare un vero e proprio complesso edilizio rurale costituito da edifici di differente fattura stilistica e destinazione funzionale. (esp. 8)
- 10** Rendersi conto della pregevole fattura dei dettagli architettonici e, quindi, dell'importanza che rivestiva

- la funzione residenziale e di rappresentanza della villa testimoniata anche dall'area a parco in cui piante di elevato valore ornamentale sono frammiste a specie da frutto e per la produzione tartufigena. [la villa è stata recentemente restaurata per ospitare un "Centro Studi della flora spontanea" che funzionerà come laboratorio applicativo dei percorsi espositivi del Museo della Farmacopea di Ostiglia e del Museo del Po di Revere] (esp. 8)
- 11** Sapere che negli anni '70 l'isola fu di proprietà di Gian Battista Meneghini allora marito di Maria Callas. (esp. 5, 8)
 - 12** Apprendere che l'isola ospita due tipi di boschi naturali, il bosco misto di pianura e il saliceto, entrambi tutelati dall'Unione Europea e definiti rispettivamente "Foreste miste riparie dei grandi fiumi" (codice 91E0*) e "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*" (codice 91F0), circostanza che ha fatto sì che la riserva fosse riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria e come tale entrasse a far parte della rete ecologica europea denominata Natura 2000. (esp. 4, 5, 17)
 - 13** Apprendere che l'isola ospita un gran numero di specie di uccelli (un centinaio) suddivisibili a grandi linee tra avifauna di bosco e di fiume. La presenza uccelli quali ad esempio nibbio bruno, airone bianco maggiore, garzetta, nitticora e martin pescatore ha giustificato il fatto che la riserva fosse riconosciuta come Zona di Protezione Speciale (oltre che come SIC) e che entrasse a far parte della rete Natura 2000. (esp. 5, 7, 18)
 - 14** Scoprire la specializzazione delle specie animali. Gli uccelli dell'isola non solo si differenziano tra specie di bosco e specie legate agli ambienti del fiume, ma tra le specie di bosco ve ne sono alcune che nidificano a terra, altre tra i cespugli, sul tronco o sulla chioma. Inoltre, tra le circa 100 specie che la frequentano, solo alcune sono presenti tutto l'anno, altre solo nel periodo riproduttivo, o migratorio o invernale. (esp. 5, 18)
 - 15** Scoprire che nella maggior parte dei casi gli animali presenti sull'isola, e più in generale in natura, sono difficilmente osservabili ma che tuttavia spesso lasciano tutta una serie di tracce (canti, orme, piume, borre, peli, tane, nidi etc.) che un occhio un po' allenato riesce a riconoscere. (esp. 13)
 - 16** Scoprire, viceversa, che molti animali si possono vedere in luoghi insoliti e facendo un po' di attenzione: lumache tra l'erba umida del mattino (sapere la differenza tra lumache, chioccioline e limacce?), verso marzo girini e ovature di rana e rospo in piccole pozzanghere lungo i percorsi, lucertole in termoregolazione sulle cataste di legna collocate in luoghi soleggiate. (esp. 13)
 - 17** Sapere che sull'isola nel 1880 vennero ritrovati i resti di un Megacero (*Megaloceros giganteus hibernicus*), il cervo più grande mai vissuto in Europa (alto 1,80 m al garrese e con palchi che potevano raggiungere il 1,70 di larghezza), estintosi alla fine dell'ultima era glaciale. (esp. 5)
 - 18** Sapere che il bosco misto di pianura si sviluppa nei terreni più elevati dell'isola mentre i Saliceti si ritrovano elusivamente sulla stretta striscia spondale e in particolare all'estremità orientale. (esp. 4, 17)
 - 19** Sapere che questi tipi di bosco sono quelli che ricoprirebbero la gran parte del territorio dell'Oltrepò se l'uomo attraverso i secoli non avesse favorito le produzioni agricole. (esp. 4, 17)
 - 20** Sapere che cosa è il bosco misto di pianura (esp. 3, 4, 5, 6, 7)
 - 21** Sapere che il bosco misto di pianura venne in gran parte distrutto per favorire l'attività agricola prima (nell'area più prossima alla Villa) e successivamente la coltivazione dei pioppi praticata intensivamente a partire dagli anni '70 e che pertanto dal 1987 con l'acquisizione da parte della Regione Lombardia e l'istituzione della riserva naturale i pioppeti furono gradualmente sostituiti da impianti artificiali aventi lo scopo di ricreare l'originaria copertura vegetale. (esp. 12)
 - 22** Conoscere le caratteristiche di un bosco maturo: costituito da piante di grande altezza, con fusti di dimensioni notevoli, numerosi rami spezzati, piante sradicate e legno morto; con presenza di edera che si arrampica ad altezze notevoli lungo il fusto o che, al contrario, ricopre gran parte del terreno; con piante di diverse età e stadio di sviluppo. (esp. 4)
 - 23** Notare come il bosco maturo dia la sensazione di un bosco "vivo", molto più ad esempio di un giovane impianto o, peggio ancora, di un pioppeto. (esp. 3, 4)
 - 24** Apprendere che il "legno morto" presente in gran quantità nel bosco maturo è fonte di sostentamento per numerosi esseri viventi estremamente specializzati. (esp. 4)

- 25** Conoscere le principali specie del bosco misto di pianura osservando le dimensioni, la forma, le cortecce, le foglie ed eventualmente i frutti delle piante che lo compongono, leggendo i cartellini botanici, raccogliendo da terra foglie e frutti lungo i percorsi. Confrontare le specie del bosco misto con quelle presenti nel saliceto e rendersi conto che il primo è assai più ricco di specie (esp. 4, 6)
- 26** Conoscere i principali uccelli del bosco misto e del saliceto, sapere che qui nidifica il nibbio bruno, sapere che specie diverse di uccelli nidificano ad altezze diverse da terra (esp. 7, 15)
- 27** Conoscere le caratteristiche di un impianto forestale artificiale, osservarne l'elevato numero di piante (e la forte competizione per la ricerca della luce), la disposizione su file sinusoidali per ridurre il senso di artificialità e la presenza di gruppi monospecifici. Sapere che è prevista la realizzazione di interventi di diradamento per ridurre la competizione tra le piante e favorire le specie a sviluppo più lento. Sapere che i rimboschimenti più vecchi risalgono al 1990 mentre i più recenti - e più estesi - sono stati realizzati nel 2000 nella porzione orientale dell'isola. (esp. 12)
- 28** Osservare un pioppeto artificiale (dimostrativo) e notarne la regolarità, la povertà di specie arboree, l'assenza di vegetazione del sottobosco, la rarefazione dei canti degli uccelli. Sapere che un pioppeto, che giunge a maturità nel giro di 10-12 anni e necessita di ripetuti interventi da parte dell'uomo, è a tutti gli effetti una coltura agraria e non un bosco. (esp. 9)
- 29** Osservare un pioppeto artificiale abbandonato e osservare gli elementi che denotano un aumento della biodiversità rispetto al pioppeto coltivato: presenza di legno morto, ingresso spontaneo di specie erbacee, arboree ed arbustive, presenza di zone con diversa intensità luminosa (esp. 5, 10, 17)
- 30** Apprendere che la pioppicoltura, che oggi caratterizza così fortemente le golene del Po, si sviluppò enormemente a partire dai primi del '900 grazie all'introduzione di piante selezionate (cloni) dalle straordinarie capacità di crescita (in 12 anni sono già pronte per il taglio). Nella riserva è presente un pioppeto dimostrativo in cui sono collezionati i 20 cloni maggiormente impiegati nella pioppicoltura padana. (esp. 9)
- 31** Sapere che un clone è una pianta selezionata per le particolari caratteristiche (velocità di crescita, resistenza alle malattie) moltiplicata per talea al fine di mantenerle inalterate. I cloni più utilizzati in pioppicoltura sono degli "ibridi" vale a dire che provengono dall'incrocio tra piante di specie diverse: in particolare l'incrocio più frequente, che ha dato vita, tra gli altri, all'I214 il clone maggiormente utilizzato nella pioppicoltura lungo il Po, è quello tra il Pioppo nero europeo (*Populus nigra*) e il Pioppo nero americano (*Populus deltoides*). (esp. 5)
- 32** Sapere che i pioppi sono piante a sessi separati. L'I214 in particolare è un pioppo femmina che quindi produce il piumino (o "pappo") che provoca delle vere e proprie nevicate ad aprile così tipiche delle golene. (esp.5)
- 33** Conoscere piante dalle grandi dimensioni riconosciute come alberi monumentali. (esp. 10, 14)
- 34** Sapere che l'albero monumentale che si trova nei pressi della villa potrebbe essere uno dei primi individui di pioppo nero americano (*Populus deltoides*) introdotti sul suolo italiano nei primi del Novecento. Misurarne le dimensioni (circonferenza: 5,30 cm; altezza: 35-40 m), provare ad abbracciarlo e porlo a raffronto con qualche persona in nostra compagnia e con le piante circostanti. Osservare la grande cavità sul fusto e dedurre che malgrado essa sia per gran parte cavo la pianta è ancora in vita poiché la parte viva degli alberi è quella esterna, appena sotto la corteccia. Notare il grande fungo presente sul fusto e sapere che i funghi sono organismi parassiti (o saprofiti) e che nel caso specifico quello sta provocando l'alterazione del legno della pianta e che non è possibile impedirlo. (esp. 10)
- 35** Osservare il pioppo bianco monumentale che si trova nella porzione orientale dell'isola, sapere che è l'albero più grande della riserva. Misurarne le dimensioni il diametro e l'altezza (magari possiamo costruirci un ipsometro artigianale prima della visita [o installare un ipsometro fisso nella radura prospiciente alla pianta], provare ad abbracciarlo e porlo a raffronto con qualche persona in nostra compagnia e con le piante circostanti. Sapere che il nome scientifico del genere pioppo, *Populus*, richiama le antiche formazioni che queste piante costituiscono che rammentano un popolo di persone ritte e ordinate lungo il fiume (esp. 10, 14)

36 Notare le differenze tra diverse tipologie di formazioni arboree: boschi naturali, impianti artificiali, parco, pioppeti e pioppeti abbandonati all'evoluzione naturale. Entrando ancora più nel dettaglio osservare la differenza tra i 2 diversi tipi di boschi naturali presenti sull'isola, il bosco misto di pianura e il saliceto: notare che il saliceto, che è il tipico bosco presente lungo il corso del Po, è assai meno ricco di specie del bosco misto. (esp. 4, 6, 9, 12, 17)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

Le prime rappresentazioni cartografiche dell'Isola Boschina risalgono al XVII secolo, a testimoniare **l'origine relativamente "antica"** specie se confrontata con altre le isole fluviali presenti lungo lo stesso tratto di fiume, caratterizzate da vicende tormentate a causa dell'azione geomorfologica del Po. La sua stabilità nel tempo e le quote elevate dei terreni fecero sì che nella porzione centro-occidentale della Boschina si praticasse stabilmente l'attività agricola e, addirittura, che vi si costruissero complessi edilizi come quello attualmente presente, risalente al 1882, dalla doppia destinazione agricola (la barchessa, l'aia, il forno) e residenziale (la villa e il parco), caratterizzati dalla ricerca dell'autosufficienza del fondo date le difficoltà di collegamento con la terraferma.

Accanto alle aree destinate all'agricoltura, che interessavano esclusivamente la porzione centro-occidentale dell'isola, era presente il bosco nella sua duplice espressione dei caratteristici **saliceti** spondali (la cui presenza si limitava alle fasce di terreno limitrofe alla riva) e del più raro **bosco misto di pianura**, espressione delle foreste che un tempo ricoprivano le terre dell'Oltrepò mantovano più lontane dal fiume prima che fossero dissodate e destinate all'agricoltura.

Negli anni '70, abbandonata l'attività agricola tradizionale, il bosco venne ampiamente sostituito da pioppeti rischiando di scomparire: per tale ragione nel 1985 venne istituita la riserva naturale e, nel 1987, i terreni furono acquisiti dal Demanio regionale. Mano a mano che i pioppeti dell'isola giunsero a fine turno si procedette alla loro **sostituzione con impianti artificiali aventi la finalità di ricostituire l'originaria copertura forestale**.

Concluso nel 2000 l'ultimo rimboschimento, se si esclude una piccola porzione di pioppeto lasciata all'evoluzione naturale a scopi scientifici, attualmente sull'isola è presente un unico pioppeto del tutto particolare. Si infatti tratta di un pioppeto dimostrativo che colleziona i 20 cloni maggiormente impiegati nella pioppicoltura padana.

Malgrado l'impoverimento ecologico e sociale (visto che vennero meno gran parte dei boschi naturali in cui le popolazioni locali per secoli si erano approvvigionate di legna da ardere, selvaggina e prodotti spontanei come ad esempio le trogne), che **la pioppicoltura** ha causato nelle golene del Po con la sua straripante diffusione (che raggiunse il culmine negli anni '70 del secolo scorso), è indubbio che essa ha rappresentato, specie nel secondo dopoguerra, un'importante attività produttiva per l'imprenditoria locale che ha consentito di mettere a reddito i terreni collocati in golena aperta un tempo dominio assoluto del fiume. I pioppeti, inoltre, rappresentano ancora oggi uno degli elementi più caratterizzanti dei paesaggi del grande fiume. La pianta principe della pioppicoltura padana è il pioppo canadese, un ibrido tra il pioppo nero europeo e quello americano dalle eccezionali potenzialità di crescita (il turno medio di un pioppeto si aggira infatti tra i 10 e 12 anni), dal quale sono stati selezionati numerosi cloni il più importante e diffuso dei quali è l'I214. Essendo questo clone di sesso femminile, nelle giornate di inizio primavera i suoi pappi vengono trasportati dal vento per parecchi chilometri sui paesi dell'Oltrepò dando vita a estemporanee quanto caratteristiche "neviccate fuori stagione".

Oggigiorno i lembi della foresta primigenia dell'Isola Boschina rappresentano l'unico esempio di bosco misto di pianura **maturo** di tutto l'Oltrepò. La presenza concomitante di piante vetuste, mature, giovani e di rinnovazione dal portamento sia arboreo che arbustivo, sia lianoso che reptante, garantisce un'elevata complessità funzionale e la presenza di un gran numero di nicchie ecologiche (in particolare quelle legate

alla degradazione del legno morto) che rendono questo ambiente particolarmente importante per la conservazione della biodiversità: prova ne sono l'elevato numero di specie ornitiche presenti nonostante le ridotte dimensioni dell'area e la presenza di alcuni pioppi monumentali il cui patrimonio genetico rappresenta una risorsa di fondamentale per la diversità ecologica dell'Oltrepò mantovano.

L'Isola Boschina è un luogo della memoria collettiva degli ostigliesi. In periodo di magra nella porzione a monte dell'isola emerge una vasta spiaggia, già utilizzata come colonia elioterapica nel ventennio fascista, che sino a pochi decenni or sono era stata la spiaggia degli ostigliesi, così come il bosco, pare, fu il luogo in cui molti di essi vennero concepiti...

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

"Riserva naturale Isola Boschina: in un "chicco di riso" un universo di storia e natura sul Grande Fiume"

"Riserva Naturale Isola Boschina: un piccolo universo dell'Oltrepò Mantovano in equilibrio tra saliceti, pioppicoltura moderna, bosco maturo di pianura e agricoltura"

IMMAGINI:

L'isola che si avvicina giungendo dal fiume sembra il dorso boscoso di un'enorme balena, i ponti sul Po e la centrale termoelettrica, la spiaggia, il bosco, il complesso edilizio e il parco, il pioppeto dimostrativo, gli alberi monumentali, gli impianti artificiali, l'affaccio sul fiume all'estremità orientale dell'isola.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

Percorso autoguidato di recente realizzazione costituito da 9 bacheche tematiche.

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

Allestimento interpretativo: **ricchezza del legno morto (un tronco che si apre e mostra la ricchezza di animali al suo interno)**

Questo allestimento situato in una zona del bosco maturo planiziale dove sono presenti dei tronchi caduti, è costituito da un tronco atterrato in sezione che incernierato si apre come uno scrigno e dentro si trovano gallerie scavate con insetti, larve e micelio di funghi, ecc. Il tutto corredato da cartellini didascalici sul ruolo di tali animali e sui processi e le relazioni che essi instaurano con gli altri esseri del bosco (gli uccelli insettivori, il suolo a cui la decomposizione del legno porterà nutrienti e le piantine che cresceranno su tale suolo ecc.) Anche vicino al tronco ci sarà un cartello che indicherà cosa fare e aiuterà a capire le esperienze, vi saranno anche due o tre lenti di ingrandimento (legate all'installazione con una catenella) con le quali si potrà osservare da vicino ciò che sta fuori, dentro e intorno al tronco caduto, di piccolo e poco visibile.

Allestimento interpretativo: **Ipsometro per misurare il grande pioppo**

Questo allestimento molto semplice è costituito da uno strumento per misurare l'altezza degli alberi, sarà installato vicino al pioppo bianco monumentale. Vi saranno indicazioni su come utilizzarlo e stimoli per riflettere sulla storia di questo particolare albero, sulla dimensione degli alberi in generale e in particolare nell'Oltrepò, sul loro ruolo ecologico e sull'uso tradizionale da parte degli uomini. Posto nell'aradura, di fronte al grande pioppo bianco, l'ipsometro sarà di grandi dimensioni (pali di legno di circa tre metri) e avrà una pedana dove posizionarsi per riguardare il pioppo; ci sarà un cartello esplicativo su come si usa l'ipsometro, cosa esso sia e da dove proviene il suo uso; ci saranno inoltre vicino all'ipsometro un grande calibro in legno o una cassa contenente una semplice fettuccia metrica, con l'indicazione: "dopo aver misurato l'altezza del grande pioppo del bosco, misurate anche la il diametro/circonferenza". Una scheda spiegherà come impiegare gli strumenti e come facevano i vecchi boscaioli in base all'altezza e alla circonferenza misurati a calcolare il volume e il peso di legno del pioppo. Potranno inoltre esserci indicazioni sull'uso tradizionale e sull'uso moderno del legno di pioppo.

Allestimento interpretativo: **Il grande orecchio**

Allestimento in legno costituito da una sorta di scultura rappresentante una specie di grande padiglione auricolare. Vi sarà una indicazione che guiderà l'esperienza del visitatore di ascoltare il bosco poggiando l'orecchio al grande padiglione e delle indicazioni su quali suoni possono sentirsi, chi o cosa li hanno generati, e una riflessione sulla ricchezza e particolarità di suoni di ogni luogo e in particolare di questa isola ricca di vita a volte di piccole dimensioni, più facile da cogliere con l'udito che con la vista.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

È bene pensare sempre ad allestimenti che stimolino prima di tutto il fare, che invitino anche in maniera accattivante il visitatore a fare qualcosa e poi a rifletterci sopra e fissare le conoscenze e il valore derivato da queste esperienze.

INDICE SITO N. 3

Località: Carbonara di Po

NOME SITO

Riserva Regionale Isola Boscone

UBICAZIONE DEL SITO:

Il sito è situato nel comune di Carbonara di Po, in una zona di golena aperta a cavallo tra l'argine e il fiume Po.

Descrizione del sito:

La riserva naturale Isola Boscone, istituita nel 1987, è un'area protetta di circa 130 ha interamente ricadente nella golena del Po. Il bosco ripariale presente, tra i più vasti della provincia di Mantova con i suoi 64 ettari di estensione, è costituito in prevalenza da vecchie piante di Salice bianco cui si accompagnano impianti a fini naturalistici di Pioppi bianchi e neri, Farnie, Frassini, Aceri campestri, Olmi e Gelsi. L'importanza di un bosco di pianura così vasto è legata alla sua rarità in un contesto pianeggiante come quello della val Padana: in Lombardia infatti i boschi di pianura rappresentano appena il 3,5 % del territorio regionale.

Accanto alle formazioni forestali, degni di nota sono gli ambienti che si legano alle dinamiche del fiume: lanche morte e lanche attive, fondamentali per l'alimentazione di numerosi animali; i "sabbioni" aree di elezione per specie importanti come il Fraticello e il Corriere piccolo. Oltre alle specie già citate, sono presenti sull'isola il Nibbio bruno, il Lodolaio, il Gufo comune, i Picchi rosso e verde, le Nitticore, le Garzette, lo Scricciolo e la Cinciarella.

Saldata da anni alla terraferma, l'Isola Boscone è facilmente raggiungibile dall'abitato di Carbonara di Po: al suo interno è presente un comodo percorso inerbito che in mezz'ora di cammino porta il visitatore alla scoperta degli angoli più suggestivi della riserva.

A cavallo degli anni 2000 la riserva rimase in stato di abbandono e i boschi si avviarono verso un inesorabile declino. Il comune di Carbonara di Po, subentrato alla LIPU nella gestione dell'area nel 2003, dette così avvio a interventi di recupero degli habitat forestali alla valorizzazione degli aspetti fruitivi.

Nel 2005 vennero messi in sicurezza i percorsi interni, nel 2006 fu posata la segnaletica di avviso, di indirizzo e comportamentale e nel 2007 vennero realizzati una decina di ettari di impianti forestali. Sono inoltre stati realizzati un punto di accoglienza visitatori, un punto di osservazione per la fauna ed è stato prodotto materiale divulgativo e realizzato il sito WEB dell'area protetta in lingua italiana e inglese.

Le potenzialità didattiche del percorso natura sono in ogni caso tutte da sviluppare mancando un'adeguata pannellistica interpretativa. Dal 2005 l'ente gestore organizza alcuni eventi divulgativi e dal 2006 sono riprese le visite da parte di alcune scuole del circondario: si tratta tuttavia di iniziative sporadiche ancora non sostenute da una specifica struttura organizzativa.

Interessante in prospettiva la contiguità ai percorsi della rete ciclabile Eurovelo (EV8 – Ciclovia 2d), l'appartenenza alla rete Natura 2000 e le potenzialità legate al turismo fluviale.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

L'accesso all'isola è libero e consentito in tutti i periodi dell'anno salvo piene del fiume piuttosto frequenti nel periodo autunnale e primaverile.

VALENZA INTERPRETATIVA:

In questo sito vanno evidenziati i rapidi processi geomorfologici che hanno condotto alla formazione di un'isola fluviale - poi divenuta penisola - e le caratteristiche dei boschi ripariali.

Più in generale, come per tutti i siti connessi al fiume Po, vanno evidenziate tematiche quali:

- il timore e l'amore delle genti dell'Oltrepò per il proprio fiume;
- le opere idrauliche per contenere le piene del fiume (arginature, golene) e renderlo navigabile (pennelli);
- la coltivazione del pioppo;
- gli interventi di forestazione;
- gli aspetti naturalistici;
- gli ambienti del fiume (le lanche, i bugni, i sabbioni).

Essendo la Riserva un luogo estremamente interessante per gli aspetti dinamici che la caratterizzano, è bene fare in modo che il visitatore abbia consapevolezza delle forze e dei processi che sottendono tali aspetti e che li collegano con il territorio circostante e non solo. Qui si percepisce con forza l'azione modellatrice del Po che regala e toglie terreni, qui si percepisce in maniera chiara il dinamismo della vegetazione spontanea e il suo ritirarsi/adattarsi di fronte al Po e all'azione dell'uomo.

INDICE SITO N. 3

Località: Carbonara di Po

NOME SITO

Riserva Regionale Isola Boscone

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Conservazione di un bosco ripariale.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1** Dalla sommità dell'argine maestro osservare la differenza tra ciò che si vede guardando verso il fiume (la "golena": campi, pioppeti, boschi e nessuna infrastruttura ad eccezioni di argini più bassi) e cosa si vede dalla parte opposta (il paese, la campagna, la centrale termoelettrica)
- 2** Osservare dall'alto le dimensioni dell'argine "maestro" e degli argini più piccoli
- 3** Ascoltare lo stormire delle foglie di pioppo agitate dal vento e osservare lo skyline legato alla fenologia dei pioppi: senza foglie, con foglie giovani, con foglie adulte
- 4** Osservare la geometria regolare dei pioppeti e ad aprile-maggio assistere alle "neviccate" dei "piumini"
- 5** Entrare nel bosco attraversando la lanca, un canale che è asciutto in periodo di magra del fiume e pieno d'acqua in periodo di piena
- 6** Notare le differenze che ci sono tra bosco spontaneo (salice e pioppo bianco) e bosco artificiale (querzeti con olmo, pioppi bianchi e neri, olmi campestri, farnie, frassini ecc)
- 7** Camminare lungo il percorso e fermarsi ad ascoltare il canto delle cinciallegre, il ticchietto del Picchio rosso, la risata del Picchio verde, il grido dei Fagiani
- 8** Osservare i segni dell'acqua sui tronchi e le chiome degli alberi
- 9** L'affaccio sul fiume: osservare l'ampiezza della visuale, lo scorrere dell'acqua, la successione dei saliceti spontanei a diversi gradi di sviluppo, i "sabbioni" in periodo di magra, una motonave e un muro in mezzo al fiume
- 10** Nell'area di sosta sul Po nella bella stagione incontrare pescatori e abitanti di Carbonara che trascorrono il pomeriggio al fresco
- 11** Passeggiare facendo attenzione a non pestare le limacce. Che differenza c'è tra lumache, chiocchie e limacce?
- 12** Affacciarsi dagli osservatori e senza farsi vedere ammirare gli uccelli nel laghetto
- 13** Osservare l'argine dal basso e apprezzarne le dimensioni prima di salirvi sopra
- 14** Notare il respingente idraulico denominato "pennello": un muro di sassi in mezzo al fiume
- 15** L'Isola che non c'è: osservare come i processi geomorfologici abbiano fatto sì che l'Isola Boscone si saldasse permanentemente alla terraferma rendendola una penisola

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (senso, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Comprendere che le genti dell'Oltrepò hanno dovuto erigere difese imponenti per difendersi dalle piene del fiume e hanno sacrificato estese porzioni di terre (golene) da utilizzare come casse di espansione in occasione delle piene. Golene aperte: terreni posti tra l'argine maestro e l'alveo del fiume lasciate all'evoluzione naturale o impiegate per la pioppicoltura o la riforestazione; Golene chiuse: terreni posti tra l'argine maestro e un argine secondario utilizzate a fini agricoli. Osservare che l'abitato di Carbonara si trova tra gli 11 e i 12 m slm e che le piene del fiume superano spesso i 14 m slm. (esp. 1, 2, 8, 13)
- 2** Sapere perché ci sono tanti pioppeti, cosa si produce col legno di pioppo, ogni quanto si taglia un pioppeto. Perché ad aprile-maggio vi sono nevicate "piumini" (pappi), sapere che esistono pioppi maschi e pioppi femmina e che solo questi ultimi fanno i "piumini". (esp. 3, 4, 6)
- 3** Capire che il fiume è un'entità dinamica che al proprio interno crea, modifica e distrugge. I processi geomorfologici di formazione delle isole e di insediamento dei boschi lungo il Po. Comprendere cos'è una lanca. (esp. 5, 15)
- 4** Capire come l'Isola Boscone sia diventata una penisola (esp. 5, 15)
- 5** Comprendere la differenza tra un bosco e un pioppeto (esp. 4)
- 6** Sapere che quello dell'Isola Boscone è il secondo bosco naturale più grande della Provincia di Mantova, il primo, Bosco della Fontana, con i suoi appena 233 ettari è il più grande di tutta la Pianura Padana (esp. 6, 7)
- 7** Comprendere che in posti diversi ci sono boschi diversi, che nello stesso posto in momenti diversi possono esserci boschi diversi (successioni). Che boschi ci sono lungo il corso del Po? (esp. 6)
- 8** Comprendere che vi sono boschi costituiti da piante con vita breve (es. salici 20-25 anni) e boschi con piante con vita lunga (es. farnie 300-400 anni). I saliceti dell'Isola Boscone non hanno più di trent'anni. (esp. 6, 9)
- 9** Comprendere perché senza l'intervento dell'uomo numerosi saliceti lungo il Po sparirebbero. (esp. 6, 9)
- 10** Comprendere che i fiumi stanno subendo un continuo degrado (inquinamento di origine diffusa, rifiuti solidi) che allontana le genti del luogo e deturpa ambienti di pregio ambientale. Sino alla scorsa generazione era normale fare il bagno in Po, fino a due generazioni fa le acque del Po si bevevano e lungo il Po vi erano pescatori di professione e mulini natanti che sfruttavano l'energia idraulica per macinare il grano. (esp. 9)
- 11** Comprendere che le specie di pesci presenti lungo il fiume sono state in gran parte sostituite da specie esotiche che raggiungono talvolta dimensioni notevoli (es. Siluro). Che nel Po vi sono pesci come il cefalo, l'anguilla e la cheppia che compiono migrazioni da e per il mare e specie come la lampreda padana dal ciclo vitale assai particolare. (esp. 9)
- 12** Comprendere che il corso del fiume è sempre stato oggetto di interventi da parte dell'uomo sia per renderlo sicuro che per renderlo navigabile. A questo proposito sono stati realizzati una serie di "pennelli" (respingenti idraulici) allo scopo di incanalare la corrente nei periodi di magra e consentire la navigazione per periodi prolungati dell'anno. (esp. 9)
- 13** A cosa serve? Che conseguenze ha avuto sui processi di formazione dell'Isola? Comprendere che il fiume ha equilibri delicati e ogni intervento dell'uomo ha conseguenze talvolta imprevedibili. La realizzazione dei pennelli ad esempio ha fatto sì che l'alveo di magra del fiume si approfondisse sempre più con conseguenze sulla falda freatica e la stabilità dei ponti. (esp. 14)
- 14** Conoscere gli animali che frequentano i boschi ripariali (nibbio bruno, picchi rosso e verde, gruccioni, rigogoli etc.). Sapere che quando il bosco di salice era giovane e c'erano numerose lanche interne allagate (anni '80) l'Isola Boscone ospitava la più grande garzaia (colonia di aironi) della provincia di Mantova: 400 coppie di garzette e nitticora. Per questo motivo l'Isola Boscone, assieme alle Paludi di Ostiglia, fa parte delle 51 zone umide di importanza internazionale presenti in Italia. (esp. 7, 10, 11, 12)
- 15** Sapere che esistono fiumi d'acqua sotterranei, le falde freatiche, che si riversano anch'esse in Po. Osservando lo specchio d'acqua del laghetto e sapendo che il suo livello può variare anche di qualche metro è spontaneo chiedersi da dove l'acqua arrivi. Si tratta di acqua di falda che oscilla con le variazioni di livello del fiume. (esp. 12)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

La conformazione del Po che di fronte all'abitato di Carbonara piega per formare l'ansa più stretta del suo intero corso (ansa di Carbonarola), ha da sempre determinato in questo tratto di fiume fenomeni di deposizione di sedimenti che hanno condotto alla formazione di isole che le cartografie storiche ci raffigurano in posizioni e di forma differente, con la presenza o meno di vegetazione forestale.

L'Isola Boscone, quindi, è stata continuamente soggetta a fenomeni di formazione, traslazione e distruzione corrispondenti alle piene del fiume di maggiore intensità. Nei periodi più o meno prolungati tra una piena e l'altra sui sabbioni dell'isola si insediava dapprima vegetazione effimera e, se il periodo tra due piene catastrofiche era sufficientemente lungo, boschi di salice.

Questo dinamismo cessò con la costruzione agli inizi degli anni '70, a partire dal tratto di sponda in comune di Borgofranco, di un respingente, un manufatto facente parte di un progetto di sistemazione complessiva del basso corso del fiume, avente lo scopo di garantire la navigabilità del Po per lunghi periodi dell'anno.

Il respingente (o "pennello") di Borgofranco infatti innescò importanti fenomeni deposizionali e l'assetto dell'isola andò sempre più consolidandosi nel tempo tanto che tra il 1972 e il 1984 la superficie del Boscone passa da 30 a 50 ettari. Nel 1984 con la costruzione di un nuovo tratto di respingente la superficie dell'area andò ulteriormente ampliandosi sino ai 67 ettari del 2000 grossomodo corrispondenti all'attuale conformazione. Le porzioni di isola più antiche risalgono al 1969, sono quindi relativamente giovani, di conseguenza anche i boschi spontanei (saliceti) presenti al suo interno sono relativamente recenti.

Nonostante ciò già alla fine degli anni '90 essi versavano in avanzate condizioni di senescenza tanto che in occasione dei lavori di recupero compiuti nel 2007, alla conta degli anelli delle ceppaie delle piante abbattute sono risultati esemplari mai più vecchi di 25 anni: si deduce quindi che siamo di fronte a boschi che hanno un ciclo vitale rapidissimo. L'assenza di rinnovazione naturale ha fatto sì che proprio in occasione di questi lavori di recupero il saliceto venisse sostituito dal bosco che naturalmente dovrebbe succedergli (il querceto di farnia e olmo) ma che a causa della forte antropizzazione delle aree di pianura e quindi all'assenza di piante portaseme non è in grado di affermarsi.

La dinamica illustrata per l'Isola Boscone è comune alla gran parte delle isole fluviale e ai saliceti ripariali presenti lungo tutto il tratto di fiume che interessa l'Oltrepò. Tematiche analoghe sono infatti riscontrabili nelle presso la ZPS Viadana, Portiolo San Benedetto e nei PLIS San Colombano e del Gruccione.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

"L'Isola Boscone figlia del fiume e madre del bosco".

IMMAGINI:

L'argine maestro, la golena, la centrale termoelettrica di Moglia di Sermide, i pioppeti, il bosco, la maestosità del fiume, gli anziani carbonaresi che parlano guardando il fiume, la lanca interna, il pennello.

Veicoli interpretativi per il sito:

- Un video che racconti le dinamiche del territorio e "il respiro naturale del Grande Fiume", da proiettarsi nel centro visitatori
- Un plastico modello dinamico che faccia comprendere le dinamiche e i processi naturali che si manifestano sull'Isola Boscone

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

• Video : "L'Isola Boscone e il respiro naturale del Grande Fiume"

Questo video, fatto di immagini reali attuali, storiche ed eventualmente anche ricostruite al computer (modelli di eventi di piene, argini, pompe, golene ecc., esempi di successioni vegetazionali e di realizzazione di boschi artificiali antropici ecc.), illustra i processi generali e le forze che hanno dato vita, forma, dinamicità e carattere

all'Oltrepò mantovano e in particolare alla Riserva, evidenziando i rapidi processi geomorfologici che hanno condotto alla formazione di un'isola fluviale - poi divenuta penisola - e le caratteristiche dei boschi ripariali. Il video dovrebbe trattare i grandi fenomeni che hanno portato alla formazione della Pianura Padana e in particolare quelli che hanno generato il medio corso del Po, le dinamiche del fiume che creano e distruggono isole e sabbioni, la vegetazione e gli animali che adattandosi a tali dinamiche in continuazione colonizzano terre nuove, le stabilizzano con successioni vegetazionali, le abbandonano a seguito di nuove piene per ricolonizzare altrove. Dovrebbe anche illustrare semplicemente e brevemente (in maniera più estesa questo aspetto potrà essere curato in altri luoghi con altri mezzi e con altro filmato, ad esempio nelle idrovore e presso i punti interpretativi della bonifica o nelle corti contadine, ecc.), il lavoro dell'uomo che ha portato alla bonifica, la scomparsa dei boschi planiziali, la sostituzione dei boschi ripariali ad opera della pioppicoltura, evidenziando come questo dell'Isola Boscone sia sopravvissuto e sia quindi molto importante (gli aspetti particolari naturalistici e caratteristici dell'Isola Boscone andrebbero trattati in maniera approfondita con altri strumenti e in altri luoghi come ad esempio tramite strumenti comunicativi posti lungo il percorso natura della Riserva). La storia interpretativa dell'Isola dovrebbe fare da struttura guida per la realizzazione del video. Il video dovrebbe anche alla fine invitare i visitatori a fare delle particolari esperienze nella riserva, per scoprire dal vero e in prima persona le cose raccontate e viste.

• **Plastico di modello dinamico dei fenomeni dell'isola:** uno o più semplici modellini plastici possono illustrare alcuni fondamentali fenomeni dinamici che hanno portato la formazione dell'isola a la sua trasformazione in penisola, ad esempio:

- il fenomeno di formazione di un'isola fluviale
- le opere idrauliche per contenere le piene del fiume (arginature, golene) e renderlo navigabile (pennelli)
- gli ambienti del fiume (le lanche, i bugni, i sabbioni).

Queste semplici installazioni potranno essere inserite nel centro visitatori o al suo esterno, corredate da tavole illustrative dei fenomeni e istruzioni per far funzionare il modello. Esse potranno essere azionate dai visitatori e/o da una guida interprete mentre effettua una visita guidata, o un programma didattico interpretativo per i visitatori.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

*"alle persone piace toccare, muovere, far funzionare
e osservare cosa accade"*

J. Piaget

la progettazione di semplici modelli dinamici permette realmente e interattivamente di fare esperienze di tali fenomeni dinamici che sono il senso profondo dell'Oltrepò Mantovano e non solo. È come se qui nella Riserva di Isola Boscone si abbia una sorta di punto di vista particolare, più vicino alla voce del Po, alla natura, ma anche più sensibile alla interazione dell'uomo, è come se qui si capisse di più l'inizio della storia di tensione/equilibrio tra la dinamica della vita del "padre Po" e dei "figli umani" che vi abitano intorno e sopra, e che ha portato alla situazione attuale. Per questo la Riserva interroga anche sul futuro e sul valore di comportamenti attenti e consapevoli. Tutto (contenuti, realizzazioni, immagini, installazioni, modelli, video e programmi didattici e interpretativi) qui nell'Isola Boscone dovrebbe giocare sul concetto evidente di dinamica/equilibrio.

INDICE SITO N. 4

Località: Quistello, Quingentole, Moglia e San Benedetto Po

NOME SITO

PLIS Golene Foce Secchia

UBICAZIONE DEL SITO:

Il parco è situato lungo l'argine del fiume Secchia e ricade nei comuni di Quingentole, Quistello, San Benedetto e Moglia

DESCRIZIONE DEL SITO:

Istituito nel 2005 dalle amministrazioni di Quistello, Quingentole, Moglia e San Benedetto Po, nonché dei Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia – Secchia e Terre dei Gonzaga in Destra Po, il PLIS Golene di Foce Secchia si estende su una superficie di 1.177 ettari comprendente i terreni golenali del tratto terminale del fiume Secchia sino alla confluenza col Po.

L'area racchiude sistemi agricoli e ambienti naturali tipici degli ambiti fluviali, collegati da un diffuso sistema di strade interpoderali che si irradiano a partire dalle alzaie degli argini maestri. Al di là degli ambienti naturali, il PLIS si caratterizza per gli aspetti geomorfologici del territorio, dominati dai fitti meandri del fiume, e per le imponenti opere di bonifica, testimonianza dell'atavica azione di governo delle acque degli uomini della Bassa. A tal proposito, sono di notevole interesse gli impianti idrovori delle Mondine e di San Siro, le Chiaviche Borsone e la botte sifone con cui il Canale dell'Agro Mantovano-Reggiano sottopassa il Secchia.

Per l'estensione, la percorribilità della rete viaria, la vicinanza di centri abitati con interessanti emergenze storiche (Abbazia del Polirone, Pieve Matildica di Nuvolato etc.) e di strutture agrituristiche, il PLIS si presta particolarmente alla fruizione cicloturistica.

ASPETTI GESTIONALI

L'ente gestore del PLIS è un consorzio tra i comuni di Quistello, Quingentole, Moglia e San Benedetto, oltre ai Consorzi di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e Terre dei Gonzaga in Destra Po, capofila del consorzio è il comune di Quistello.

Nell'area non risultano presenti strutture per i servizi e la fruizione fatta eccezione per l'azienda agrituristica "Medaglie d'oro". L'ente gestore ha da poco provveduto alla posa della cartellonistica direzionale e comportamentale di cui alla DGR n.17173/2004, mancano tuttavia adeguati supporti interpretativi.

In relazione alle attività di fruizione il Piano particolareggiato del PLIS prevede il potenziamento dei sistemi viabilistici destinati alla fruizione del parco e in particolare attraverso:

- 1** parcheggi intermodali (n. 20) tra viabilità provinciale e viabilità perimetrale/interna ciclopeditone posti a margine del parco;
- 2** la realizzazione di Aree attrezzate per il ristoro (n.13) e Punti di osservazione (n.9) dislocati in continuità con il sistema viario perimetrale e interno, oltre che in prossimità alla viabilità ordinaria; in particolare le aree attrezzate saranno costituite da manufatti per la sosta (panchine, punti ristoro coperti/gazebo), il gioco e le attività sportive, l'informazione naturalistica (pannelli esplicativi e cartellini botanici), oltre a essere dotate di segnaletica di orientamento e servizi (contenitori per rifiuti, servizi igienici etc.).
- 3** la riqualificazione della viabilità perimetrale e di quella a servizio delle imprese agricole;
- 4** il potenziamento del sistema viabilistico interno con particolare attenzione ai percorsi ciclopeditoni e naturalistici;

5 la gestione della mobilità veicolare su strade interne finalizzata alla riduzione del traffico dei veicoli motorizzati.

Interessanti in prospettiva le possibilità di sinergia con il circuito del turismo culturale dell'abbazia di Polirone, le potenzialità legate al turismo fluviale del vicino attracco di San Benedetto Po, la contiguità ai percorsi della rete ciclabile Eurovelo (EV8 – Ciclovía 2d) e al neonato Museo lineare delle Bonifiche in comune di Moglia.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

Il parco è accessibile tutto l'anno, salvo durante piena eccezionali del fiume Secchia

VALENZA INTERPRETATIVA:

In questo sito va evidenziato il ruolo del fiume Secchia nell'assetto territoriale dell'Oltrepò mantovano. Ne vanno evidenziati gli aspetti geomorfologici (l'andamento a meandri, il regime torrentizio), storici (la deviazione avvenuta attorno al 1300 in un antico alveo del Po) e paesaggistici (le golene chiuse, i punti di osservazione sulla campagna circostante).

In questo sito va evidenziata inoltre la storia della bonifica del '900 dell'Oltrepò in sinistra Secchia (Bonificazione dell'Agro Mantovano-Reggiano: 1901-07) e il ruolo storico di questa porzione di territorio come luogo di recapito in Secchia di gran parte delle acque delle campagne reggiane e modenesi (Bonificazione Parmigiana-Moglia: 1920-26). Vanno pertanto evidenziate le opere di ingegneria che hanno consentito l'attuale assetto idraulico dell'area. Si tratta di una storia intimamente legata a un altro luogo emblematico dell'Oltrepò, Moglia di Sermide (PLIS del Gruccione), dove si trovano gli impianti idrovori della bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano e di Revere.

Se Moglia era il luogo in cui sin dal 1500 venivano fatte confluire in Secchia le acque di scolo delle campagne reggiane e della bassa modenese, Moglia di Sermide è il luogo in cui dai primi del '900 vengono fatte confluire in Po le acque dei territori dell'Oltrepò mantovano del Sinistra Secchia (e Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano) e, in parte, del Destra Secchia (ex Bonifica di Revere).

INDICE SITO N. 4

Località: Quistello, Quingentole, Moglia e San Benedetto Po

NOME SITO

PLIS Golene Foce Secchia

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Tutela del territorio rurale, della sua esistenza, integrità ed economia. Testimoniare la sistemazione idraulica del territorio.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1** Vedere da fuori l'imponenza monumentale dell'impianto idrovoro di San Siro e della controchiavica, contarne otto tubi a gomito che affondano nell'acqua (pompe)
- 2** Leggere la data impressa in caratteri romani sul fronte dell'idrovora di San Siro (1925)
- 3** Visitare l'interno dell'impianto idrovoro di San Siro e osservare le pompe di sollevamento dell'acqua, apprezzare la qualità architettonica e ingegneristica del manufatto
- 4** Leggere l'Oltrepò dall'alto dell'argine maestro: la trama dei campi e dei fossi, le corti agricole, i paesi
- 5** Sentire lo stormire delle foglie al vento
- 6** Vedere i diversi colori e forme del paesaggio: i campi, le siepi, il meandro del Secchia, le strade, gli stradelli, le case
- 7** Sedere sulla panchina al punto sosta percorso bike, leggere il pannello esplicativo
- 8** Visitare il giardino con arboreto del custode dell'idrovora
- 9** Muoversi lungo l'argine e giungere al manufatto "botte sifone", percepire la sensazione di muoversi dall'alto del territorio
- 10** Incroci d'acqua: al manufatto "botte sifone" vedere il canale che "scompare sotto il fiume"
- 11** Scendere lungo il fianco dell'argine, scendere i gradini di "botte sifone" e giungere al livello del fiume
- 12** Vedere dal livello del fiume le chiuse di "botte sifone"
- 13** Sentire l'odore del fiume, vederlo scorrere da vicino (gorghi, rametti, foglie, schiuma e il tutto si ammuccia sulle chiuse) percepirne la larghezza e la dimensione
- 14** Guardare dal piano del fiume gli argini in alto, percepire il "fondo del territorio"
- 15** Intuire il nascosto e sinuoso percorso del Secchia con i suoi meandri e osservare le sue acque nei punti in cui non è nascosto dalla vegetazione (ponti di Bondanello e San Siro, qualche scorcio dell'argine maestro)
- 16** Osservare i saliceti ripariali formare una cortina continua lungo le sponde del Secchia, essi rappresentano l'unica formazione forestale naturale del PLIS
- 17** Affacciarsi dal ponte di San Siro che è il luogo migliore per vedere il fiume dall'alto con i suoi argini imponenti
- 18** Percorrere i ponti di San Siro e Bondanello che consentono di compiere un percorso ad anello sugli argini in gran parte chiusi al traffico
- 19** Osservare dall'alto dell'argine il bugno del Conte. Cos'è un bugno? Come si forma?
- 20** Osservare la presenza di golene chiuse, più piccole di quelle del Po, in cui si pratica agricoltura intensiva
- 21** Osservare dall'argine i grandi canali in sinistra Secchia, in due punti precisi: a monte di S. Siro (dove

- è possibile osservare il Canale collettore dell'Agro Mantovano-Reggiano scorrere parallelo al Canale emissario delle acque basse modenesi-reggiane) e nei pressi delle Mondine (dove si scorgono il Cavo Parmigiana-Moglia, il Canale Emissario delle acque basse reggiane e modenesi e il Cavo Derivatore)
- 22** Soffermarsi ad ammirare l'impianto idrovoro delle Mondine (simile a quello di San Siro ma più piccolo): contare i cinque tubi a gomito che si tuffano nell'acqua (corrispondenti ad altrettante idrovore), osservare i dettagli architettonici di impostazione classica con elementi decorativi in marmo e ferro battuto nonostante si trattasse di un edificio funzionale; visitare l'interno dell'impianto idrovoro e osservare le pompe di sollevamento dell'acqua
 - 23** Soffermarsi al Chiavicone di Bondanello (il più antico manufatto idraulico dell'Oltrepò) la struttura attuale risalente al 1954 venne costruita in sostituzione di quella realizzata attorno al 1589. L'edificio ci appare così piccolo rispetto agli impianti idrovori di San Siro e delle Mondine. Si tratta dello storico sbocco per gravità del Cavo Parmigiana-Moglia (il più antico canale di bonifica dell'area realizzato attorno al 1560-70) nel Secchia.
 - 24** Scoprire gli incroci d'acqua: poco al di fuori del PLIS il Canale emissario delle acque basse reggiane-modenesi si dirige all'impianto idrovoro di San Siro sottopassando il Cavo Parmigiana-Moglia grazie al manufatto della botte San Prospero (diversamente dall'incrocio tra l'emissario dell'Agro-Mantovano Reggiano e il Secchia questa botte non funziona con il meccanismo del sifone ma è un "semplice sovrappasso")
 - 25** Notare che uno dei quattro paesi all'interno dei quali ricade il PLIS Golene di Foce Secchia ha un nome emblematico: Moglia.

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Capire che qui ci sono sistemi imponenti di pompaggio delle acque, impianti idrovori di San Siro e delle Mondine, importanti per la gente del luogo (monumento) (esp. 1, 23)
- 2** Conoscere l'età degli impianti idrovori e incuriosirsi alla loro storia (chi li ha costruiti? Perché? Come? Perché così? Quante pompe ci sono?) (esp. 2, 22)
- 3** Comprendere il meccanismo di drenaggio delle acque della porzione di Oltrepò denominata Sinistra Secchia, la funzione di convogliamento e smaltimento delle acque. Comprendere l'ingegneria del sistema di bonifica del territorio. I suoi principali manufatti: impianti idrovori di San Siro e delle Mondine, Chiavicone di Bondanello, Botte sifone, botte San Prospero (appena fuori dal PLIS). I principali canali: Cavo Parmigiana Moglia (o Fiuma), Canale emissario acque basse reggiane e modenesi, collettore principale bonifica Agro Mantovano-Reggiano (esp. 3, 9, 10, 21, 22, 23, 24)
- 4** Capire come è strutturato il territorio con argini enormi a proteggere i campi e le case, l'andamento a meandri del Secchia prima di gettarsi in Po, il letto incassato e le sponde bordate da saliceti a salice bianco - l'unica formazione forestale presente nel parco - gli argini enormi a proteggere i campi e le case, i grandi manufatti idraulici sulla sponda sinistra (esp. 4, 6, 14, 15, 16, 17)
- 5** Capire che ci sono alberi che stormiscono al vento (pioppi) capire che questo è uno dei suoni del luogo (soundscape) (esp. 5)
- 6** Conoscere i segni dell'uomo e della natura di questo territorio (landscape), cominciare a metterli in relazione tra loro e con i manufatti idraulici (gli argini, i canali, i fiumi, i fossi, gli impianti idrovori, le botti, le chiaviche, le strade, le siepi i campi, ...) (esp. 1, 4, 6, 10, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24)
- 7** Capire che c'è un uso turistico del territorio, si può andare in bici per visitarlo, capire che è accogliente ed a dimensione umana. (esp. 7, 18)
- 8** Conoscere la storia del custode dell'idrovora, incontrare gli alberi del luogo e conoscerne i nomi, capire un aspetto della cura dell'uomo per questo territorio (il custode che controlla l'idrovora e che cura gli alberi ed il prato. (esp. 8)
- 9** Capire che lungo gli argini ci si può muovere e che sono sistemi di protezione e mobilità, connessione tra

le persone (e gli altri esseri? Pianta siepi, fossi pesci, sentieri animali...) (esp. 9, 15, 18)

- 10** Capire un particolare sistema di gestione idrica di questo territorio: l'incrocio tra due vie d'acqua. Attraverso le "botti" i canali possono sottopassare altri canali o addirittura fiumi. . Sapere che esistono botti e botti a sifone. (esp. 10, 24)
- 11** Capire l'imponenza degli argini, capire che sono fatti di terra ed erba, capire "l'alto ed il basso" di questo territorio, sentirsi piccoli dentro di esso, accolti, protetti, schiacciati..., conoscere da vicino il protagonista di questo territorio: il fiume, (l'acqua che scorre, trasporta, schiuma...) scoprire dal basso il sistema botte sifone, capire cosa accade al fiume (esp. 11, 12, 13, 14, 15, 17)
- 12** Sapere che il Secchia è un fiume a regime torrentizio ed è capace di gonfiarsi improvvisamente dopo una notte di pioggia ed altrettanto improvvisamente placarsi. In un solo giorno il livello delle acque può innalzarsi anche di 6/7 metri e le acque sovrastare le campagne anche di 10 metri (ecco perché degli argini così alti anche se per la gran parte del tempo il fiume è talmente piccolo che quasi non si vede). Il Secchia giunto in pianura rallenta la propria corsa e nei pressi del Po forma numerosi meandri all'interno dei quali si trovano golene chiuse intensivamente coltivate. (esp. 15, 17, 20)
- 13** Conoscere la storia del Secchia il cui corso venne dirottato dall'uomo verso il 1300 nell'alveo attuale corrispondente a un ramo morto del Po. E capire che il sinuoso andamento a meandri è tipico dei fiumi di pianura che cercano un recapito delle acque sbocco in un territorio pianeggiante, l'andamento meandriforme venne sfruttato per realizzare la botte sifone ai primi del '900 (esp. 15)
- 14** Sapere che un bugno è uno specchio d'acqua originato in occasione della rotta di un argine dal moto vorticoso dell'acqua del fiume che fuoriescono. I bugni rappresentano aree estremamente importanti per la conservazione della biodiversità: non fa eccezione il bugno del Conte. (esp. 19)
- 15** Nei nomi il significato dei luoghi: il paese di Moglia. Sapere che la parola Moglia significa "luogo invaso dalle acque", nel territorio omonimo infatti confluivano naturalmente le acque delle basse campagne modenesi e reggiane e qui già nella seconda metà del '500 il Cavo Parmigiana-Moglia trovava lo sbocco in Secchia). Una storia del tutto analoga alla località di Moglia di Sermide (PLIS del Gruccione) dove già nel 1500 venivano convogliate in Po le acque di parte del Destra Secchia e, dall'inizio del '900 del Sinistra Secchia. (esp. 25)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

Questa terra, attraversata da mille reticoli di canali, di fiumi, regno di stagni, paludi e foreste, per lungo tempo non ha permesso all'uomo di essere dominata.

Gli uomini, infatti, per secoli hanno dovuto seguire il volere e la forza delle acque, l'umore del Grande Fiume e del suo figlio capriccioso il Secchia, arretrando quando il suo impeto travolgeva tutto, distruggendo case e raccolti. E l'uomo, impotente di fronte alla forza impetuosa dell'acqua, si affidava a Santi e preghiere per trovare conforto e salvezza. E dunque seppur arretrava poi ritornava, poiché questa terra era ricca e generosa, i suoi suoli fertili da coltivare, i suoi boschi brulicanti di vita e di animali da cacciare. Il reticolo di acque offriva abbondante pesce da pescare.

Ma è con l'inizio del '900 che gli uomini realizzano i decisivi interventi di governo delle acque, è il tempo della "grande bonifica" che consegna all'uomo le fertili terre al di sotto del Po.

I migliori ingegneri, tecnici e migliaia di scariolanti furono impiegati in un lungo lavoro di raffinata ingegneria idraulica per arginare, convogliare, regolare i flussi delle acque. Per far in modo che le piene del Po e del Secchia, non distruggessero tutto, perché la loro forza non ha pari, solo loro possono decidere del destino di queste terre e di queste genti.

Si costituirono i Consorzi per la gestione delle grandi opere di bonifica, si destinarono enormi risorse di uomini e mezzi. Si costruirono le grandi idrovore, là dove l'acqua naturalmente non scorre verso il grande fiume ma ha bisogno di essere sollevata e spinta. Ed ecco allora le grandi pompe idrauliche all'interno che risucchiano l'acqua e la portano fuori verso il Secchia e da qui in Po. Così l'impianto idrovoro delle Mondine (1926) a sollevare in Secchia le acque alte della pianura reggiana raccolte dal Cavo Parmigiana-Moglia quando il deflusso non avviene naturalmente attraverso il Chiavicone di Bondanello. L'impianto idrovoro di San Siro

(1926) a sollevare in Secchia le acque del Canale emissario delle acque basse reggiane e modenesi (dopo che questi ha sottopassato il Cavo Parmigiana tramite la botte S. Prospero). L'acqua da spostare è tanta e l'imponenza degli impianti è raccontata dalle enormi pompe che convogliano le acque in una vasca di scarico (5 le pompe dell'impianto delle Mondine, 8 quelle dell'impianto di San Siro).

E poi più giù a valle lungo il Po, in destra del Secchia, a Moglia di Sermide, ci sono altri due impianti idrovori, affiancati, quello dell'ex Agro Mantovano-Reggiano (1907) che solleva in Po le acque dell'Oltrepò in Sinistra Secchia convogliate da un canale emissario che sottopassa il Secchia a San Siro grazie alla botte sifone, e quello dell'ex Bonifica di Revere (1925) che solleva in Po le acque della porzione nord-occidentale del Destra Secchia raccolte dalla Fossalta Superiore.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

Golene del foce Secchia: "Idrovore, argini, meandri e botti: la forza del fiume e l'ingegno dell'uomo"

IMMAGINI:

L'andamento sinuoso della strada arginale, il territorio visto dall'alto dell'argine del Secchia. I grandi impianti idrovori, i canali che portano l'acqua alla pompe e vi spariscono dentro.

Il canale che passa sotto il fiume (la botte sifone del Secchia), il canale che passa sotto un altro canale (la botte San Prospero), l'antico Chiavicone di Bondanello dove ancora oggi le acque del Cavo Parmigiana-Moglia si riversano in Secchia per gravità.

I segni del paesaggio: gli argini e gli arginelli golenali, le golene, i bugni, le siepi, i campi, le corti, i fossi, le strade, le capezzagne, i manufatti idraulici, i salici lungo le sponde del Secchia, la corrente del Secchia.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

- Sentiero autoguidato e sentiero guidato (a piedi o in bici) con attività interpretative, collegato al sistema interpretativo della Pianura che tocchi in particolare i seguenti punti con i relativi allestimenti interpretativi:
- Pannello di sistema: presso area di sosta e ristoro di Nuvolato
- Pannello interpretativo Botte sifone: Sinistra Secchia presso botte sifone. Pannello con modello interattivo che spieghi il funzionamento del manufatto e il loro ruolo per l'intero sistema idraulico del territorio.
- Pannello interpretativo idrovora: impianto di S. Siro e Mondine. Pannelli con modello interattivo di funzionamento che spiegano come in caso di necessità questi manufatti possano sollevare le acque dei canali interni e riversarle nel Secchia, nonché che funzione abbiano per l'intero sistema idraulico del territorio.
- Punto panoramico: pannello interpretativo posto di fronte al Collettore dell'Agro Mantovano-Reggiano e al Canale emissario acque basse reggiane e modenesi, sull'argine del Secchia nei pressi delle Chiaviche Borsone. Questo pannello interattivo mostra il ruolo idraulico dei due canali da dove arrivano e dove portano l'acqua.
- Chiavicone di Bondanello e Botte S. Prospero. Pannelli con modello interattivo di funzionamento che illustrano come in questi manufatti scorre l'acqua e che funzione abbiano per l'intero sistema idraulico del territorio.
- Bugno del conte Punto panoramico: Pannello interpretativo a leggio con descrizione dell'ecosistema "bugno". Come si forma e perché illustrato in connessione ai processi geomorfologici del territorio a scala vasta (Pianura Padana e Alpi).

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

È bene pensare sempre ad allestimenti che stimolino prima di tutto il fare, che invitino anche in maniera accattivante il visitatore a fare qualcosa e poi a rifletterci sopra e fissare le conoscenze e il valore derivato da queste esperienze.

INDICE SITO N. 5

Località: Pegognaga

NOME SITO

PLIS Parco San Lorenzo

UBICAZIONE DEL SITO:

Situato nel comune di Pegognaga, non molto distante dal centro abitato con il quale è collegato attraverso una pista ciclopedonale.

DESCRIZIONE DEL SITO:

Istituito nel 1990 il Parco di San Lorenzo rappresenta la prima esperienza provinciale di Parco Locale di Interesse Comunale: le popolazioni locali, che lo vollero fortemente, lo intesero come “luogo della storia e della natura padana”.

Interamente ricadente all'interno del comune di Pegognaga, il parco si sviluppa attorno a tre specchi d'acqua originatisi dall'escavazione dell'argilla. Nell'area protetta, che complessivamente si estende su una superficie di 54 ettari, 37 sono destinati a parco pubblico e 10 adibiti a oasi naturale (denominata “Falconiera”), mentre nella parte restante è presente un'area archeologica di età romana al centro della quale è insediata la Pieve matildica di San Lorenzo.

Il parco è attrezzato per la fruizione con un centro visite, capanni di osservazione, diverse tipologie di percorsi e aree parcheggio poste nelle immediate vicinanze. L'accesso è libero e consentito in tutti i periodi dell'anno. Il parco è dotato di un centro visite accessibile a tutti, un percorso vita, posti ristoro attrezzati con panche e tavoli, bacheche e pannelli didattici sul flora, fauna e ambienti umidi. Presso l'Oasi Falconiera sono inoltre presenti tre capanni di osservazione.

L'attività di educazione ambientale svolta dall'associazione “Laboratorio Ambiente” nell'ambito del progetto “Percorsi didattici di educazione ambientale – A scuola nel parco San Lorenzo” è strutturata su 5 aree tematiche: storico-archeologico; sensoriale; botanica; ornitologica; documentazione visiva e letteraria; pesca sportiva.

Usufruiscono dell'offerta didattica del parco in media 40 classi, provenienti dai paesi dell'Oltrepò mantovano e del modenese, per un numero complessivo di circa 900 alunni l'anno.

Di rilievo la collaborazione del parco con la fattoria didattica “Corte Valle San Martino”, che propone programmi didattici alle scuole incentrati sui vari aspetti della vita di campagna (gli animali della fattoria, la coltivazione dei cereali, la vendemmia, etc.).

Composto da 3 laghi (ex cave di argilla) è diviso in 2 parti da un canale, una parte è a parco/bosco urbano sempre accessibile mentre l'altra più “selvatica” è accessibile solo in certi periodi (è un importante sito ornitologico). Parco molto sentito dalla popolazione del luogo.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

la porzione a parco urbano è accessibile tutto l'anno, mentre l'ingresso all'Oasi Falconiera è rigidamente controllato

VALENZA INTERPRETATIVA:

Tra tutte le aree protette del SIPOM è quella con la più marcata impronta di parco “urbano”. Gli spazi sono molto curati e articolati in modo da avere sempre un contatto con gli specchi d'acqua, circostanza che stimola la fruizione da parte di un grande numero di utenti. Gli aspetti interpretativi vanno da quelli naturali a quelli

storici, all'utilizzo delle risorse del territorio (escavazioni di agilla), alla attuale destinazione d'uso rivolta allo svago e all'educazione ambientale.

Importante è la suddivisione nei suoi tre ambiti fortemente caratterizzati: uno prettamente ricreativo, uno naturalistico ("Oasi Falconiera" principalmente finalizzato alla tutela della fauna) e uno storico (area archeologica di età romana al centro della quale è insediata la Pieve Matildica di San Lorenzo che dà il nome al parco).

INDICE SITO N. 5

Località: Pegognaga

NOME SITO

PLIS Parco San Lorenzo

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Il parco di San Lorenzo nacque dall'esigenza di recuperare alla destinazione pubblica un'area degradata un tempo utilizzata per l'estrazione di argilla: esso venne inteso come "luogo della storia e della natura padana". Attualmente il parco risulta suddiviso in 3 ambiti fortemente caratterizzati: uno prettamente ricreativo, uno naturalistico ("Oasi Falconiera" principalmente finalizzata alla tutela della fauna) e uno storico (area archeologica di età romana al centro della quale è insediata la Pieve matildica di San Lorenzo che dà il nome al parco).

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1** Passeggiare a piedi o in bicicletta lungo la pista ciclopeditone che in pochi minuti collega il centro del paese con il Parco.
- 2** Osservare la Pieve di S. Lorenzo, notare che è costruita interamente di laterizio e posata su di un dosso del terreno. Accorgersi che la chiesa si trova all'interno di un'area archeologica e notare sulla facciata della chiesa la lapide intitolata ai caduti della I Guerra Mondiale e le "colonnine" (vecchie bombe) poste sul sagrato
- 3** Notare la natura artificiale del luogo, dove spiccano grandi specchi d'acqua contornati da vegetazione di sponda, alberi, prati, percorsi e infrastrutture
- 4** Fermarsi al centro visite, chiedere informazioni alle persone presenti, procurarsi materiale informativo e rifocillarsi
- 5** Fermarsi a scambiare qualche chiacchiera con i pescatori lungo le sponde dei laghetti
- 6** Percorrere a piedi o in bicicletta i sentieri del parco e la sottile lingua di terra che divide i due laghetti e avvertire la sensazione di camminare sull'acqua
- 7** Osservare la vegetazione, rilevare la differenza di età tra gli alberi piantati in periodi diversi e leggere i cartellini che ne indicano la famiglia, la specie e il luogo di provenienza
- 8** Notare la presenza a ridosso del parco di un edificio industriale un tempo sede della fornace Cà Rossa
- 9** Salire sulla grande freccia in tufo, osservare il paesaggio indicato dalla stessa e scorgerne la chiesa di mattoni rossi che si affaccia tra la quinta regolare del pioppeto e la vegetazione più bassa e irregolare del boschetto
- 10** Passeggiare lungo il sentiero che costeggia il Canale collettore dell'Agro Mantovano-Reggiano e godere dell'ombra della grande quercia
- 11** Avvertire la sensazione di calma e tranquillità trasmessa dalla presenza dell'acqua e del verde inoltrandosi lungo i sentieri tra gli specchi d'acqua e il canale
- 12** Attraversare il ponticello sul canale e accorgersi del contrasto tra l'area del parco a verde urbano curata quasi come un giardino e l'area dell'Oasi Falconiera dove la natura sembra invadere ogni cosa
- 13** Osservare la Pieve matildica (XII sec.), nello stesso luogo sotto pochi centimetri di terra è sepolto un insediamento di epoca romana (II sec. a.C - IV sec. d.C.) i cui reperti sono custoditi presso il Museo

Archeologico. Recarsi in paese e visitare il Museo Archeologico e soffermarsi sui reperti più significativi: il capitello con l'iscrizione "Pado Patri" ("Padre Po") e una statuetta in bronzo di Giove.

Nell'Oasi Falconiera

- 14** Muoversi lungo i percorsi e sentirsi avvolti dalla vegetazione
- 15** Incontrare nelle stagioni delle migrazioni un "inanellatore" al lavoro nel casotto posto all'ingresso dell'oasi
- 16** Nell'Oasi Digagnola: Attraversare il tunnel di fitta vegetazione che conduce ai capanni di osservazione e ascoltare in silenzio le voci degli uccelli
- 17** Osservare dai capanni l'enorme specchio d'acqua circondato dalla vegetazione e l'intensa attività dei tanti animali di palude: la "garzaia" di aironi cenerini, garzette, nitticore e guardiabuo; uno stormo di aironi ritornare al crepuscolo; un tratto di chiome degli alberi completamente bianchi ricoperti dalle deiezioni dei cormorani che qui hanno un importante "dormitorio"; cormorani immobili al sole, con le ali aperte per farle asciugare dopo la pesca; testuggini palustri in termoregolazione

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Comprendere che la morfologia del territorio (es. i dossi), in particolare l'andamento altimetrico e il corso dei fiumi, e quindi il rapporto delle terre con l'acqua, per almeno 2.000 anni - sino al compimento della bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano - è stato un fattore determinante per la collocazione degli insediamenti umani nell'Oltrepò mantovano, talmente importante che più insediamenti riferibili a epoche diverse sono sorti nello stesso luogo. (esp. 2, 10, 13)
- 2** Notare come un tempo si costruivano gli edifici con i materiali del posto. Il laterizio infatti non è altro che argilla cotta, la stessa argilla che venne estratta sino alla fine degli anni '70 del secolo scorso dalla fornace Ca' Rossa, la cui attività ha prodotto i 4 laghi di falda attorno ai quali è poi sorto il Parco. (esp. 2, 8)
- 3.** Osservare che la pieve di San Lorenzo è anche un monumento ai caduti della I Guerra mondiale. (esp. 2, 9)
- 4.** Conoscere i momenti storici fondamentali del luogo: romano, matildico e XX secolo. (esp.2, 9, 13)
- 5** Conoscere la storia del Parco: sapere che è frutto dell'azione di recupero di un'area produttiva avvenuta per stralci successivi; sapere che si tratta del primo PLIS istituito in provincia di Mantova (21 febbraio 1990). (esp.3, 4, 7, 8, 11)
- 6** Conoscere le trasformazioni del territorio e in particolare le vicende della bonifica dell'Agro-Mantovano Reggiano. (esp.10)
- 7** Conoscere la flora del Parco frutto di interventi di impianto artificiale e, parzialmente, di rinaturalizzazione spontanea. Attualmente nell'area si contano un centinaio di specie arboree e arbustive, comprese le principali esponenti della flora autoctona della Pianura Padana (esp. 4, 7, 14)
- 8** Conoscere la fauna del Parco. Sapere che il PLIS San Lorenzo (l'Oasi Falconiera in particolare) è l'area del SIPOM in cui è più facile vedere uccelli selvatici in grande numero (2-3.000 presenze all'anno soprattutto tra cui germano reale - oltre 500 unità - colombaccio - oltre 100 unità - cormorano - oltre 400 unità - airone guardabuoi - oltre 300 unità - e airone bianco maggiore - oltre 30 unità), sapere che ne ospita ben 181 specie. Sapere che nel Parco sono presenti altri animali importanti come la testuggine di palude che un tempo era molto comune nei nostri fossi ma che oggi è tutelata a scala continentale in quanto specie minacciata. (esp.16, 17)
- 9** Sapere che la "garzaia" è una colonia di ardeidi, vale a dire un luogo in cui questi uccelli si radunano in primavera per riprodursi; mentre il "dormitorio" (o "roost") è un luogo in cui numerosi uccelli si radunano per riposare proteggendosi reciprocamente. L'Oasi Falconiera ospita una delle più importanti garzaie della provincia di Mantova - nella quale coesistono specie differenti quali garzette, nitticore, aironi guardiabuo e aironi cenerini - e un importante dormitorio di cormorani. (esp. 17)
- 10** Essere consapevoli che gli ambienti ricreati dell'Oasi Falconiera sono divenuti talmente importanti per l'avifauna dell'Oltrepò mantovano da essere sede di una stazione di inanellamento e cattura a scopo

scientifico dell'ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). (esp. 15)

- 11** Cogliere lo stretto legame instauratosi tra il Parco e la popolazione e constatare il buon esito dell'operazione di recupero dell'area estrattiva per la fruizione da parte della comunità locale: oltre alla costante presenza di fruitori, è rilevante il fatto che la gestione dell'area sia interamente affidata ad associazioni locali che operano sotto la supervisione del Comune di Pegognaga. (esp. 1, 5)
- 12** Percepire il senso di tranquillità generato dalla presenza dell'acqua e del verde. (esp. 6)
- 13** Osservare la differenza tra un'area verde destinata alla fruizione pubblica e un'area naturalistica destinata alla conservazione della natura (esp. 12)
- 14** Conoscere gli animali da cortile e da lavoro, i lavori agricoli e i prodotti della terra facendo visita a uno degli agriturismi che si trovano appena fuori dal perimetro del Parco (es. Corte Spiziera Nuova). (esp. 4)
- 15** Approfondire gli aspetti legati all'insediamento romano facendosi una passeggiata lungo il percorso ciclopeditano dal Parco al vicino centro del paese ove ha sede il **Museo Civico Archeologico** in cui sono esposti i più importanti ritrovamenti dell'area archeologica di San Lorenzo tra cui la statuetta in bronzo di Giove e il capitello con l'iscrizione "Pado Patri" ("Padre Po") [a testimonianza dell'atavico rispetto e riconoscenza delle genti del luogo verso il Grande fiume e a riprova del fatto che contrariamente a quanto accade oggi il Po scorreva nei pressi dell'attuale abitato di Pegognaga, nel paleoalveo ancora ben riconoscibile del Po Vecchio] (esp.1, 2, 13)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

Il Parco è frutto dell'intervento di recupero, fortemente voluto dalla comunità pegognaghesa, di un ex comparto di escavazione di argilla sfruttato dalla fornace "Ca' Rossa" e attivo fino agli anni Settanta del secolo scorso. Nacque allora l'idea, sostenuta dall'Amministrazione Comunale e dalle Associazioni ambientaliste locali, di promuovere l'istituzione di un Parco inteso come **"luogo della storia e della natura padana"**. Dopo anni di dibattiti e svariati atti amministrativi che portarono all'acquisizione pubblica dei terreni, la Regione Lombardia il 21 febbraio 1990 istituì il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) San Lorenzo, il primo in provincia di Mantova e uno dei primi in Lombardia.

L'area si sviluppa attorno a quattro specchi d'acqua originati dalle attività estrattive, ha un'estensione complessiva di 56 ettari, 37 dei quali destinati a verde pubblico, 12 all'oasi naturalistica "Falconiera" e 7 occupati da un'area archeologica di età romana (II sec. a.C. - IV sec. d.C.) al centro della quale è insediata la Pieve matildica di San Lorenzo che dà il nome al Parco.

L'accesso al parco è libero, fa eccezione l'Oasi Falconiera a ingresso regolamentato per limitare il disturbo alla fauna. La gestione dell'area fa capo al Comune di Pegognaga che si avvale dell'attività di volontariato di numerose associazioni locali attive in diversi campi quali l'educazione ambientale (Laboratorio Ambiente), la ricerca ornitologica (Gruppo Ricerche Avifauna Mantovano) e la pesca sportiva (Pado Patri). Negli anni il Parco San Lorenzo è diventato un punto di riferimento per l'intero territorio sia come luogo di svago, sia per le iniziative di educazione ambientale, sia per l'elevato valore naturalistico.

Nell'area archeologica - attualmente interrata - vennero recuperati numerosi reperti i più importanti dei quali sono custoditi presso il Museo Civico Archeologico di Pegognaga. L'area di San Lorenzo rappresentava in periodo romano un modesto *vicus* rurale, luogo di residenze, scambi commerciali e piccoli opifici, sorto spontaneamente nelle adiacenze di un ramo del Po attivo in età romana. Si trattava probabilmente di un punto di sosta della navigazione fluviale padana, una sorta di "piccolo emporio a metà strada tra il porto di Ostiglia [*Hostilia*] e quello di Brescello [*Brixellum*]". Di particolare rilievo tra i reperti rinvenuti una statuetta in bronzo di *Juppiter* (seconda metà del I secolo d.C.) e il capitello tuscanico recante l'iscrizione "*Pado Patri*" (fine I secolo a.C. inizio I secolo d.C.), unica testimonianza epigrafica del culto tributato al fiume Po (*info tratte da "Guida al Museo Civico di Pegognaga" a cura di A. Calendi e M. Calzolari*).

Il Parco è suddiviso in due settori, quello a fruizione libera e quello dell'Oasi Falconiera, dal Collettore principale della bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano. Si tratta del canale fondamentale per lo scolo delle acque del territorio dell'Oltrepò in sinistra Secchia, elemento cardine della Bonifica dell'Agro Mantovano-

Reggiano (1901-1907) l'intervento di sistemazione idraulica che condusse all'odierno assetto territoriale e che proprio a Pegognaga ebbe il centro nevralgico per l'organizzazione di un cantiere di enormi dimensioni che vide impegnati migliaia di sterratori e scariolanti provenienti dalle province limitrofe. Il canale raccoglie le acque del comprensorio e sottopassando il Secchia tramite la botte sifone di San Siro (*PLIS Golene Foce Secchia - vedasi relativa Scheda di interpretazione*) le recapita sino a Moglia di Sermide dove un imponente impianto idrovoro le scarica in Po (*PLIS del Gruccione - vedasi relativa Scheda di interpretazione*).

Il PLIS San Lorenzo e in particolare l'Oasi Falconiera - grazie al lavoro di ricostruzione degli ambienti naturali e alla severa regolamentazione degli ingressi - è divenuto una delle aree più importanti dell'Oltrepò mantovano per la conservazione dell'avifauna. Le indagini ornitologiche condotte a partire dal 1986 hanno accertato la presenza di ben 181 specie di uccelli, di cui 35 nidificanti e 46 svernanti regolari, con un numero totale di individui oscillante annualmente tra i 2 e i 3 mila.

L'Oasi ospita una delle più importanti garzaie della provincia di Mantova, nella quale coesistono specie differenti quali garzette, nitticore, aironi guardabuoi e aironi cenerini (in particolare i contingenti di airone guardabuoi e nitticora sono numericamente rilevanti superando in alcune annate le cento coppie per ciascuna specie). Accanto alla garzaia è anche presente un dormitorio (o roost) che ospita circa 400 esemplari di cormorano.

Qui sono inoltre state contattate svariate specie tutelate o rare per il territorio dell'Oltrepò mantovano come: falco di palude, falco pescatore, falco pellegrino, albanella reale, smergo minore, smergo maggiore, moretta, moretta tabaccata, mestolone, tarabuso, tarabusino, strolaga minore e strolaga mezzana, averla piccola.

Per quanto concerne l'erpetofauna è di notevole interesse la presenza della testuggine palustre Europea, una specie tutelata dall'Unione Europea un tempo assai diffusa nel territorio e oggi seriamente minacciata.

La flora rispecchia la duplice vocazione del Parco alla ricreazione e alla conservazione della natura. Le aree a verde pubblico sono caratterizzate dalla presenza di numerose piante di pregio paesaggistico e ornamentale, mentre l'Oasi Falconiera è contraddistinta da un più attento impiego di specie autoctone mirato a ricreare un ecosistema naturale planiziale di elevato valore ecologico. Ad oggi l'elenco delle specie arboree e arbustive presenti nel Parco si compone di 101 entità.

MESSAGGI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

"Parco San Lorenzo: da cava di argilla a luogo della storia e della natura Padana"

IMMAGINI:

La Pieve Matildica di San Lorenzo, la grande quercia e il dosso su cui si trova il complesso; gli scorci sui chiari d'acqua nell'area a fruizione libera; i percorsi, le strutture e i frequentatori del parco che compiono varie attività all'aperto (pesca, corsa, pic-nic, gioco); il canale di bonifica; la natura rigogliosa dell'Oasi Falconiera; gli affacci dai capanni di osservazione dell'Oasi Falconiera e la vista di decine di uccelli.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

Allestimento interpretativo: **Argilla, sabbia, cave, mattoni e saliceti**

Allestimenti interpretativi: **la vitale dinamicità del territorio**

Sulle migrazioni stagionali degli uccelli e i loro adattamenti.

DESCRIZIONE DEI VEICOLI:

Allestimento interpretativo: **Argilla sabbia, cave mattoni e saliceti**

Nella cave presenti sul territorio e vicino alla fornace, si può utilizzare un "provocatore di esperienza" legato alla fornace, alle case e ai laghetti nati proprio dalle cave.

Un allestimento interpretativo di Mattoni in terracotta: Un mucchio di mattoni messi in posizione studiata per attrarre l'attenzione, o posti a costruire una piccola casetta, che rimanda alle pievi Matildiche, alle costruzioni in mattoni che si ritrovano su tutto il territorio e un pannello interpretativo che dice:

"l'uomo toglie dove il Po mette, il Po toglie dove l'uomo mette (gli argini, le case, i campi... I laghetti sono

frutto dell'opera dell'uomo che ha scavato e preso l'argilla per produrre mattoni per fare le proprie case e chiese)".

In qualche luogo strategico, come la corti agricole, si può ritrovare questa casetta di mattoncini e raccontare da dove vengono i mattoni e invitare a visitare le cave del SIPOM.

Allestimenti interpretativi: **la vitale dinamicità del territorio**

Sulle migrazioni stagionali degli uccelli ed i loro adattamenti.

Nei capanni di osservazione e in punti strategici presso gli specchi d'acqua è possibile realizzare punti interpretativi come:

Un modello dinamico che racconti le rotte di migrazione degli uccelli che interessano queste zone e la loro stagionalità (chi arriva in Autunno, in Primavera e da dove? Quanti km compie? Che peso hanno? Come si nutrono e riposano, come si orientano? Cosa ci fanno qui? ecc).

Per gli adattamenti: modellino interattivo con sagome di legno con i differenti tipi di becco e di zampe, per i differenti ambienti e profondità del fango, dell'acqua ecc. "ad ogni becco il suo cibo: gli uccelli con i becchi di diverse lunghezza riescono a catturare gli animaletti nel fango ciascuno a diverse profondità, specializzandosi così in ambienti e zone diverse per lo stesso ambiente e sfruttando tutta la risorsa disponibile del fango (animaletti in tutto lo spessore del fango)." Così pure negli specchi d'acqua anatre e aironi con colli e zampe di diversa lunghezza riescono a prendere il cibo sul fondo, o tuffandosi, o girandosi "sedere all'aria" (le varie anatre) o semplicemente camminando sul fondo e affondando il lungo collo (aironi vari) per arrivare al fondo o per infilzare un pesce o rana.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

La presenza di elementi di esperienza e connessione tra ciò che si vede e ciò che non si vede, e i concetti sottesi, è importante per cogliere le relazioni e i processi naturali e culturali che hanno prodotto questo territorio e lo rendono tale con i suoi dinamismi e adattamenti.

Poter fare esperienza diretta di tali fenomeni, piccoli o grandi che siano, e metterli in correlazione, dà la possibilità di conoscere "il grande disegno" e la grande storia in movimento della vita dell'Oltrepò Mantovano, capirne i valori e il senso, e soprattutto compiere una visita interessante e coinvolgente.

INDICE SITO N. 6

Località: Suzzara

NOME SITO

PLIS San Colombano

UBICAZIONE DEL SITO:

Il parco è situato nella golena del fiume Po nel comune di Suzzara

DESCRIZIONE DEL SITO:

Istituito nel 1997, il parco di San Colombano rappresenta la seconda esperienza provinciale di Parco Locale di Interesse Comunale. Esteso su una superficie di circa 560 ettari (con previsione di ampliamento a 733 ha) interamente compresi nel territorio del comune di Suzzara, esso si sviluppa nella golena prospiciente alla frazione di Riva.

L'area è prevalentemente occupata da pioppeti, coltivi, impianti forestali e da alcuni lembi di ambienti con caratteristiche più spiccatamente naturali (boschi e boscaglie igrofile, specchi d'acqua, greti, ambienti a vegetazione erbacea igrofila). Nella golena, periodicamente inondata dal fiume durante le piene del Po, vi sono diverse zone umide in corrispondenza di cave dismesse e "bugni" (tipiche depressioni del terreno formate dal moto vorticoso delle acque in occasione della rotta del rilevato arginale) talvolta circondate da una fascia di vegetazione a canneto.

La componente faunistica è costituita dalle specie tipiche degli ambienti golenali e delle formazioni boschive ad esse associate. Tra gli uccelli, i Picchi rosso e verde, la Cinciarella, la Cinciallegra, lo Scricciolo, lo Sparviere, il Lodolaio, gli Aironi cenerini, le Garzette e le Nitticore; tra i rettili, la Natrice dal collare e il Biacco; tra gli anfibi, la Rana verde e la Raganella.

All'interno del parco sono presenti un attracco fluviale e un comodo sistema di percorsi pianeggianti collegati all'argine maestro.

Aspetti gestionali

Dopo una prima fase volta prevalentemente all'acquisizione della titolarità delle aree da parte del Comune di Suzzara (ente gestore dell'area protetta), a partire dal 2003 hanno preso avvio una serie di interventi di riqualificazione ambientale suddivisi per lotti e consistenti principalmente in lavori di riforestazione e di creazione di aree di sosta e percorsi (posati 10 bacheche, 15 cartelli indicatori; realizzati 2 ponti in legno e 1 capanno di osservazione).

All'interno del PLIS sono inoltre presenti un porticciolo, un attracco fluviale e un ristorante.

Dal 2009 l'ente gestore ha avviato un'organica attività di fruizione con l'organizzazione di un intenso calendario di eventi.

Interessante in prospettiva la contiguità ai percorsi della rete ciclabile Eurovelo (EV8 – Ciclovía 2d) e le potenzialità legate al turismo fluviale.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

L'accesso è libero e consentito in tutti i periodi dell'anno compatibilmente con i livelli del fiume.

VALENZA INTERPRETATIVA:

In questo sito vanno evidenziati il ruolo del fiume come luogo di socializzazione delle comunità locali, gli interventi di recupero ambientale, la conservazione della memoria.

INDICE SITO N. 6

Località: Suzzara

NOME SITO

PLIS San Colombano

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Riqualificare e valorizzare dal punto di vista naturalistico il terreno golenale del fiume Po; offrire un'area naturale che svolga un'importante funzione sociale, turistica e ricreativa; rafforzare il legame tra il fiume, il suo territorio e la cittadinanza; promuovere iniziative naturalistiche, culturali e sociali legate al territorio.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1** Salire sull'argine e dalla sommità dell'argine osservare la differenza tra ciò che si vede guardando verso il fiume (il porticciolo di Riva, il Po, la "golena" con i suoi boschi e i suoi pioppeti) e verso la parte opposta (la campagna, con le sue case sparse, le strade, la torre piezometrica). Da alcuni tratti dell'argine si possono osservare dei vigneti.
- 2** Osservare dall'alto le dimensioni dell'argine "maestro"
- 3** Ascoltare lo stormire delle foglie di pioppo agitate dal vento e osservare lo skyline legato alla fenologia dei pioppi: senza foglie, con foglie giovani, con foglie adulte
- 4** Osservare la geometria regolare dei pioppeti e ad aprile-maggio assistere alle "neviccate" dei "piumini"
- 5** Guardare l'attracco con i barconi, "cassette galleggianti" su scafi di cemento attraccati e collegati alla riva da una passerella e ingegnosi marchingegni, pescatori e le attività che si svolgono sulle barche e a terra
- 6** Notare l'attracco e la barchetta gialla dell'AIPO del meatore (il guardiano del fiume), l'asta graduata, l'edificio del bar sopraelevato e alcune cassette su pilastri
- 7** All'altezza dell'attracco fluviale pubblico affacciarsi e osservare il Po, la sua magnificenza, la vastità di vedute, lo scorrere dell'acqua e il suo colore torbido di sedimenti. Osservare la linea dei cipressini lungo la grande curva del fiume e in periodo di magra sulla sponda opposta notare le pareti verticali di sabbia (nidificazione gruccione, martin pescatore, topino)
- 8** Il Po che dà la vita e la morte. Procedendo alcuni metri lungo la vecchia alzaia la lapide commemorativa di Biancardo Tagliavini che nato nel 1913 e morto nel 2001 trasse in salvo 14 persone dal fiume [lapide posata nel 2002].
- 9** Osservare dal porticciolo l'isola chiamata "dei conigli" che crea un braccio secondario del fiume separato da quello principale; protetto a monte dagli umori della corrente da uno sbarramento di sassi che fa da "stramazzo".
- 10** Notare le panche nei pressi della foce del Crostolo che sembrano dimensionate per dei nani (sedimenti piene)
- 11** Leggere i pannelli e conoscere le principali caratteristiche naturalistiche del Parco
- 12** Seguire il sentiero e notare che gli orizzonti si chiudono e ritrovarsi tra piante e boschi artificiali realizzati al posto dei pioppeti. Udire il canto degli uccelli del bosco oltre a quello "solito" delle cornacchie.
- 13** Lungo il canale in corrispondenza di uno slargo osservare il prezioso ambiente costituito da piante erbacee particolari (cariceto) e guardandosi attorno scorgere una grande quercia tra i tronchi di un pioppeto (è la quercia più grande di tutto il parco).

- 14** Al termine del pioppeto e dell'impianto salire sull'arginello tutto coperto d'erba, girarsi indietro e confrontare il bosco artificiale e il pioppeto dall'alto. Guardare avanti e confrontare il bosco naturale (nato all'interno di una ex cava di argilla) con il pioppeto
- 15** Osservare il bosco naturale di salice e pioppo bianco con piante ribaltate e fusti stroncati, un fitto sottobosco ad arbusti, zone invase dall'acqua
- 16** Camminare sul bordo della cava di argilla e dal capanno di osservazione scorgere tra gli specchi d'acqua privi di piante gli uccelli acquatici (germani, folaghe, gallinelle i più comuni).
- 17** Visitare il Memoriale della Riconciliazione, monumento megalitico che richiama la tradizione degli stones circles dell'Irlanda preceltica e leggere i pannelli riguardanti la battaglia di Luzzara
- 18** Visitare l'antico sbocco del Crostolo in Po oggi rimasto come scolatore locale, attorno al quale si sviluppa uno specifico percorso escursionistico del Parco San Lorenzo.

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Comprendere che le genti dell'Oltrepò hanno dovuto erigere difese imponenti per difendersi dalle piene del fiume e hanno sacrificato estese porzioni di terre (golene) da utilizzare come casse di espansione in occasione delle piene. Golene aperte: terreni posti tra l'argine maestro e l'alveo del fiume lasciate all'evoluzione naturale o impiegate per la pioppicoltura o la riforestazione; Golene chiuse: terreni posti tra l'argine maestro e un argine secondario utilizzate a fini agricoli. (esp. 2, 6, 8, 14)
- 2** Sentire e osservare le differenze di luce, di ventilazione, di paesaggio, di suoni, di prospettive tra lo stare sull'argine e sotto l'argine. (esp. 1, 3)
- 3.** Comprendere che il Po è luogo di vita, di gioia e di morte. Quasi tutte le comunità che si affacciano sul fiume hanno un luogo di ritrovo sulle sue sponde, più o meno strutturato, in cui possono esservi bar, attracchi per imbarcazioni private e turistiche, casette a terra, casette galleggianti (barconi), aree attrezzate o un semplice tavolo di legno sotto una tettoia. Sul Po poi la gente pesca, caccia, coltiva, prende il sole e fino a qualche anno fa nuotava. Ma il Po è anche pericoloso, ogni comunità ha pagato il suo tributo di vite umane al fiume. (esp. 5, 6, 8, 9)
- 4** Emozionarsi di fronte alla maestosità del fiume. Dove, all'interno del SIPOM, possiamo trovare un affaccio sul fiume altrettanto evocativo? (es. Isola Boscone, PLIS Gruccione spalle impianto idrovoro Ex Agro Mantovano Reggiano). (esp. 7)
- 5** Capire che il fiume è un'entità dinamica che al proprio interno crea, modifica e distrugge. (esp. 7, 9, 10)
- 6** Capire che i corsi dei fiumi sono stati oggetto di continua regimazione da parte dell'uomo che talvolta ne ha deviato il corso anche di parecchi chilometri come nel caso del Crostolo. Sapere che il Crostolo è un torrente che nasce sull'appennino reggiano, attraversa la città di Reggio Emilia e sbocca in Po nei pressi di Guastalla. Anticamente il suo sbocco nel Po avveniva nei pressi di Luzzara, ma nel 1560-70 l'ultimo tratto venne deviato a Guastalla nell'ambito degli interventi della Bonificazione Bentivoglio che portarono anche alla realizzazione del Cavo Fiuma-Parmigiana-Moglia e della botte Bentivoglio con cui il Cavo fiuma sottopassa il Crostolo. L'antico corso del Crostolo, che ora sbocca in Po presso il porticciolo di Riva di Suzzara, è detto anche Crostolina (esp. 18)
- 7** Conoscere il fiume come via d'acqua. Il Po è un fiume navigabile per gran parte dell'anno sia a fini turistici che industriali. Tuttavia essendo un'entità dinamica occorre costantemente tenerlo sotto controllo e verificarne la transitabilità. Di ciò si occupano i MEATORI dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po. Le barche lungo il fiume venivano trainate contro corrente da cavalli o dagli uomini percorrendo strade dette "alzaie" o "cavallatiche" poste sulle sponde che per lunghi tratti erano costeggiate da pioppi cipressini (esp. 6)
- 8** Comprendere che al fiume erano legate importanti attività economiche come ad esempio l'escavazione di inerti (sabbia e argilla), trasportati e depositati dalle acque a seguito dei processi erosivi. Quali altre aree protette del SIPOM sorgono in corrispondenza di cave di inerti rinaturalizzate? Oasi Digagnola (PLIS del

Gruccione), PLIS San Lorenzo (esp. 14, 16)

- 9** Comprendere perché il principale materiale da costruzione tradizionalmente utilizzato nell'Oltrepò mantovano fosse il laterizio e perché sul territorio vi erano numerose fornaci alcune delle quali ancora visibili (es. fornace Aldrovandi a Luzzara, a 2-3 chilometri del PLIS San Colombano; fornace Boschetto a San Benedetto, nella ZPS Viadana, Portiolo). (esp. 14, 16)
- 10** Sapere che nel PLIS San Colombano sono stati eseguiti importanti interventi di recupero ambientale attraverso la sostituzione di decine di ettari di pioppeti con boschi di origine artificiale. (esp. 11, 13, 14)
- 11** Comprendere la differenza tra un bosco artificiale, un pioppeto e un bosco naturale (esp. 11, 12, 14)
- 12** Sapere perché ci sono tanti pioppeti in riva al Po, cosa si produce col legno di pioppo, ogni quanto si taglia un pioppeto. Perché ad aprile-maggio vi sono neviccate "piumini" (pappi), sapere che esistono pioppi maschi e pioppi femmina e che solo questi ultimi fanno i "piumini". (esp. 3, 4)
- 13.** Conoscere diversi tipi di piante (esp. 12, 13, 15)
- 14.** Conoscere un ambiente particolare: il cariceto. In quale altra area protetta del SIPOM è possibile trovare un cariceto? Presso le Paludi di Ostiglia (esp. 13)
- 15** Comprendere che in posti diversi ci sono boschi diversi, che nello stesso posto in momenti diversi possono esserci boschi diversi (successioni). Che boschi ci sono lungo il corso del Po? I saliceti (esp. 14, 15)
- 16** Comprendere che vi sono boschi costituiti da piante con vita breve (es. salici 20-25 anni) e boschi con piante con vita lunga (es. farnie 300-400 anni). (esp. 15)
- 17** Conoscere gli animali che frequentano gli ambienti ripariali come le sponde (gruccioni, topini, martin pescatori), i boschi ripariali (picchi rosso e verde, gruccioni, rigogoli, cinciarelle etc.) e le zone umide (folaghe, germani, gallinelle). (esp. 11, 16)
- 18** Comprendere che i fiumi stanno subendo un continuo degrado (inquinamento di origine diffusa, rifiuti solidi) che allontana le genti del luogo e deturpa ambienti di pregio ambientale. Sino alla scorsa generazione era normale fare il bagno in Po, fino a due generazioni fa le acque del Po si bevevano e lungo il Po vi erano pescatori di professione e mulini natanti che sfruttavano l'energia idraulica per macinare il grano. Riflettere sul fatto che nei fiumi vengono gettati oggetti di tutti i tipi che poi vanno a depositarsi a valle delegando ad altri il loro smaltimento; i rifiuti oltretutto spesso si accumulano nelle aree di maggior pregio naturalistico dove più fitta è la vegetazione. (esp. 13, 18)
- 19** Sapere che dove ora c'è il parco nel 1702 si combatté la sanguinosa battaglia di Luzzara e che il monumento è stato eretto per ricordarla e per rinnovare l'impegno di San Colombano monaco irlandese e patrono di Riva di Suzzara (esp. 17)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

Il fiume ha sempre svolto innumerevoli funzioni per le genti dell'Oltrepò tra cui tutt'altro che secondaria quella di luogo di aggregazione, svago e, addirittura, cura (numerossime furono le colonie elioterapiche sulle spiagge del Po nel ventennio fascista).

Le spiagge del fiume sino agli anni '70 - quando ancora era piuttosto inusuale recarsi al mare nei fine settimana - erano frequentate dalla maggior parte degli abitanti delle comunità rivierasche e attraevano persone anche dalle province limitrofe.

Ancora oggi ben viva, non solo tra gli anziani, è invece la consuetudine di incontrarsi lungo le sponde del Po, in strutture fisse, o su barconi galleggianti o in secca, sotto semplici tettoie in legno, o attorno a una panca affacciata sul fiume: l'importante è che ci siano la compagnia e il fiume. Spesso questi luoghi coincidono con attracchi di barche gestiti da associazioni di cittadini (canottieri, nautiche) o liberi.

Il fiume come si detto è vita, amicizia, senso di libertà, ma anche paura e morte. Tutti i paesi rivieraschi hanno pagato al fiume il loro tributo in vite umane perché, come si dice, il "Po è traditore". Ci sono anche degli eroi locali, gente di fiume, "om ad Po" (uomini di Po), che hanno strappato alla morte numerose persone.

Il Po è anche luogo di natura. Per le popolazioni dell'Oltrepò, sempre afflitte dalla fame, cedere vaste superfici di terre produttive agli umori del Po appariva un prezzo troppo alto da pagare anche per chi bene ne

conosceva la forza distruttrice. Ecco che allora venne accettato il rischio di coltivare dentro l'argine maestro, realizzando "golene chiuse" protette da arginelli secondari in grado di fronteggiare le piene di minore intensità; venne addirittura infranto il tabù della coltivazione in "golena aperta" approntando produzioni capaci di sostenere le intemperanze del fiume: fu così che ebbe fortissimo sviluppo la pioppicoltura lungo il Po. Tuttavia la coltivazione del pioppo soppiantò la gran parte dei boschi naturali presenti lungo il grande fiume che, non va dimenticato, rappresenta il più importante elemento ecologico dell'intera Pianura Padana. Divenuto evidente negli anni '80-'90 del secolo scorso l'impoverimento ecologico subito della Pianura Padana - a causa dello sviluppo dell'agricoltura, dell'espansione dei centri urbani e produttivi e della rete infrastrutturale - e sancita a livello mondiale l'importanza della diversità ecologica (biodiversità) per la sopravvivenza del genere umano, ecco che le terre a ridosso del fiume vennero viste sotto una nuova prospettiva: furono istituite aree protette come ad esempio il PLIS San Colombano (1997) e, processo tutt'ora in pieno svolgimento, numerosi pioppeti coltivati su terreni demaniali - ma non solo - vennero gradualmente sostituiti da boschi naturaliformi. Gli interventi hanno portato a un progressivo aumento delle specie vegetali e animali presenti nelle golene del Po implementandone il ruolo di corridoio ecologico primario della Pianura Padana.

Il Po da materiali da costruzione. Dall'alveo e dalle golene del fiume le genti dell'Oltrepò da sempre hanno ricavato materiali con cui hanno eretto i propri edifici. Nelle golene del fiume è facile imbattersi in vecchie cave di argilla o sabbia oramai abbandonate e spesso invase spontaneamente dalla vegetazione. Anche nel Parco di San Colombano sono presenti alcune cave di argilla, ora invase spontaneamente da boschi da salice, che venivano utilizzate per la produzione di laterizi da costruzione. Numerose sono le testimonianze, talvolta ancora visibili, di fornaci abbandonate sparse nell'Oltrepò. A pochi chilometri di distanza dal Parco, in comune di Luzzara, è ancora ben visibile la vecchia Fornace Aldrovandi, mentre all'interno della golena di Portiolo, nell'omonima ZPS, è ritroviamo la fornace Boschetto.

Il Parco San Lorenzo è luogo di memoria e riconciliazione. Il territorio del Parco, al cui interno sorgeva l'antico abitato di Riva prima che le modifiche di percorso del fiume la facessero indietreggiare nella posizione attuale, fu teatro della sanguinosa battaglia di Luzzara, un episodio legato alla successione al trono di Spagna, tra le truppe franco-ispatiche e le truppe di una coalizione tra Austria, Inghilterra e Olanda. Le cronache dell'epoca riportano che in quattro ore di battaglia morirono circa 7.000 soldati.

Nel 2002, all'incirca in corrispondenza della chiesa dell'antico villaggio di Riva (presente sino al 1885), dedicata al Santo irlandese Colombano, è stato eretto il Memoriale della Riconciliazione un monumento megalitico che richiama la tradizione degli stones circles dell'Irlanda preceltica.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

"Parco San Colombano è luogo di socializzazione, ricostruzione della natura e conservazione dell'identità dei luoghi e delle genti".

"Parco San Colombano: identità di luoghi e genti nelle golene del Po"

IMMAGINI:

L'argine maestro, il porticciolo, le strutture e le aree ricreative, la gente che trascorre le proprie giornate lungo il fiume, le visuali sul Po, il Crostolo, gli impianti dei nuovi boschi, i pioppeti, i boschi nelle ex cave, l'arginello secondario, il Memoriale della Riconciliazione.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

Un programma di interpretazione basato su di un personaggio e una narrazione

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

Il Vecchio pescatore del grande fiume ("l'om ad Po"): Un interprete vestito come un vecchio pescatore si aggira per il parco e incontra il gruppo dei visitatori, porta con sé gli attrezzi per la pesca e un cestino. Incontra il gruppo e comincia a raccontare della storia del luogo di come era e di come si è trasformato, delle sue

avventure nel Po dei suoi sentimenti. Man mano che racconta estrae dal cestino oggetti legati alla narrazione e immagini come vecchie foto.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

I "characters", interpreti che narrano storie e rievocano situazioni, immagini, personaggi, oggetti vissuti e usati, sono un potente mezzo di comunicazione e di coinvolgimento dei visitatori. Il character interagisce con i visitatori fornendo oggetti da maneggiare, foto da guardare e invitando le persona a fare esperienze come osservare le forma del Po, la sua corrente, prendere della sabbia in mano per sentirne la consistenza e immaginare che quella sabbia un volta era montagne alpine.

INVENTARIO SITI

INDICE SITO N. 7

Località: Sermide

NOME SITO

PLIS Golene del Gruccione

UBICAZIONE DEL SITO:

Il sito è collocato nel comune di Sermide, nell'estremità sud-orientale della provincia di Mantova.

Descrizione del sito:

Interamente ricadente nel territorio del comune di Sermide il Parco deve il proprio nome alla presenza di una nutrita colonia di Gruccioni un uccello dalla livrea variopinta che solo da pochi anni ha iniziato a nidificare lungo il corso del Po.

L'area protetta, istituita nel 2005, ma diventata realmente operativa solo nel 2008 con l'approvazione del Piano particolareggiato di intervento, si estende su una superficie di 388 ettari costituiti in gran parte da ambienti golenali e da isole fluviali di notevole rilievo come l'Isola Schiavi e l'Isola Bianchi. Al suo interno è riscontrabile il tipico assetto paesaggistico del medio corso del Po, costituito da estese coltivazioni di pioppo, specchi d'acqua originati da attività estrattive ormai cessate e in seguito abbandonati all'evoluzione naturale, formazioni naturali di Salice bianco, vasti sabbioni, lanche, nonché superfici a seminativo poste all'interno di una golena chiusa. Nella porzione occidentale in località Moglia, il Parco presenta un'appendice in continuità con gli ambiti golenali che comprende gli impianti idrovori delle ex bonifiche dell'Agro Mantovano Reggiano e di Revere (oggi riunite nell'unico Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po), risalenti all'inizio del Novecento. Da qui parte un anello ciclabile posto sulle alzaie dei canali, di circa 15 chilometri. Nella porzione orientale del PLIS invece, di fronte all'Isola Schiavi, si trova l'Oasi naturalistica "Digagnola", un'area attrezzata per l'osservazione della natura, liberamente fruibile.

ASPETTI GESTIONALI

La gestione del Parco è affidata al Comune di Sermide che la esercita attraverso il proprio Ufficio Tecnico. Nonostante l'istituzione recente dell'area protetta vanno sottolineati alcuni significativi aspetti riguardanti la fruizione:

- 1** la presenza del Centro di educazione ambientale "La Teleferica" ottenuta dal recupero in un insolito edificio a picco sul fiume, un tempo sede della teleferica che serviva per l'approvvigionamento del fiume dello zuccherificio del paese;
- 2** la presenza di un attracco turistico attrezzato nell'area della cosiddetta "Nautica" a due passi dal centro di educazione ambientale;
- 3** la presenza della Nicchia floro-faunistica protetta "Oasi Digagnola" originata dal recupero naturalistico di una cava di sabbia e attrezzata per la fruizione sin dal 1996;
- 4** il percorso ciclo-pedonale di 15 km che si sviluppa sugli argini del canale Emissario dell'ex Agro Mantovano Reggiano e del Cavo Diversivo dell'ex Bonifica di Revere, imperniato sui rispettivi impianti idrovori in località Moglia;
- 5** il percorso permanente di mountain bike dell'Oasi Digagnola (4,7 km) gestito dal Comune di Sermide in collaborazione con il gruppo sportivo Duathlon Polisportiva Sermide;
- 6** gli interventi di recupero degli impianti idrovori dell'Agro Mantovano Reggiano e di Revere finalizzate alla realizzazione di un "Museo della Bonifica e della chiavica Vallazza";

- 7** le iniziative promosse dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po all'interno degli impianti idrovori dell'Agro Mantovano Reggiano e della bonifica di Revere (visite guidate, concerti etc.).

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

Il sito è accessibile tutto l'anno utilizzando l'argine maestro o, per quanto concerne l'area degli impianti idrovori di Moglia, la Strada Provinciale Ferrarese. La transitabilità lungo la viabilità interna della golena è condizionata dai livelli del fiume e delle condizioni del fondo stradale. L'area dell'Oasi Digagnola, trovandosi in una golena chiusa, è accessibile anche in condizioni di piena ordinaria del fiume.

VALENZA INTERPRETATIVA:

In questo sito vanno evidenziati: il rapporto tra le comunità di Sermide, Moglia e Caposotto (che sorgono tutte a poca distanza dell'argine) con il fiume e le sue golene; il ruolo del Centro di educazione ambientale "Teleferica"; le potenzialità, per quanto concerne tematiche connesse più spiccatamente con il territorio e la natura, dell'Oasi Floro-Faunistica Digagnola e in particolare la possibilità di recuperare aree estrattive ai fini della fruizione e della tutela naturalistica (analogamente al PLIS San Lorenzo), il ruolo dei boschi di salice lungo le rive del Po, la genesi di diverse tipologie di terreno alluvionale legate alla diversa velocità di trasporto delle acque.

INDICE SITO N. 7a

Località: Sermide

NOME SITO

PLIS Golene del Gruccione e Oasi floro – faunistica Digagnola

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

Tutelare le aree golenali del comune di Sermide ai fini della conservazione degli aspetti ambientali e dello svago, promuovere l'educazione ambientale.

Oasi Digagnola: recupero di un'area di estrattiva golenale a fini naturalistici e ricreativi e conservazione di un bosco ripariale a Salice bianco.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- 1 Dalla sommità dell'argine maestro osservare la differenza tra ciò che si vede guardando verso il fiume (i campi, i pioppeti e la massa compatta del bosco di salice della Digagnola e nessuna infrastruttura a eccezione di argini più bassi) e ciò che si vede dalla parte opposta (il paese, la campagna, la strada provinciale)
- 2 Osservare dall'alto le dimensioni dell'argine "maestro" e di argini più piccoli verso il fiume
- 3 Ascoltare lo stormire delle foglie di pioppo agitate dal vento e osservare lo skyline legato alla fenologia dei pioppi: senza foglie, con foglie giovani, con foglie adulte.
- 4 Scendere nell'Oasi e osservare le dimensioni imponenti dell'argine maestro dal basso.
- 5 Osservare la geometria regolare dei pioppeti e ad aprile-maggio assistere alle "neviccate" dei "piumini"
- 6 All'interno dell'Oasi percepire il passaggio dagli spazi aperti della sommità arginale agli spazi più chiusi delimitati dalla cortina vegetale e, in una giornata soleggiata, specie se le piante hanno le foglie, il passaggio dalla luce all'ombra
- 7 Notare un percorso delimitato da una recinzione in legno e piante di molte specie diverse disposte in modo piuttosto ordinato ma sempre a una certa distanza le une dalle altre, sembra di essere in un parco urbano, solo che su un lato il terreno si abbassa improvvisamente e c'è come una grande vasca (ex cava di sabbia) con dentro tante piante fitte e caotiche che a ben guardare sono quasi tutte delle stesse specie (Salici bianchi, Pioppi bianchi, farnia e pioppo ibrido)
- 8 Camminando osservare i cartelli posti davanti ad alcune piante che ne indicano la specie e ne descrivono le caratteristiche
- 9 Incamminarsi lungo il fianco della grande vasca, il percorso ci sembra una lunga galleria tra gli alberi di cui quasi non vediamo la fine. Da un lato la grande buca colma di alberi disordinati cresciuti sul fondo che si spingono sulle scarpate quasi a volere invadere il sentiero; dall'altra parte una lunga siepe ordinata di alberi di dimensioni più contenute che si trovano tutti alla stessa distanza; oltre la siepe un pioppeto. Notare che mentre le piante presenti nella buca appartengono grossomodo a poche specie (Salice bianco nella stragrande maggioranza e sporadicamente Pioppo bianco) quelle che risalgono la scarpata sono molto più variegata
- 10 Camminare in silenzio nell'Oasi Digagnola e udire il canto di numerosi uccelli di bosco (cinciallegre, cinciarelle, picchi, ghiandaie etc.), notare all'interno della buca la cortina vegetale che si interrompe e

e aree aperte piuttosto vaste con dell'acqua. Muoversi con cautela e udire i richiami di alcuni animali e riuscire a scorgerli.

- 11** Giungere in fondo al lungo sentiero e ritrovare la luce, gli spazi aperti a prato con un argine più basso sullo sfondo che ci invita a salirci sopra per scorgere un canale con dell'acqua e un grosso appezzamento di terreno: l'isola Schiavi
- 12** Osservare il bosco dentro la grande vasca, con rami spezzati, alberi ribaltati, un gran caos in apparenza. Ma è solo uno dei molti ordini della natura. Salire su un'altana in legno e guardare dall'alto le chiome di alberi.
- 13** Entrare alla Teleferica, osservare gli allestimenti interni che descrivono le aree protette del SIPOM e affacciarsi sul Po osservando il paesaggio circostante (paesi, campanili e i vasti sabbioni dell'isola di fronte)
- 14** Fermarsi in un ritrovo lungo il Po e scambiare due chiacchiere con gli uomini del fiume
- 15** Da maggio a settembre: essere sorvolati da uno stormo di gruccioni diretti verso i territori di caccia o di ritorno alla colonia sulla sponda del fiume, accorgersene sentendo l'inconfondibile richiamo "liquido".

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

- 1** Comprendere che le genti dell'Oltrepò hanno dovuto erigere difese imponenti per difendersi dalle piene del fiume e hanno sacrificato estese porzioni di terre (golene) da utilizzare come casse di espansione per le acque del fiume. Golene aperte: terreni posti tra l'argine maestro e l'alveo del fiume lasciate all'evoluzione naturale o impiegate per la pioppicoltura o la riforestazione. Golene chiuse: terreni posti tra l'argine maestro e un argine secondario utilizzate a fini agricoli. Osservare che l'abitato di Semide si trova tra i 10 e gli 11 m slm e che le piene del fiume superano spesso i 14 m slm. (esp. 1, 2, 4)
- 2.** Sapere perché ci sono tanti pioppeti lungo il Po, cosa si produce col legno di pioppo, ogni quanto si taglia un pioppeto. Perché ad aprile-maggio ci sono neviccate "piumini" (pappi), sapere che esistono pioppi maschi e pioppi femmina e che solo questi ultimi fanno i "piumini". (esp. 3, 5)
- 3** Chiedersi: perché lì e non altrove è presente un'Oasi come le Digagnola e scoprire che lì c'era una cava per l'estrazione della sabbia; osservare che i depositi di sabbia sono sempre vicini ai fiumi o ai loro vecchi corsi (o alvei, e che perciò si chiamano "paleoalvei") e spiegare il processo di creazione della sabbia: erosione delle rocce a monte del bacino e deposizione differenziata a seconda della velocità delle acque a valle. (esp. 1, 5, 7)
- 4** Sentire e osservare le differenze di luce, di ventilazione, di paesaggio, di prospettive tra lo stare sull'argine e sotto l'argine (esp. 2, 4, 6)
- 5** Sentire e osservare le differenze di luce, ventilazione, di visibilità e temperatura che esistono nelle aree a parco, lungo i percorsi nel bosco e nei prati. (esp. 6, 9, 11)
- 6** Osservare la differenza che esiste tra diversi tipi di raggruppamenti di alberi: parchi, boschi, pioppeti, siepi. Osservare che esistono gruppi di piante di origine artificiale e altri di origine naturale. Osservare e riconoscere la differenza tra alberi e arbusti (esp. 9, 11)
- 7** Conoscere diversi tipi di piante (esp. 8)
- 8** Scoprire che a condizioni ecologiche differenti corrispondono piante differenti. Infatti sul fondo della cava dove spesso l'acqua ristagna per decine e decine di giorni ritroviamo solo Salici e Pioppi bianchi, mentre sulle scarpate allontanandosi dall'acqua e contemporaneamente avendo a disposizione più luce il numero di specie presenti è molto più elevato (esp. 9, 12)
- 9** Scoprire che in riva al Po troviamo solo particolari tipi di boschi i Saliceti (esp. 9)
- 10** Osservare che il bosco non è immobile. Alcuni punti di osservazione che un tempo si affacciavano su spazi aperti, ad esempio, ora si affacciano sulle chiome degli alberi; sul fondo dell'ex cava sono presenti piante giovani, piante più vecchie, piante spezzate e ribaltate; sulle scarpate ritroviamo numerose piante giovani che "allargano" il bosco al di fuori dell'ex cava (esp. 12)
- 11** Conoscere gli animali che frequentano i boschi ripariali (picchi rosso e verde, gruccioni, rigogoli,

- cinciarelle etc.) e le zone umide (folaghe, germani, gallinelle). (esp. 10, 15)
- 12** Se ne abbiamo voglia e se gli attrezzi sono in buone condizioni possiamo provare il percorso salute imitando i movimenti illustrati dai cartelli esplicativi e giovare del movimento in natura (esp. 8, 10)
- 13** Sapere che esistono fiumi d'acqua sotterranei, le falde freatiche, che si riversano anch'esse in Po. Osservando gli specchi d'acqua presenti nell'ex cava o, in periodo di piena, le piante del saliceto immerse nell'acqua induce a chiedersi da dove essa provenga. Si tratta di acqua di falda che oscilla con le variazioni di livello del fiume. (esp. 10)
- 14** Sapere che le piene del Po solitamente avvengono in autunno (metà ottobre-metà dicembre) a causa delle intense precipitazioni piovose e in primavera (metà aprile-metà giugno) quando alla pioggia si somma il disgelo delle nevi alpine. (esp. 1, 2, 14)
- 15** Conoscere la grande ricchezza di vita che si nasconde in un prato. (esp. 11)
- 16** Osservare che l'ordine della natura spesso corrisponde al disordine dell'uomo. (esp. 12)
- 17** Capire che il fiume è un'entità dinamica che all'interno del proprio alveo crea, modifica e distrugge continuamente. Comprendere i processi geomorfologici di formazione delle isole. Comprendere cos'è una lanca. (esp. 11)
- 18** Che allegria può mettere lasciare correre le gambe scendendo da un arginello. Da fare solo se l'erba è asciutta! (esp. 1)
- 19** Che differenza c'è tra l'area verde che sta nella porzione superiore e quella della porzione inferiore? Differenza tra un parco e un bosco? (esp. 7)
- 20** Capire che ci sono punti panoramici da cui è possibile leggere il paesaggio (esp. 13)
- 21** Avere una visione d'insieme delle aree protette del SIPOM grazie agli allestimenti del Centro di educazione ambientale La Teleferica. (esp. 13)
- 22** L'area dell'Associazione Nautica: osservare l'attracco per piccoli natanti privati, l'edificio "galleggiante" e parlare del fiume con la gente del luogo. (esp. 14)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

Il comune di Sermide, e con esso le frazioni di Moglia e Caposotto, sorgono a pochi passi dall'argine maestro e il dialogo tra le comunità e il fiume è stato ininterrotto attraverso i secoli. Anche oggi che questo dialogo si è impoverito e il fiume rappresenta per le popolazioni locali essenzialmente un luogo di svago, esso è pur sempre un collettore della memoria, un coagulatore dell'identità locale ed è per questo che il comune di Sermide decise di tutelarne le sponde istituendo il PLIS del Gruccione.

Fa parte di questa identità anche il grande zuccherificio costruito nel 1920 - e dismesso negli anni '80 - che diede prosperità alla comunità sermidese per oltre mezzo secolo. L'opificio era collegato direttamente a un pontile di carico sulla sponda del Po tramite una teleferica la cui struttura principale, che si aggetta sul fiume, venne più volte rimaneggiata nel tempo sino all'attuale destinazione d'uso a Centro di educazione ambientale del SIPOM. All'interno del centro - inaugurato nel 2010 - è presente un allestimento che descrive le caratteristiche di tutte le aree protette del Sistema.

L'Oasi Digagnola

La Pianura Padana è stata formata dalle alluvioni del Po, che a loro volta hanno avuto origine dai processi di erosione della catena alpina e appenninica operata dagli agenti atmosferici. I materiali alluvionali che hanno formato il tratto di pianura corrispondente all'Oltrepò mantovano sono di diverso tipo in relazione alle dimensioni delle particelle che li costituiscono, distinguiamo: **sabbie** (particelle grossolane), **limi** (particelle fini) e **argille** (particelle finissime). La loro deposizione è legata alla velocità dell'acqua, al diminuire della quale si depositano dapprima le particelle grossolane (sabbie), poi quelli fini (limi) e finissime (argille). Ecco quindi che entro l'alveo del fiume, dove la velocità delle acque è massima, troviamo la sabbia, mentre allontanandocene progressivamente, i limi e le argille (queste ultime in particolare si depositarono in passato nelle aree depresse dal punto di vista altimetrico dove le acque a seguito delle piene ristagnavano per lunghi periodi). La porzione più meridionale del comune di Sermide, al confine con i comuni di Mirandola e

Bondeno, storicamente caratterizzata dalla presenza di aree depresse (di cui sopravvive la testimonianza delle Valli Mirandolesi) in cui confluivano le acque di scolo del Destra Secchia (*vedasi Scheda Piano Impianti Idrovori di Moglia di Sermide*), è ricca di terreni argillosi.

L'estrazione di sabbia - molto ricercata nel campo delle costruzioni - e in minor misura di limo ha sempre caratterizzato il Po e le sue golene. Una volta che esaurite le cave scavate nelle golene se la loro profondità è tale da non avere intercettato la falda freatica, restano delle superfici asciutte (o solo periodicamente inondate) che nel giro di pochi anni vengono colonizzate dalla vegetazione secondo un meccanismo del tutto analogo a quello della formazione dei boschi sui "sabbioni" (le nuove terre depositate dal fiume nell'alveo attivo). La pianta pioniera per eccellenza, regina dei processi di formazione dei boschi lungo il Po, è il **salice bianco** che nel giro di pochissimi anni dà vita a formazioni assai rigogliose nelle quali generalmente entra una sola altra specie arborea il pioppo bianco. Queste formazioni sono note come **Saliceti di ripa**.

Essendo le aree golenali piuttosto estese, continuamente assoggettate alle piene del fiume e quindi poco adatte alle coltivazioni agricole, è facilmente comprensibile perché i circa 400 ettari di saliceti della provincia di Mantova, in gran parte raggruppati lungo il corso del Po, rappresentino il tipo di bosco più diffuso (32% della superficie forestale provinciale). Nella nostra provincia per altro, a stragrande vocazione agricola, le superfici forestali rappresentano appena lo 0,05% della superficie complessiva.

Presso l'Oasi Digagnola il saliceto si è formato spontaneamente sul fondo di una ex cava localizzata all'interno dell'unica golena chiusa del comune di Sermide, in posizione prospiciente all'Isola Schiavi. Attraverso un progetto realizzato alla fine degli anni '90 le porzioni di terreno a nord e a sud della cava, non interessate dalle operazioni di scavo, vennero trasformate in area adibita alla fruizione pubblica attraverso interventi di piantumazione a fini ornamentali e l'infrastrutturazione tramite sentieri, aree di sosta e percorsi vita.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

Il Po elemento identitario della comunità Sermidese. La Teleferica il Centro di educazione ambientale del SIPOM.

"L'Oasi Digagnola un'ex area estrattiva divenuta luogo di ricreazione, dove è conservato il tipico bosco del tratto mediano del fiume Po".

"L'Oasi Digagnola: il racconto della sabbia, dalla sua nascita dal Po, al bosco di salici, attraverso una cava"

"Dove la comunità abbraccia il fiume"

"Dove si incontrano le acque dell'Oltrepò la natura e gli uomini"

IMMAGINI:

L'argine maestro e i centri abitati, la Teleferica, l'area della Nautica e l'attracco privato, il ponte sul Po, le isole fluviali, il fiume, la fornace di Castelmasa.

Oasi Digagnola: le aree a parco, i percorsi e le infrastrutture, il bosco sul fondo dell'ex cava, i lunghi sentieri rettilinei che sembrano dei tunnel vegetali, l'argine maestro e l'argine secondario, i pioppeti.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

La grande forza del Fiume, di trasporto di materiali dalle Alpi alla pianura. Un allestimento interpretativo che racconti il fenomeno del deposito delle sabbie, dei limi e delle argille da parte del Po.

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

Una serie di tubi di plexiglas con dentro acqua e sabbia o limo (o ciottoli) con le diverse dimensioni, che racconti come e dove si depositano tali materiali. I tubi sono poggiati su di un pannello che raffigura il corso del Po e posizionati nei luoghi reali dove il fiume deposita tali materiali a seconda della sua velocità. I tubi sono fissati al centro e quindi, a mo di clessidra, sono ribaltabili. Una scritta invita il visitatore a interagire: **"Fai il Po: dai energia alla sue particelle in sospensione provenienti dalle alpi"**, ribaltando i tubi si agita il tutto e poi si attende che si ridepositino le particelle sospese; in tal modo si capisce la diversa velocità di deposizione delle particelle da parte del fiume e il meccanismo di sedimentazione delle alluvioni in luoghi differenti caratterizzati dalla diversa velocità della corrente. Un pannello spiega con poche scritte e alcuni disegni tale

fenomeno. C'è anche un tubo trasparente più grosso, con dentro tutti i tipi di sedimenti (limo, argilla e sabbia) che si agita e poi si lascia riposare per vedere come deposita il materiale in sospensione nei tempi e nei modi differenti, realizzando una sorta di stratigrafia dei suoli del Po. Anche in questo caso una tabella con breve testo e alcuni disegni spiega le diverse velocità di sedimentazione in relazione al peso e alle dinamiche di trasporto e deposito da parte del Fiume.

C'è anche un pannello che racconta l'uso da parte dell'uomo di tali materiali nelle costruzioni del posto. Si spiegano anche le dinamiche delle cave e le loro evoluzioni: da sfruttate ad abbandonate, rinaturalizzate e allagate.

Un'altra parte del pannello illustra altri luoghi dove andare a fare esperienze di tali fenomeni (camminare sui sabbioni di..., andare a visitare le cave rinaturalizzate di... camminare e riconoscere le spiagge di...) ecc.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

Tali allestimenti servono a focalizzare l'attenzione dei visitatori sui processi naturali e culturali che danno forma e forza al territorio, per rendere più comprensibile e memorizzabile ciò che si visita e di cui si fa esperienza, e per far sì che i visitatori e gente del luogo partecipino consapevolmente alle scelte di gestione del territorio. Inoltre si coinvolge il visitatore sempre attraverso l'esperienza diretta e fisica con oggetti/concetti con cui interagire, che fungono anche da punti focali in grado di concentrare l'attenzione rispetto ai contenuti che si stanno affrontando (il modello con cui si interagisce e nello stesso momento la situazione reale in cui ci si trova, ovvero il luogo dove è posizionato il pannello interattivo).

INDICE SITO N. 7b

Località: Sermide

NOME SITO

PLIS Golene del Gruccione – Impianti idrovori di Moglia di Sermide

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.

Il nodo idraulico di Moglia di Sermide è lo snodo fondamentale per la bonifica dei territori dell'Oltrepò mantovano. Qui troviamo:

- 1 l'impianto idrovoro dell'ex Consorzio Agro Mantovano Reggiano che recapita in Po le acque dei territori dell'Oltrepò posti in sinistra Secchia e di parte dei territori della porzione settentrionale delle province di Reggio Emilia e Modena;
- 2 l'impianto dell'ex Consorzio di Bonifica di Revere che recapita in Po le acque dei territori dell'Oltrepò posti nella porzione settentrionale del destra Secchia.

Tutela del territorio attraverso le vicende della bonifica, testimonianza di un periodo di grandi trasformazioni sociali e innovazioni tecnologiche (fine '800 primi '900), spunto per illustrare le plurisecolari vicende della bonifica dei territori dell'Oltrepò.

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

- Nei nomi il significato dei luoghi. Dove siamo? A Moglia (frazione di Sermide). Cosa significa Moglia? Luogo umido. Ci sono altri paesi che si chiamano Moglia nell'Oltrepò mantovano? C'è il paese di Moglia dove, guarda caso, vanno a finire le acque della province di Reggio e Modena.

Impianto idrovoro dell'Agro Mantovano-Reggiano

1. Osservare dal vecchio ponte la forma e le dimensioni dell'impianto idrovoro dell'Agro Mantovano-Reggiano con le grandi ciminiere
2. Osservare, se l'acqua è bassa, la parte inferiore dell'edificio e notare le aperture attraverso le quali l'acqua può o meno passare e le grosse griglie
3. Leggere la scritta sul frontone dell'impianto "MCMVII – Regnando Vittorio Emanuele III – il Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano".
4. Osservare il canale Immissario con la sua grande portata di acqua
5. Osservare la presenza di uccelli (soprattutto aironi) sulle sponde del canale emissario dell'Agro Mantovano-Reggiano e se il livello delle acque è basso provare a riconoscere le impronte di animali sul letto del canale.
6. Osservare una serie di dettagli architettonici che hanno il solo scopo di rendere l'edificio esteticamente gradevole, pur trattandosi di un edificio di servizio
7. Notare che tra l'impianto e il fiume c'è una vasca enorme (bacino) racchiuso da un altro edificio simile al primo ma più piccolo e dopo un breve tratto di canale ecco che le acque giungono in Po dopo aver percorso parecchie decine di chilometri
8. Affacciarsi sul Po dove tutto è grande: la curva del fiume, la centrale, il cielo
9. Guardando l'edificio osservare la complessità degli elementi come griglie, paratie, scale numerate sul fianco degli argini e strumenti di misurazione

Impianto idrovoro della Bonifica di Revere

10. Osservare la forma e le dimensioni dell'edificio idrovoro della bonifica di Revere e confrontarla con quello dell'Agro Mantovano Reggiano. Notare che è più piccolo, non ha le ciminiere ed anche il canale è di dimensioni ridotte
11. Leggere la scritta sul frontone e la cifra in numeri romani (MCMXXV), notare che anche questo edificio è bello pur non essendo una casa e soffermarsi sui portoni di ferro battuto e sui caratteri déco della scritta sul frontone.
12. Dirigersi verso l'edificio, lungo il filare di ippocastani, voltarsi a sinistra e osservare il contrasto tra l'impianto dell'Agro Mantovano Reggiano con le sue ciminiere e la centrale termoelettrica con i suoi camini. Soffermarsi sulle differenze architettoniche tra i due edifici entrambi di servizio ma sorti a una settantina d'anni di distanza l'uno dall'altro

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

1. Conoscere le trasformazioni del territorio nell'ultimo secolo: la bonifica dell'Oltrepò mantovano nei comparti del Destra e del Sinistra Secchia (esp. 3, 4, 7)
2. Conoscere le principali opere idrauliche del territorio: l'impianto idrovoro dell'ex Bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano (oggi Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po), l'impianto idrovoro dell'ex Bonifica di Revere (oggi Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po), il canale Immissario, la Fossalta Superiore e Inferiore, il canale Diversivo. (esp. 1, 3, 4, 6, 7, 10)
3. Leggere il territorio attraverso gli edifici, i toponimi, gli elementi del paesaggio, le sistemazioni idrauliche. (esp. 3, 4, 7, 8, 10, 12)
4. Conoscere il funzionamento di un impianto idrovoro: impianti di sollevamento, bacino, chiavica emissaria. (esp. 1, 2, 4, 7, 9, 10)
5. Comprendere come un tempo anche gli edifici di servizio (che hanno cioè una precisa destinazione funzionale non abitativa né fruitiva né monumentale) possedessero elementi di pregio architettonico. L'utile andava sempre a braccetto col bello. (esp. 1, 6, 10, 11, 12)
6. Conoscere il funzionamento di oggetti in apparenza strani. (esp. 9)
7. Capire che nei pressi dei corsi d'acqua, anche artificiali, sono spesso presenti numerosi animali. (esp. 5)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

L'Oltrepò è costituito da terreni limosi e argillosi di difficile drenaggio, inoltre i fiumi sono pensili rispetto ai territori circostanti e quindi l'acqua, in condizioni di piena del Po e del Secchia tenderebbe a ristagnarvi. In passato la situazione era ulteriormente aggravata dalle frequenti rotte dei due fiumi (nel 1705 una piena del Po sommerse tutto il Destra Secchia e le acque giunsero sino al mare Adriatico). Come si vede quindi erano davvero numerosi i fattori che rendevano vaste plaghe dell'Oltrepò paludose e poco produttive.

Il collettore unico per lo scolo di gran parte del destra Secchia è la **Fossalta** che originariamente presente nell'area di Sermide (attorno al Mille) dal '400 e in fasi successive sino al 1421, venne progressivamente esteso fino a Quistello (il canale si rivelò tuttavia insufficiente a sgrondare tutte le acque del comprensorio e fu oggetto di numerosi interventi attraverso i secoli). Restava il problema del recapito delle acque che inizialmente confluivano nella depressione valliva tra Bondeno e Pilastri (il cosiddetto Campo Ferrarese) e da qui al Panaro, in un'area sotto il controllo della città di Ferrara: frequenti a tal proposito furono i contrasti tra mantovani e ferraresi. Già nel 1527 venne stipulato un trattato che prevedeva che il Fossalta venisse suddiviso in due tronchi: il **Fossalta Superiore** e il **Fossalta Inferiore**. Il primo raccoglieva le acque dai comprensori di Revere e Quistello scaricandole in Po attraverso un **canale Diversivo** che si staccava dalla Fossalta all'altezza di Carbonara per immettersi in Po a **Moglia di Sermide** attraverso il cosiddetto **"Chiavicone della Moglia"** (1590) che verrà distrutto a più riprese dalle piene del Po. Il Fossalta Inferiore invece raccoglieva le acque del comprensorio di Sermide recapitandole in Po a Quatrelle e alleggerendo così il recapito nel Campo Ferrarese:

la Chiavica di Quatrelle - forse della fine del '300, disattivata nel 1951 e oggi scomparsa - diventava così il manufatto più importante, e tormentato, della storia del Destra Secchia. Solo nel 1757 l'assetto idraulico definito nel trattato del 1527 venne portato integralmente a compimento, ma il dimensionamento delle opere si dimostrò del tutto insufficiente.

Fu verso la fine dell'800 che maturarono le condizioni per la definitiva bonifica del territorio.

La bonifica della porzione dell'**Oltrepò in destra Secchia** facente capo al **Consorzio della Bonifica di Revere** ebbe inizio nel **1919**. Si provvide allo scarico dalla Fossalta Superiore in Po a Moglia di Sermide attraverso il cosiddetto **Cavo Diversivo** che ne convoglia le acque **all'impianto idrovoro del Consorzio della Bonifica di Revere**, ultimato nel **1926**, posto poco più a valle del preesistente impianto dell'Agro Mantovano.

Le acque che l'impianto idrovoro della Bonifica di Revere non sono in grado di smaltire confluiscono nel comprensorio del Consorzio della bonifica di Burana attraverso la Fossalta Inferiore che tramite un canale Diversivo (o Allacciante di Felonica) si getta nel canale Pilastresi che conferisce la propria acqua all'omonimo impianto idrovoro posto a valle dell'edificato Stellata in comune di Bondeno (FE).

La **bonifica dell'Oltrepò in sinistra Secchia** (33.000 ettari) ebbe inizio nel **1901** ad opera del **Consorzio dell'Agro Mantovano Reggiano**. Lo scarico delle acque in Po avviene a **Moglia di Sermide**, quindi ben al di fuori del comprensorio scolante, tramite un **poderoso impianto idrovoro realizzato nel 1907** al quale le acque vengono convogliate attraverso un **canale Emissario** di 23 chilometri di lunghezza, che sottopassa il Secchia con una **botte sifone** (iniziata nel 1903, conclusa nel 1906 e collaudata l'anno successivo). Alla costruzione del canale Emissario, che nel suo tratto terminale ha un'ampiezza di circa 40 m, presero parte ben 5.000 scariolanti.

Entrambe gli impianti idrovori presenti a Moglia hanno sia funzione di scolo delle acque in condizioni di piena del Po che irrigua nei periodi estivi.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

"Dove si incontrano le acque dell'Oltrepò la natura e gli uomini"

"Dove la comunità abbraccia il fiume"

IMMAGINI:

Gli impianti idrovori, i bacini, le chiaviche, i canali rettilinei e gli uccelli nei pressi e i filari di pioppo, il Po e i suoi possenti argini inerbiti, la centrale termoelettrica. I canali ingoiati dagli impianti idrovori e i canali che si uniscono al Po.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

- Tubi puntatori per osservare i nidi di gruccioni sulle pareti di sabbia
- Modellino idraulico per raccontare il funzionamento del sistema idraulico (idrovore, chiaviche, canali ecc.)

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

- **Modellino dinamico per raccontare il funzionamento del sistema idraulico del Sinistra e del Destra Secchia** (idrovore, chiaviche, fossalta superiore e inferiore ecc.)

Anche in questo importante snodo è interessante poter cogliere il funzionamento di un sistema idraulico della bonifica; il modellino sarà posizionato in vicinanza del punto che lo stesso illustrerà o all'interno delle idrovore (o nel Centro della Teleferica in una sezione dedicata all'"opera dell'uomo"). Il Pannello con modelli interattivi di funzionamento farà vedere come in questi manufatti l'acqua possa essere sollevata e riversata in Po, nonché la funzione che essi hanno per l'intero sistema idraulico del territorio.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

Sarebbe opportuno poter visitare le strutture idrauliche e allestirne alcune come punti di interpretazione dove far comprendere direttamente il funzionamento del sistema di bonifica. Sarebbero inoltre da prevedere

programmi di visita accompagnati da un tecnico/interprete che attraverso la propria esperienza esprimerebbe al visitatore un punto di vista forte e chiaro su di una delle più significative chiavi di lettura dell'Oltrepò Mantovano: dando così un significato a molte immagini e suggestioni che il visitatore cattura nel proprio viaggio attraverso il territorio e di cui spesso non coglie appieno il significato.

INDICE SITO N. 8

Località: Viadana, Suzzara, San Benedetto, Ostiglia

NOME SITO

ZPS Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia

UBICAZIONE DEL SITO:

Il sito è ubicato all'interno della golena del fiume Po ed è composto da 4 comparti di cui solo 3 parzialmente ricadenti nel territorio dell'Oltrepò, vale a dire:

- le golene di Suzzara e Motteggiana;
- le golene di San Benedetto Po;
- le golene di Serravalle, Ostiglia, Quingentole, Pieve di Coriano e Revere.

DESCRIZIONE DEL SITO:

Istituita nel 2006 la Zona di Protezione Speciale "Viadana, Portiolo San Benedetto Po, Ostiglia" è l'area protetta di maggiore estensione del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano: occupa una superficie di oltre 7.000 ha, suddivisa nei tre grandi comparti territoriali che le danno il nome, distribuiti nei territori rivieraschi dei comuni di Viadana, Suzzara, Pomponesco, Dosolo, Motteggiana, Borgoforte, Bagnolo San Vito, San Benedetto Po, Quingentole, Ostiglia, Serravalle a Po, Revere e Pieve di Coriano.

Date le sue estensioni, la ZPS racchiude tutte le espressioni naturalistiche e paesaggistiche del medio corso del Po, rappresentate dalle isole e dai depositi alluvionali, dalle zone umide create dal divagare del fiume (bugni e lanche), dai pioppeti e dai boschi igrofilo ripariali (saliceti).

La fauna della ZPS è costituita da un elevato numero di specie, principalmente uccelli, alcuni dei quali nidificanti come l'Albanella minore, le Sterne comune e maggiore, il Fraticello, il Corriere piccolo etc.; altri migratori, come ad esempio la Strolaga mezzana, il Falco pescatore, il Combattente e il Piro piro boschereccio. Importante anche la fauna ittica, per la presenza di specie ormai rare come lo Storione, la Cheppia e il Cobite comune.

Il Po con le sue golene rappresenta la più grande area di naturalità diffusa del mantovano e, più in generale, padano. La presenza del fiume ha consentito ad ampie porzioni di territorio di sfuggire agli intensi processi di bonifica che al di fuori degli argini hanno completamente smantellato le formazioni naturali a favore dell'agricoltura intensiva, tanto che il Po e i suoi affluenti rappresentano oggi l'elemento cardine della rete ecologica della pianura padana, in grado di connettere il mare Adriatico ai sistemi alpino e appenninico. Per l'estensione, la percorribilità della rete viaria, la presenza di attracchi fluviali, la vicinanza di centri abitati, stazioni ferroviarie e strutture agrituristiche, la ZPS si presta particolarmente alla fruizione cicloturistica inquadrata in un più complesso sistema intermodale bici-nave-treno.

Aspetti gestionali

L'ente gestore della ZPS è la provincia di Mantova che adotta gli indirizzi gestionali contenuti nel Piano di gestione del sito che prevedono essenzialmente la rinaturalizzazione e la valorizzazione ambientale della fascia fluviale attraverso:

- azioni per la gestione conservativa integrata del fiume;
- il completamento del sistema primario della rete ecologica e integrazione della rete Natura 2000;
- la rinaturalizzazione diffusa;
- il recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree di cava in ambito golenale.

Di rilievo, nell'ottica della fruizione sostenibile dell'area particolarmente rivolta al cicloturismo sono:

- la coincidenza dei percorsi arginali con la rete ciclabile Eurovelo EV8 (Ciclovie 2s e 2d della Rete degli itinerari

ciclabili mantovani);

- la connessione con la ciclabile Eurovelo EV 7 – Middle Europe Route (Ciclovie 1d e 1s del Mincio, ciclovie 3d e 3s del Secchia della Rete degli itinerari ciclabili mantovani);
- la connessione con i circuiti locali della Rete degli itinerari ciclabili mantovani e in particolare quelli fiume Oglio (4d e 4s);
- la connessione con l'itinerario della Via Claudia Augusta;
- la presenza di un diffuso reticolo di percorsi secondari interni all'argine maestro;
- la preesistenza di aree attrezzate per la sosta e il ristoro (attracchi, nautiche, società di canottaggio, aree attrezzate comunali, ristoranti a ridosso dell'argine maestro);
- le potenzialità di snodo intermodale connesse al sistema di attracchi turistici molti dei quali di recente realizzazione.

ACCESSIBILITÀ STAGIONALE:

Tutto l'anno, con limitazioni in alcune zone golenali nei periodi di piena.

VALENZA INTERPRETATIVA:

La ZPS sintetizza gli ambienti del medio corso del Po, il rapporto del fiume con il territorio circostante e con le comunità che vi vivono.

Si tratta di un dialogo complesso e incessante che ha portato ricchezza e distruzione. Ma mentre per secoli il fiume è stato una minaccia per l'uomo, negli ultimi cinquant'anni è stato l'uomo a minacciare il fiume causandone un progressivo degrado ambientale. Malgrado questo degrado, tuttavia, il Grande Fiume rappresenta ancora l'area naturalistica più importante di tutto l'Oltrepò e dell'intera Pianura Padana e il legame tra il fiume e le sue genti, che non si è mai spezzato, viene riproposto sotto una nuova prospettiva di reciproco rispetto.

La storia interpretativa della ZPS datane l'estensione e la collocazione è di fatto la storia del Po e delle sue relazioni con il territorio circostante e le comunità che vi vivono.

Il Po è un'entità dinamica che al proprio interno crea, modifica e distrugge, in una incessante lotta con l'uomo che vorrebbe piegarlo alle proprie necessità.

Il Po è il più importante ambiente naturale dell'Oltrepò: oltre agli ambienti di acque correnti il fiume racchiude numerosi altri habitat importanti dal punto di vista ecologico sia di origine naturale che antropica.

SCHEDA PIANO



INDICE SITO N. 8

Località: Viadana, Suzzara, San Benedetto, Ostiglia

NOME SITO

ZPS Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia

OBIETTIVI DEL SITO:

gli obiettivi gestionali, ai fini della fruizione, conservazione, sviluppo, sociali ecc.:

OBIETTIVO GENERALE:

- Mantenimento e/o perseguimento di stati di conservazione soddisfacenti degli habitat e delle specie.

OBIETTIVI SPECIFICI:

1. migliorare la progettualità integrata degli interventi e definire le priorità per la riqualificazione e conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del fiume Po;
2. aumentare l'efficacia delle azioni da intraprendere per il restauro ecologico del fiume Po;
3. aumentare e valorizzare la diversità ambientale degli ambiti fluviali e la biodiversità, favorendo la creazione di una rete ecologica del fiume Po;
4. individuare modalità di conservazione delle reti ecologiche anche tramite la previsione di opportuni incentivi economici o fiscali;
5. promuovere la rinaturazione diffusa;
6. incrementare le superfici forestali adatte alla regione fluviale, a vantaggio delle innumerevoli funzioni che i soprassuoli boschivi possono svolgere: produttiva, paesaggistica, ricreativa, protettiva (del suolo), stoccaggio di carbonio;
7. conservare, ripristinare, ricostruire ecosistemi umidi e xerici tipici della regione fluviale;
8. progettare azioni di valorizzazione naturalistica e ambientale degli ambiti estrattivi pregressi;
9. rafforzare e promuovere un sistema di valorizzazione delle valenze paesaggistiche, ecologiche, ambientali e turistico-ricreative esistenti o previste, attraverso la promozione di un turismo ecosostenibile, utilizzando al meglio le infrastrutture previste o esistenti (percorsi ciclabili e pedonali).

ESPERIENZE INTERPRETATIVE:

vedere, ascoltare, toccare (percezione fisica), sentire (olfatto), assaporare (gusto), provare (emozioni ispirazioni), incontrare (persone)

1. Percorrere l'argine maestro a piedi, in bicicletta o in auto osservando dall'alto il paesaggio di qua e di là dall'argine
2. Fermarsi a guardare il Po dai punti panoramici, ascoltare il suono dell'acqua e percepire la potenza del "Grande Fiume"
3. Osservare i grandi sabbioni che emergono quando il fiume è in magra
4. Osservare le coltivazioni tradizionali come le siepi, i frutteti, le "viti maritate" presenti in alcune golene chiuse
5. Osservare gli idrometri lungo l'argine maestro
6. Vedere i pioppeti, ascoltare lo stormire delle foglie agitate dal vento, pedalare tra i "piumini" a maggio
7. Addentrarsi nelle grandi golene (Suzzara, Motteggiana e San Benedetto Po) percorrendo a piedi o in bicicletta la sommità di un arginello secondario
8. Osservare in alcune golene gli specchi d'acqua di forma rettangolare (cave di argilla), specchi di forma

- circolare di origine naturale spesso bordati da vegetazione (bugni)
9. Addentrarsi in una cava abbandonata e osservare la vegetazione spontanea, le orme degli animali solidificate nel limo, gli uccelli che si alimentano negli specchi d'acqua
 10. Notare come repentinamente l'argine maestro abbandona il proprio andamento lineare formando degli stretti semicerchi
 11. Osservare come nel letto del fiume, in corrispondenza delle curve, siano presenti dei muri di sassi che emergono dall'acqua
 12. Entrare in un paese ai piedi dell'argine (Torricella, Portiolo, San Benedetto, Mirasole, San Siro, Quingentole, Pieve di Coriano), comprare del Parmigiano-Reggiano in una latteria, prendere un gelato ed ascoltare la gente del luogo parlare in dialetto.
 13. Osservare che oltre ai pioppeti sono presenti boschetti e bordure di Saliceto bianco.
 14. A marzo fermarsi a raccogliere il radicchio selvatico sulle banchine dell'argine maestro.
 15. Tra aprile e maggio osservare le fioriture sull'argine (che è il più grande prato dell'Oltrepò).
 16. Osservare gli uccelli lungo il fiume: in un luogo panoramico ad osservare l'avifauna dei sabbioni e del fiume (fraticello, corriere, sterna, gabbiano comune, cormorani etc.), in una cava abbandonata o in una lanca (ardeidi, limicoli, anatidi), in un bosco ripariale (picchi rosso e verde, nibbio bruno, rigogolo), sull'argine (albanella minore da maggio a settembre)
 17. Fermarsi in un ritrovo lungo il Po e scambiare due chiacchiere con gli uomini del fiume
 18. Fare un giro in barca lungo il fiume per vedere il territorio da una prospettiva completamente diversa, rendendosi davvero conto di quanto sia maestoso
 19. Durante le piene (nei periodi di aprile-maggio e ottobre-novembre) fermarsi a guardare le golene invase dalle acque, i boschi e i pioppeti allagati. In corrispondenza dei punti panoramici, la potenza del fiume, la velocità delle acque (in condizioni di piena il fiume da una portata media di circa 1.500 m³/s giungere a superare gli 8.000 m³/s) e il loro rumore.
 20. Osservare gli impianti forestali realizzati in golena aperta in sostituzione dei pioppeti (Isola Rodi, Isola Mafalda, PLIS San Colombano).
 21. Svagarsi lungo il fiume: prendere il sole sulle spiagge, pescare in barca o dalle sponde, fare un giro in canoa, passeggiare in golena, farsi una "biciclettata" sugli argini.
 22. Notare i ciclisti sugli argini (locali e non) e le barche da crociera solcare il fiume

RISULTATI DELLE ESPERIENZE NEL SITO:

sensazioni (sento, vedo, percepisco, tocco...), informazioni (capisco, conosco, scopro...), ispirazioni (provo emozioni, ricordi, vibrazioni...), socializzazioni (incontro, conosco la storia di...)

1. Comprendere che le genti dell'Oltrepò hanno dovuto erigere difese imponenti per difendersi dalle piene del fiume (gli argini sono stati ricostruiti e innalzati innumerevoli volte a causa delle rotte del fiume), e hanno sacrificato estese porzioni di terre (golene) da utilizzare come casse di espansione in occasione delle piene. Sapere che esistono due tipi di golene: aperte (delimitate dall'argine maestro e dalla sponda del fiume) e chiuse (delimitate dall'argine maestro e da un argine secondario generalmente più basso) (esp. 1, 4, 7, 10)
2. Sapere che quelle dell'Oltrepò mantovano sono le ultime grandi golene del fiume nella sua corsa verso il mare. Nel tratto polesano-ferrarese, infatti, il fiume - e le sue diramazioni nei pressi del delta - sono racchiuse da argini ravvicinati all'alveo (esp. 1, 21)
3. Comprendere che le genti dell'Oltrepò temendo il loro fiume da sempre ne tengono sotto controllo i livelli: le scale idrometriche (esp. 5)
4. Comprendere che per le genti dell'Oltrepò il fiume ha sempre rappresentato una risorsa sotto vari punti di vista: come via di comunicazione, come fonte di sostentamento alimentare e di reddito, come luogo di svago. Il fiume è un forte elemento identitario: molti paesi si sono sviluppati a ridosso dell'argine, la gente del fiume narra le medesime storie e prova verso il fiume le medesime emozioni (esp.17)
5. Generalmente le comunità che si affacciano sul fiume hanno un luogo di ritrovo sulle sue sponde, più o

- meno strutturato, in cui possono esservi bar, attracchi per imbarcazioni private e turistiche, casette a terra, casette galleggianti (barconi), aree attrezzate o un semplice tavolo di legno sotto una tettoia. Un esempio caratteristico è il borgo di Fortino a San Benedetto (esp. 12, 17)
6. Sentire e osservare le differenze di luce, di ventilazione, di paesaggio, di suoni, di prospettive tra lo stare sull'argine e sotto l'argine, tra ciò che sta di qua e ciò che sta di là dal rilevato (esp. 1)
 7. Sentirsi piccoli e percepire tutta la forza del fiume percorrendolo in barca. (esp. 18, 19)
 8. Sentirsi piccoli e vedere la forza del fiume osservandolo da un punto panoramico durante le piene (esp.2)
 9. Capire che il fiume è un'entità dinamica che al proprio interno crea, modifica e distrugge, in una costante lotta con l'uomo che vorrebbe piegarlo alle proprie necessità. È il caso ad esempio dei respingenti idraulici (o "pennelli") - manufatti con i quali l'uomo ha inteso rendere il fiume navigabile per lunghi periodi dell'anno - e delle "coronelle" o dei "manici di paiolo" o delle "piccaglie" - tratti di argine ricostruiti a seguito di rotte (esp.3, 10, 11)
 10. Il Po è il principale corridoio ecologico italiano e, ovviamente, il più importante ambiente naturale dell'Oltrepò: oltre agli ambienti di acque correnti il fiume racchiude numerosi altri habitat importanti dal punto di vista ecologico sia di origine naturali (lanche, sabbioni, pareti sabbiose verticali, boschi ripariali naturali), che seminaturale (bugni, golene chiuse ad agricoltura tradizionale, prato arginale), che antropica (cave dismesse, boschi ripariali artificiali) (esp. 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 15)
 11. Sapere che lungo il Po sono presenti la maggior parte dei boschi della provincia di Mantova costituiti principalmente da saliceti di ripa a salice bianco (esp. 13, 19)
 12. Sapere che lungo il Po sono stati realizzati importanti interventi di ricostruzione di nuovi boschi (esp. 20)
 13. Sapere che gli argini del Po sono il prato più grande di tutto l'Oltrepò mantovano, pertanto le loro fioriture rivestono una grande importanza per centinaia di migliaia di insetti e all'inizio della primavera viene frequentato da numerose persone del luogo per raccogliere radicchio selvatico (esp. 14, 15)
 14. Sapere che il fiume determina la presenza di un gran numero di specie animali. In particolare lungo il Po ritroviamo gran parte delle 235 specie di uccelli dell'Oltrepò mantovano, molte delle quali frequentano specifici habitat fluviali (esp. 16)
 15. Comprendere che al fiume e alle sue golene sono legate importanti attività economiche come ad esempio la pioppicoltura e l'escavazione di inerti (sabbia e argilla) (esp. 8, 9)
 16. Sapere perché ci sono tanti pioppeti in riva al Po, cosa si produce col legno di pioppo, perché ad aprile-maggio vi sono nevicate "piumini" (pappi), sapere che esistono pioppi maschi e pioppi femmina e che solo questi ultimi fanno i "piumini". (esp. 6)
 17. Osservare un pioppeto e notarne la regolarità, la povertà di specie arboree, l'assenza di vegetazione del sottobosco, la rarefazione dei canti degli uccelli. Sapere che un pioppeto, che giunge a maturità nel giro di 10-12 anni e necessita di ripetuti interventi da parte dell'uomo, è a tutti gli effetti una coltura agraria e non un bosco (esp. 6).
 18. Comprendere perché il principale materiale da costruzione tradizionalmente utilizzato nell'Oltrepò mantovano fosse il laterizio e perché sul territorio vi erano numerose fornaci alcune delle quali ancora visibili. È il caso ad esempio della fornace Boschetto che, posta nella golena di Portiolo a poca distanza dalla ZPS, fu quasi completamente sommersa dalle acque in occasione delle piene del 1951 e del 2000 (esp. 6, 8, 9)
 19. Sapere che nell'Oltrepò è presente un'agricoltura legata all'allevamento della vacca da latte (soprattutto nel sinistra Secchia) e di conseguenza sono numerosi i caseifici che trasformano il latte in Parmigiano-Reggiano che può essere acquistato direttamente in azienda in uno dei punti vendita che spesso si trovano a due passi dall'argine maestro. Alla vacca da latte e alla trasformazione in Parmigiano-Reggiano si lega la presenza di un elevato numero di suini alimentati tradizionalmente con lo scarto delle produzioni casearie (esp. 12)
 20. Comprendere che i fiumi stanno subendo un continuo degrado (inquinamento di origine diffusa, rifiuti solidi, abbassamento dell'alveo di magra e perdita degli habitat parafluviali) che allontana le genti del luogo e deturpa gli ambienti di pregio ambientale. Sino alla scorsa generazione era normale fare il bagno

- in Po, fino a due generazioni fa le acque del Po si bevevano e lungo il Po vi erano pescatori di professione e mulini natanti che sfruttavano l'energia idraulica per macinare il grano. Riflettere sul fatto che nei fiumi vengono gettati oggetti di tutti i tipi che poi vanno a depositarsi a valle delegando ad altri il loro smaltimento; i rifiuti oltretutto spesso si accumulano nelle aree di maggior pregio naturalistico dove più fitta è la vegetazione. (esp. 2)
21. Vivere il fiume come luogo di svago e attraverso lo svago conoscerne i meccanismi, gli scorci, gli ambienti e la fauna, le genti (esp. 21, 22)
 22. Gli argini del Po per le genti del luogo sono sempre stati un luogo in cui farsi un giro in bicicletta lontani dal traffico delle strade principali. Negli ultimi anni questi percorsi sono stati inseriti nella rete ciclabile Europea Eurovelo (itinerario EV 8, direttrice Cadice-Atene) e sempre più frequenti sono i cicloturisti provenienti dall'Europa centro-settentrionale che li utilizzano per raggiungere il delta del Po (esp.21, 22)
 23. Il fiume è un attrattore turistico (esp. 22)

STORIA INTERPRETATIVA DEL SITO:

La storia interpretativa della ZPS datane l'estensione e la collocazione è di fatto la storia del Po e delle sue relazioni con il territorio circostante e delle comunità che vi vivono.

Il Po ha generato l'Oltrepò, è stato per le sue genti un padre generoso e terribile che nei secoli ha dato sostentamento e portato distruzione.

Le alluvioni del fiume hanno generato terre fertilissime rendendo l'Oltrepò già in epoca tardo medievale il granaio d'Italia e, nell'ultimo secolo, la terra della vacca da latte, del Parmigiano-Reggiano e degli allevamenti suinicoli: una filiera produttiva che lo ha reso uno dei comparti agricoli più importanti d'Europa.

Inoltre le golene del Po sono sede del più importante comparto pioppicolo nazionale. Malgrado l'impoverimento ecologico e sociale (visto che vennero meno gran parte dei boschi naturali in cui le popolazioni locali per secoli si erano approvvigionate di legna da ardere, selvaggina e prodotti spontanei come ad esempio le trogne), che la pioppicoltura ha causato nelle golene del Po con la sua straripante diffusione (che raggiunse il culmine negli anni '70 del secolo scorso), è indubbio che essa ha rappresentato, specie nel secondo dopoguerra, un'importante attività produttiva per l'imprenditoria locale che ha consentito di mettere a reddito i terreni collocati in golena aperta un tempo dominio assoluto del fiume.

Ma se da un lato il fiume ha dato sostentamento e ricchezza, dall'altro ha portato **lutti e distruzione**, ed è per questo che per oltre un millennio le genti dell'Oltrepò hanno cercato di ammansirlo (respingenti), di monitorarlo (idrometri) e di racchiuderlo all'interno di argini che un tempo erano labili difese tenacemente ricostruite dopo ogni rotta, mentre oggi sono bastioni imponenti che rappresentano forse il tratto distintivo del paesaggio.

Il Po è il principale corridoio ecologico della Pianura Padana, uno dei più importanti d'Europa. La ZPS racchiude la gran parte della biodiversità animale e vegetale dell'Oltrepò mantovano e un insieme di habitat preziosi (lanche, bugni, sabbioni, pareti verticali, boschi ripariali) molti dei quali tutelati a livello europeo. Gli aspetti della conservazione della natura, della fruizione sociale e della salvaguardia dei valori antropologici di cui il Grande Fiume è portatore convivono, attraverso frequenti situazioni di conflitto, con la realtà produttiva, demografica e infrastrutturale più importante d'Italia. Il fiume negli ultimi cinquant'anni ha subito un **degrado ambientale** complessivo dovuto al peggioramento della qualità delle acque, alla creazione di un sistema di respingenti finalizzati alla navigazione che ne hanno progressivamente abbassato l'alveo di magra, alle escavazioni talvolta incontrollate, allo sviluppo della pioppicoltura avvenuto a scapito dei boschi ripariali naturali.

Per contrastare questo degrado la Provincia di Mantova ha avviato un imponente **progetto di rinaturalizzazione** che si pone l'obiettivo di rimboschire 1.000 ettari di terreni demaniali tradizionalmente destinati alla pioppicoltura.

Nonostante il degrado ambientale e un diffuso mutamento degli stili di vita abbiano generato un progressivo allontanamento, **il legame delle comunità locali con il fiume** è ancora molto forte. Il Po infatti è luogo di aggregazione e svago. Ben viva ancora oggi, non solo tra gli anziani, è la consuetudine di incontrarsi lungo le

sponde del Po, in strutture fisse, o su barconi galleggianti o in secca, sotto semplici tettoie in legno, o attorno a una panca affacciata sul fiume. Spesso questi luoghi coincidono con attracchi liberi o gestiti da associazioni di cittadini (canottieri, nautiche).

Dopo che per anni il fiume è stato inteso principalmente come infrastruttura al servizio delle attività produttive, da qualche tempo esso **è andato ridefinendosi in funzione di una nuova vocazione: quella turistica**. Sempre più frequenti sono i ciclisti che ne frequentano gli argini (rinnovando un'abitudine diffusa tra le popolazioni locali) per spostarsi a scala regionale e, spesso, transnazionale.

MESSAGGIO INTERPRETATIVO PER IL SITO:

ZPS Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia: "Argini maestri, sabbioni, lanche, golene e boschi: il racconto del Po"

IMMAGINI:

I punti panoramici sugli argini (in genere in corrispondenza delle curve del fiume), l'argine maestro visto dalla campagna, la linea dei pioppeti, i sabbioni sulle cui sponde gabbiani e starni si alimentano, i porticcioli, le barche da diporto, le navi da crociera e le bettoline che solcano il fiume, gli anziani fermi a parlare guardando il fiume, le grandi golene di Riva e Tabellano, la golena di Portiolo con i suoi campi e le sue case, le cave di sabbia abbandonate, i ciclisti sugli argini.

VEICOLI INTERPRETATIVI PER IL SITO:

Video "Il racconto del Grande Fiume"

DESCRIZIONE DEL VEICOLO:

Un video che con immagini storiche e attuali, costruito sulla base del racconto interpretativo, trasmetta tutta la grande forza naturale del Po e la storia degli uomini che lungo il suo corso hanno trovato vita, morte e ispirazione, senso di appartenenza e timore, rispetto e orgoglio. Un video che racconti oltre agli aspetti naturalistici e storici, i grandi fenomeni che hanno dato forma e carattere a questi luoghi unici e delicati. Un racconto che tracci il destino delle comunità naturali e umane che in una difficile e continua ricerca di equilibrio e armonia si confrontano e dialogano.

Il video dovrebbe essere utilizzato nei musei, nei centri visita, negli infopoint e nelle scuole per dare una visione di unione e forte consapevolezza dei fenomeni naturali e storici che nell'Oltrepò Mantovano legano gli uomini, la natura e il fiume.

COMMENTI DEL PROGETTISTA:

quanto altro non rientra nelle voci sopraelencate della scheda ma merita citazione

Mancano un racconto e una visione di grande respiro che uniscano la storia della natura a quella degli uomini e mancano strumenti di riflessione e aggregazione attorno questa forte e immanente idea che segna ogni cosa nell'Oltrepò mantovano e non solo.

È necessario dare anche il respiro più grande della Valle Padana, del suo legame con le Alpi e con i sistemi naturali d'Italia e d'Europa. La ZPS con le sue dimensioni e la sua appartenenza alla rete ecologica europea Natura 2000 rappresenta una chiara opportunità ed esempio in tal senso. È importante non solo quindi strutturare e implementare il piano dal punto di vista degli allestimenti, ma anche dei programmi di fruizione e della formazione di personale in grado di renderlo uno strumento vivo e affettivo (guide/interpreti e gestori interpretativi).

3.3

La definizione degli itinerari di interpretazione del SIPOM (A.2 - art. 3 DI)

La definizione degli itinerari interpretativi è stata frutto dell'analisi della realtà territoriale e storico antropologica dell'area di riferimento compiuta attraverso indagini di campo, interviste ad attori chiave e portatori di interesse (amministratori e tecnici coinvolti nella gestione delle aree protette, operatori della ricettività, esperti di storia e cultura locale) e indagini bibliografiche.

A questo tipo di valutazioni che hanno condotto alla definizione delle 12 migliori esperienze naturali e delle 10 migliori esperienze culturali realizzabili nelle aree protette del SIPOM e, più in generale, nel territorio dell'Oltrepò (si veda par. "3.2 A.1.b la strategia di interpretazione del territorio, Piano di comunicazione territoriale. Organizzare e comunicare il Sistema del presente Piano) si sono affiancati ulteriori elementi di valutazione che con approccio progressivo hanno condotto alla definitiva individuazione del Percorso dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano costituito da itinerari ciclabili che collegano le aree protette del Sistema Parchi e dai percorsi esistenti, generalmente ciclo-pedonali, interni alle aree protette.

Pur rimandando per una trattazione approfondita dell'argomento al Piano dell'intermodalità, nelle righe che seguono vengono sinteticamente ripresi gli elementi di valutazione che congiuntamente alle esperienze hanno condotto alla definizione del Percorso dei Parchi dell'Oltrepò.

In primo luogo si è tenuto conto delle limitazioni connesse allo strumento finanziario e delle prospettive di sviluppo della rete ciclabile dell'Oltrepò:

- i vincoli territoriali imposti dal POR Competitività 2007-13, Asse 4, Linea 4.1.1.1 - quindi valevoli per il "P.I.A. dell'Oltrepò mantovano" - limitatamente al SIPOM considerano ammissibili a finanziamento esclusivamente i comuni di Carbonara di Po, Ostiglia, Quingentole, Quistello, San Benedetto Po, Sermide e Suzzara;
- il Consorzio dell'Oltrepò Mantovano nel 2011 ha assegnato al Consorzio Agrituristico Mantovano un incarico per la redazione di una guida ciclabile dell'intero territorio di riferimento.

Alla luce di quanto sopra si è quindi optato per:

- 1** individuare un itinerario tematico caratterizzato dalla presenza delle aree protette dell'Oltrepò mantovano - il Percorso ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano - da affiancare eventualmente ad altri percorsi ciclabili tematici che in futuro potranno essere sviluppati nell'Oltrepò Mantovano;
 - 2** collegare tra loro le diverse aree protette del SIPOM anche attraversando territori non ammissibili a finanziamento (Motteggiana, Pegognaga, Moglia, Gonzaga, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Felonica, Serravalle e Sustinente);
 - 3** utilizzare o connettersi a percorsi ciclabili esistenti di importanza internazionale (Eurovelo itinerari n.7 Middle Europe Route e n.8 Mediterranean Route, Via Claudia Augusta), provinciale (Rete degli itinerari ciclabili mantovani) e locale (percorsi del Museo Lineare delle Bonifiche nel comune di Moglia; percorsi locali dei comuni di San Benedetto Po e di Borgofranco sul Po; Circuito del canale di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano nei comuni di Borgofranco, Carbonara e Sermide; Circuito Paludi di Ostiglia nel comune di Ostiglia);
 - 4** individuare nuovi percorsi lungo la viabilità esistente, alternativi alle sommità arginali del Po e del Secchia, di interesse paesaggistico e a ridotto traffico veicolare come quello del Paleoalveo dello Zara;
 - 5** individuare percorsi a basso traffico veicolare e di rilevanza paesaggistica con funzione di collegamento tra aree protette che diversamente sarebbero rimaste isolate (è il caso ad esempio dei tratti di connessione al Parco San Lorenzo e al PLIS Foce Secchia all'altezza di Moglia e Bondanello) e tra tratti diversi di ciclabile;
 - 6** collegare il percorso ciclabile del SIPOM alle stazioni ferroviarie delle linee Suzzara-Ferrara (stazioni di Suzzara, San Benedetto, Pegognaga, Quistello, Carbonara Vallazza e Sermide), Modena-Verona (Suzzara) e Bologna-Brennero (Ostiglia).
- Lungo il percorso così definito - e nelle immediate vicinanze - sono stati quindi evidenziati:
- tutti gli attrattori territoriali (si veda par. 2.2 A.1.a (art. 3 DI) del presente Piano) che consentiranno al visitatore di compiere le migliori esperienze naturali e culturali sul territorio (126 attrattori culturali e 150 naturali);
 - gli elementi costitutivi la rete dei servizi del Sistema

ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano: punti bici (18), punti sosta (39), infopoint (25) e meccanici (9);

È stata infine fornita l'indicazione del tipo di fondo stradale di ciascun tratto di percorso distinguendo tra: asfalto, strada bianca e sterrato.

Si è così giunti a definire qualcosa di più di un percorso, un vero e proprio Sistema ciclabile costituito oltre che dagli itinerari da un insieme di servizi a supporto del cicloturista (per la cui descrizione di dettaglio si rimanda al Piano dell'intermodalità punto B.3).

Con maggiore dettaglio si è operato nelle aree protette per quanto concerne l'individuazione delle esperienze naturalistiche evidenziando i percorsi, in gran parte ciclopedonali, esistenti. Nei casi delle Riserve naturali Paludi di Ostiglia, Isola Boschina e Isola Boscone e dei PLIS di San Lorenzo e San Colombano, gli itinerari sono costituiti da veri e propri percorsi naturalistici di penetrazione a fondo migliorato o sterrato generalmente idonei al transito ciclopedonale. Nel caso del PLIS Golene di Foce Secchia e della ZPS "Viadana, Portiolo.." la viabilità interna, pur presente e costituita da numerose strade vicinali ad uso pubblico o privato, non risulta organizzata in specifici percorsi. Ai fini del presente lavoro pertanto è stata considerata esclusivamente la viabilità delle sommità arginali di tipo prevalentemente veicolare e/o ciclabile, coincidente con il Percorso ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano e con i percorsi Eurovelo.

Per quanto concerne infine il PLIS del Gruccione, la situazione è analoga a quella descritta per le Golene di Foce Secchia e per la ZPS "Viadana, Portiolo.." con un'unica eccezione costituita dal percorso ciclopedonale a fondo sterrato presente all'interno dell'Oasi floro-faunistica "Digagnola".

Google Earth su sito web (files ".kml").

Collegati a questi files abbiamo prodotto un file descrittivo dei metadati (A.3 metadata files gpx e kml) e un file con i testi descrittivi degli attrattori territoriali che compaiono interrogando a video ciascun attrattore su Google Earth.

3.4

La banca dati alfanumerica e spaziale degli itinerari del SIPOM (A.3 - art. 3 DI)

Negli allegati al Piano sono disponibili gli elaborati previsti dal presente punto. Si tratta della banca dati alfanumerica e spaziale degli itinerari - contenente i tracciati dei percorsi e le informazioni riguardanti gli attrattori territoriali e i servizi all'escursionista - nei formati per il loro utilizzo con i più comuni dispositivi GPS (files ".gpx") e per l'implementazione di applicativi

3.5

Tradurre concetti in immagini: comunicare l'unicità, il valore e l'impegno per la conservazione. Progettazione esecutiva come da Progettazione del master grafico del SIPOM (A.4 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva del Progetto grafico e immagini correlate

Il Master Grafico, ha previsto il restyling del logo che mantiene nei suoi tratti e nei caratteri piena coerenza con il logo dell'Oltrepò Mantovano, poiché hanno insieme l'obiettivo di comunicare e rafforzare l'identità del territorio di riferimento.

La rivisitazione del logo del SIPOM è stata dettata dalla volontà di renderlo di maggiore impatto, con gli elementi previsti in maniera maggiormente bilanciati.

La scelta della pennellata (segno distintivo di tutto il master grafico), richiama il tratto naturale del Sistema dei Parchi e l'irregolarità dei caratteri riprende sia il logo dell'Oltrepò Mantovano che l'originale logo SIPOM, mantenendo continuità con quanto già realizzato su tutti i materiali comunicativi esistenti.

La pennellata è fortemente pensata rispetto all'area del SIPOM, al fiume Po' e al Secchia. Vuole evocare la storia dell'Oltrepò e della Pianura Padana, l'opera dell'uomo e della conquista delle terre al fiume, all'acqua che le invadeva.

La pennellata ricorda l'acqua, lo scorrere dei fiumi e dei canali. Ma anche le terre che rimangono impaludate quando, dopo le piene, il fiume si ritira. Inoltre nel logo rievoca l'idea di una luce che si riflette dall'O come il sole sull'acqua.

Questo segno ha dettato lo stile di tutti i materiali grafici pensati. Infatti ricorre nello stile del pieghevole, della cartina e di tutti i prodotti comunicativi del piano. Sono stati utilizzati colori vivaci, sempre toni di colore ripresi dalla natura dei luoghi, che hanno la funzione di richiamare l'attenzione e produrre ricordo.

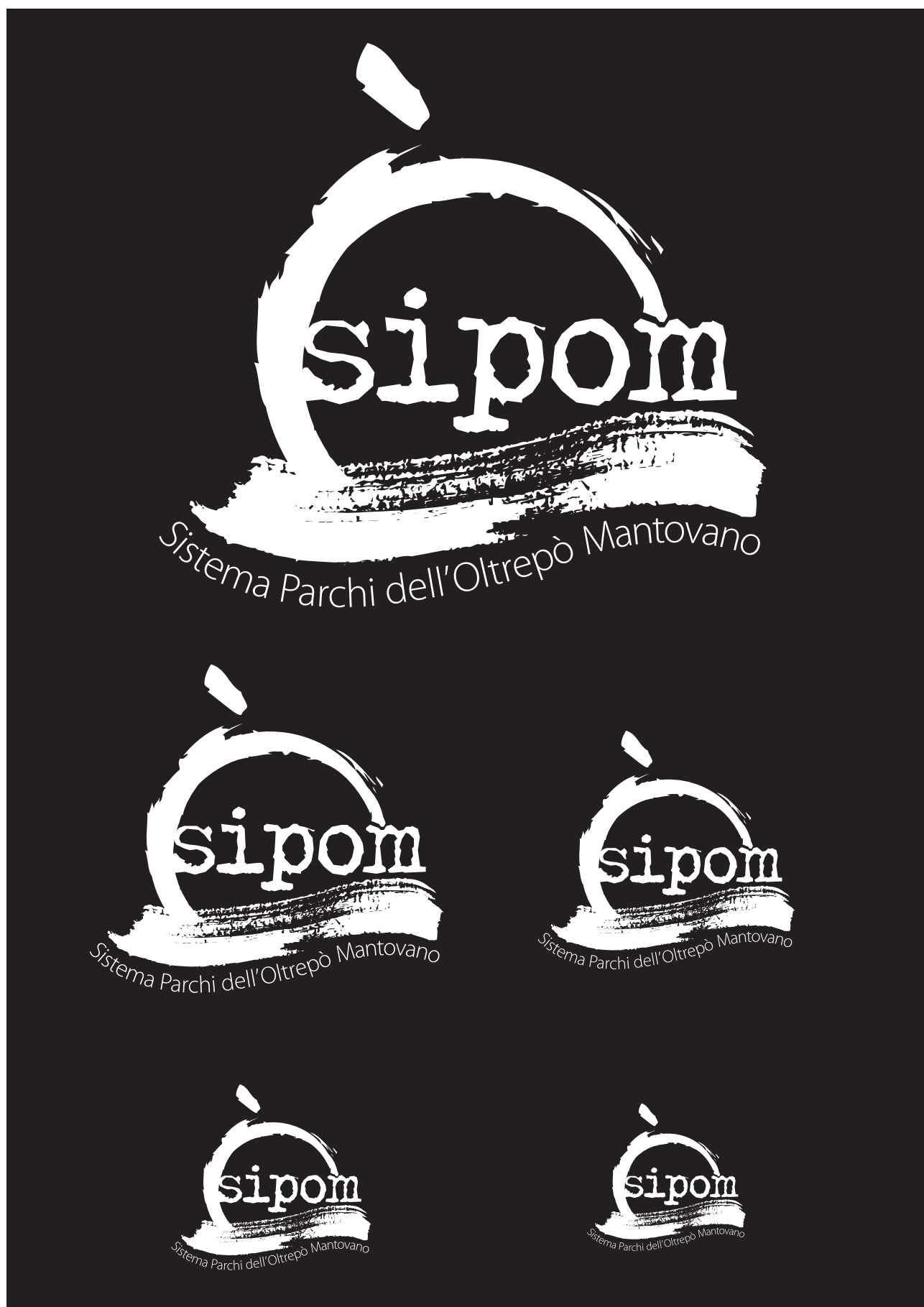


C85 M17 Y76 K57



C80 M05 Y10 K0







Nell'inserire il logo su sfondi colorati o su immagini fare attenzione ad ottenere un contrasto e una buona leggibilità favorendo così la facile identificazione del logo.

Progettazione del kit di allestimento degli “Infopoint”, dei “Punti sosta”, dei “Pit stop” e dei “Punti bici” (A.5 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva e immagini correlate
Coerentemente con il Master grafico, sono stati progettati gli oggetti che compongono il Kit Infopoint. Composto da tre elementi che costituiscono un allestimento unitario, poiché ciascuno ha una propria funzione. Il Kit infopoint comprende un Totem, con tre facce contenenti informazioni sul sistema, un roll up monofacciale trasportabile che contiene i loghi, il messaggio di sistema e la grafica coordinata, un espositore porta depliant da banco per i materiali cartacei del SIPOM a disposizione dei visitatori (pieghevole del Sistema e Mappa degli itinerari dell'Oltrepò). La scelta delle tipologie di oggetti è stata dettata dalla necessità che fossero facilmente trasportabili e adattabili a situazioni e spazi diversi. Qualora infatti vi sia poco spazio disponibile si possono esporre anche singolarmente mantenendo ciascuno la propria funzione.

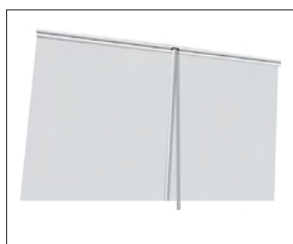




Totem
progettazione grafica tre lati



Espositore porta
depliant da banco



Roll-up





Roll-up



Progettazione dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori interni alle aree protette (A.6 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva – Concept e immagini correlate

A.6.1 Attrattore interno: Tubo traguardatore

Il tubo traguardatore progettato, si prevede collocato all'interno delle riserve nei punti dove si vuol far mirare lo sguardo in una direzione precisa del panorama. L'obiettivo è sottolineare un punto da osservare che può essere un grande albero, una pieve, una coltivazione di pioppi, uno stagno, un paese ecc. L'idea è quella di stimolare l'interazione del visitatore con un oggetto semplice, il traguardatore appunto, che incuriosisce al suo utilizzo. Su di esso, nella parte frontale superiore è collocato un piccolo pannello con un breve testo riferito a quanto si tragua.

Il supporto per il tubo traguardatore deriva dalla declinazione stilistica della stele di sistema, scomponendo le parti che la costituiscono. Nella strutturazione dell'oggetto si è ricavata una superficie sufficiente ad accogliere eventuali disegni e brevi testi descrittivi (messaggio di sistema ecc.).

Tubo traguardatore
vista frontale



A.6.3 Attrattore interno: Supporto per il Testo

Il supporto per il testo si immagina collocato all'interno delle riserve nei punti dove si vuole sottolineare un luogo, un albero, un manufatto ecc. con delle informazioni ulteriori.

Su di esso, nella parte frontale superiore è collocato un piccolo pannello con un breve testo riferito all'emergenza che è in prossimità.

Il supporto per il testo deriva dalla declinazione stilistica semplificata della stele di sistema, scomponendo le parti che la costituiscono allo scopo di ricavare una faccia che possa accogliere eventuali disegni, brevi testi descrittivi e logo.

Supporto testo





A.6.2 Attrattore interno: Pannello di Riserva con calendario delle stagioni

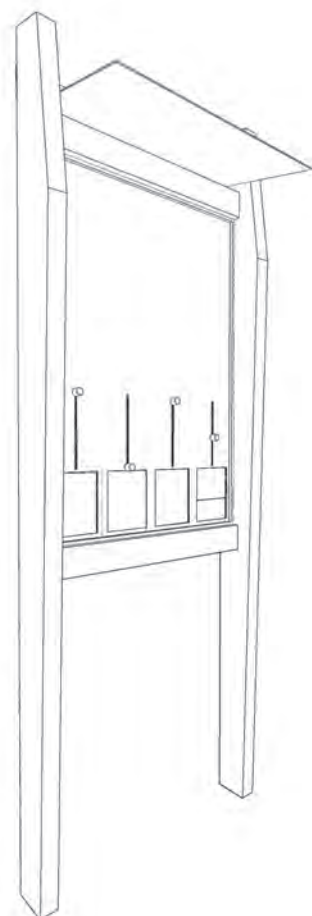
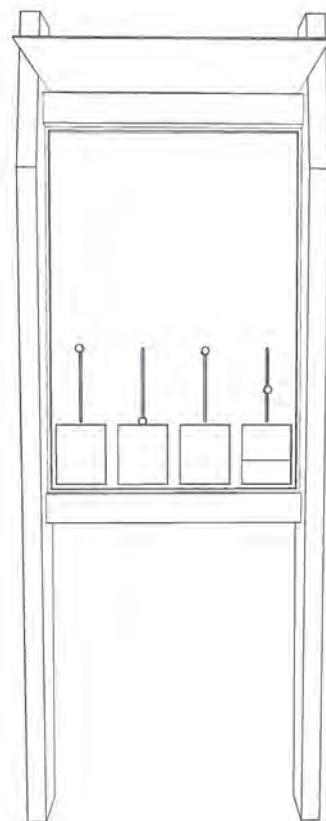
Il pannello di riserva è una struttura formata da un telaio portante in legno massello di larice certificato FSC (Forest Stewardship Council) che per caratteristiche peculiari viene impiegato soprattutto per la costruzione di esterni e di tutti gli oggetti che sono esposti all'azione degli agenti atmosferici, da un tettuccio di copertura e da un pannello in composito di alluminio che garantisce buona durata in esterno.

Da posizionare presso gli ingressi principali delle riserve, ha la funzione dare il benvenuto, orientare il visitatore al territorio e alle migliori esperienze che in quei luoghi è possibile fare. Progettato come una semplice struttura in legno di larice e metallo è composto da due montanti sagomati in legno che ripropongono le linee geometriche che ritroviamo declinate in tutti gli oggetti progettati per il Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano.

La struttura in legno costituisce il supporto per un pannello in alluminio composito il quale unisce doti di leggerezza e durata all'esterno con elevate caratteristiche meccaniche. Si è inoltre scelto l'utilizzo del composito in alluminio, in quanto riutilizzabile ogni volta che si intende sostituire o aggiornare il contenuto del pannello.

Il pannello è protetto da un tettuccio di copertura in lamierino zincato, sagomato e verniciato con smalti all'acqua. Sul pannello sono riportati: il benvenuto nella riserva, i loghi istituzionali, il messaggio, il logo e la mappa della riserva con i sentieri, i percorsi e le migliori esperienze che si possono fare indicate nella mappa puntualmente. Per includere la dimensione temporale dei processi naturali durante le stagioni dell'anno si è inserito un calendario delle stagioni, una sorta di almanacco del tempo. Mediante un semplice congegno meccanico, costituito da quattro finestrelle con sportello ad apertura a ghigliottina, il visitatore è invitato a scoprire ciò che accade in quel luogo durante lo scorrere delle stagioni. Sollevando gli sportellini mediante un cursore appariranno disegni e testi. Una volta aperto, ciascuno degli sportellini tornerà automaticamente in posizione di chiusura, così da riportare l'installazione sempre nella posizione originaria. Al pannello di riserva con calendario delle stagioni è applicato il master grafico progettato per il SIPOM.





Parco Golene Foce Secchia

"Idrovore, argini, meandri e botte: la forza del fiume e l'ingegno dell'uomo"

STORIA DEL PARCO

Il Parco Golene Foce Secchia racchiude il tratto terminale del Secchia fino alla confluenza in Po. Qui l'affluente aspramente scende con andamento sinuoso, incassato in argini di notevole altezza che lasciano spazio a golene di dimensioni assai più contenute di quelle del Po. Il territorio del parco racchiude sistemi agricoli e ambienti naturali fluviali, collegati da un'attività non di studio-interpretativa che si inquadra a partire dagli argini maestosi. L'area protetta si caratterizza per la morfologia del territorio dominata dai fitti meandri del fiume e per la presenza di imponenti manufatti idraulici che testimoniano la millenaria opera di governo delle acque da parte delle genti dell'Oltrepò. Sono di notevole interesse gli impianti idrovori delle Mondine e di San Siro, nonché la botte sifone con cui il canale dell'Agro Mantovano-Reggiano s'innesta nel Secchia recapitando in Po le acque del Suvito Secchia presso l'impianto idrovoro di Moglia di Semide. Il parco si presta particolarmente alla fruizione didattica per la presenza di un percorso panoramico ad anello che si sviluppa interamente sulla sponda arginale, che conduce nelle vicinanze di centri abitati con rilevanti emergenze storiche (Abbadia del Palosone, Pieve medievale di San Rossino, Museo Gatti a Nuvolato etc.) e che si collega ai circuiti ciclabili locali di San Benedetto Po e del "Museo Insieme delle bonifiche" nel comune di Moglia. **Linee gestive:** Convenzione tra i Comuni di Moglia, Quingento, Quastello e San Benedetto Po e i Comuni di Bonifica dell'Emilia Centrale e Terre del Gonzaga in Delta Po. **Anno di istituzione:** 2005. **Superficie:** 1.177 ettari. **Status di protezione:** Parco Locale di Interesse Sovacomunale.

LE MIGLIORI ESPERIENZE NATURALI E CULTURALI che vivrete visitando il parco Golene Foce Secchia

1. Visitare i grandi **impianti idrovori di San Siro** (1926-1941) e delle **Mondine** (1926-1941) che sollevano nel Secchia le acque delle province di Modena e Reggio Emilia.
2. Vedere la **botte sifone** (1890) il manufatto che consente al **canale collettore dell'Agro Mantovano-Reggiano** di sottopassare il Secchia per recuperare in Po una ventina di chilometri più a valle (la Moglia di Semide, nel Polesine di Geronzi) le acque dell'Oltrepò in delta Secchia.
3. Vedere il **Chivicone di Moglia** edificato alla fine del XIX secolo - è il manufatto idraulico più antico dell'Oltrepò e ora come allora assolve alla funzione di scaricare in Secchia le acque dell'antico Cavo Farnigliana-Moglia.
4. Vedere l'edificio delle **travi di Bonzone**, in disuso dagli anni '30 del secolo scorso, che serviva al drenaggio delle acque del Suvito Secchia antecedente alla grande bonifica dei primi del '900 (l'edificio attuale risale al 1836 ma di esso vi è già traccia in documenti del XV secolo).
5. Fare splendidi giri in bicicletta sui percorsi argini del Secchia lungo un **panoramico percorso ad anello** di una trentina di chilometri che si snoda tra i ponti di San Siro e Bondanello e dall'alto dell'argine maestro legge il **paesaggio dell'Oltrepò** apprezzandone la fitta rete di canali e la trama di campi, fossi e corti agricole. Vista su corte La Gardella e corte La Cavallina (SAI). Vista su canale Agro Mantovano-Reggiano e sul canale Emissario Farnigliana-Moglia (SAI). Vista sulla campagna dell'Oltrepò (SAI).
6. Notare l'andamento sinuoso (**meandri forme**) dell'ultimo tratto del Secchia che fu sfruttato nei primi del '900 per la costruzione della botte sifone. L'attuale andamento rettilineo del fiume in corrispondenza della botte si infatti frutto del **taglio di un meandro** operato successivamente alla costruzione del manufatto: il vecchio corso del Secchia è ancora facilmente leggibile sul terreno a destra della botte.
7. Osservare **golene aperte** (terreni paludosi tra il fiume e l'argine maestro, senza ulteriori dissesti, dove l'unica attività produttiva è rappresentata dalla zootecnica) e **chiese** (terreni tra il fiume e l'argine maestro dissesti da arginelli secondari, ove spesso si pratica un'agricoltura intensiva e dove sono insediate corti agricole).
8. Conoscere le piante medicinali visitando **Forto botanico dell'impianto idrovoro di San Siro**.
9. Osservare i **saliceti ripariali** a **salice bianco**, boschi tipici delle sponde del Secchia.
10. Conoscere il mondo dei "bughi" piccoli stagni ricchi di vita formati in occasione di forte del fiume osservando **"il bagno del Conte"**.
11. Comprendere che i nomi dei luoghi spesso ne raccontano la storia. Così il termine "Moglia" e "Moglia" nel Medioevo si indicavano terre invase dalle acque: il paese di Moglia deriva il proprio nome dal luogo in cui sin dal XIV secolo confluivano in Secchia le acque della bassa reggiana. Il paese di **Bondanello** invece prende il nome da **fiume Bondeno**, un antico corso d'acqua ormai scomparso (cui deve il proprio nome anche la località lorenese di Bondeno).



Informazioni utili
Comune di Quastello T. 0376-627201-52
www.UTD.SPOM...
www.parcogolenefoce.it

Scopri cosa accade nella natura durante le stagioni



Realizzato con il contributo di risorse dell'Unione Europea
della Strategia di Sviluppo Regionale (S3) 2014-2020

- Le piogge ingrossano i canali, il fiume Secchia ha piene improvvise.
- La vita si risveglia: saliceti sulle sponde ermettono le foglie, le rane saltano e le ragnatelle cantano.
- Gli aironi cercano cibo sulle sponde dei canali e la posata fa interminabili planate.

- Il fiume in magra quasi scompare nell'alveo, mentre i canali sono pieni per la stagione in piena.
- Si sentono i profumi della campagna, il canto delle ragnatelle, dell'usignolo di fiume, il ticchettio del picchio rosso e la risata del picchio verde.

- Le piogge ingrossano i canali e il fiume ha piene improvvise.
- I saliceti sulle sponde perdono le foglie.
- Gli anfibii, i rettili e alcuni mammiferi si ritirano in luoghi riparati per trascorrere l'inverno.

- Il fiume in magra scompare nell'alveo e i canali sono quasi vuoti di acqua, i campi coltivati sono a riposo.
- Nel cielo si vedono le planate delle posate in caccia e il gheppio fare "lo spirito santo".



Progettazione dei supporti di interpretazione ambientale degli attrattori esterni alle aree protette (A.7 - art. 3 DI)

Relazione Descrittiva - Concept e immagini correlate

Attrattore esterno - Stele di sistema

La stele di sistema è l'elemento identificativo che contraddistingue il Sistema SIPOM delle aree protette all'esterno delle stesse. Progettata per essere collocata nei punti strategici del territorio dell'Oltrepò Mantovano, quali le emergenze culturali, i musei, i manufatti architettonici, le idrovore, le Pievi Matildiche e le aree archeologiche, potrebbe anche essere utilizzata in continuità estetica per segnalare gli infopoint del SIPOM, la presenza di strutture di ricettive (aziende agrituristiche ecc.), punti vendita di prodotti tipici del territorio e di segnalare tutti quei punti di servizio al sistema ciclabile del SIPOM quali gli infopoint, i punti bici, dove è possibile ritirare le biciclette della flotta del SIPOM, le officine meccaniche per la riparazione delle biciclette e i punti sosta dove rifocillarsi. In alternativa, come già specificato al punto A.5 (art. 3 DI) del presente piano, se il sistema ciclabile vuole essere identificato in



maniera differente si può pensare o ad utilizzare la stessa Stele di Sistema qui proposta ma con un colore diverso oppure in alternativa mediante targhe a parete o vetrofanie, sempre in coerenza con il master grafico del SIPOM.

La scelta progettuale, per la Stele di Sistema, di proporre un oggetto in legno di larice, nasce dall'esigenza di elaborare un oggetto, che prevede la collocazione in luoghi aperti, che sia di un materiale naturale, che combini gradevolezza estetica, durabilità, robustezza, resistenza agli agenti atmosferici e buona lavorabilità, proprietà che per sue caratteristiche peculiari si riscontrano nel legno di larice.

Dal punto di vista interpretativo, l'impatto visivo dell'oggetto rimanda il visitatore allo spirito del luogo, agli elementi che connotano questo territorio dove terra e acqua si incontrano e si fronteggiano in un continuo dare e togliere. L'opera infaticabile delle genti, che qui si sono insediate e lo hanno abitato, ha dato vita ad un sistema di governo delle acque, dove sono stati realizzati argini di contenimento, scavati canali e costruite idrovore, botti e chiaviche. Opere dell'ingegno che hanno consentito di proteggere, abitare e coltivare le terre prossime al grande fiume, il Po, nell'eterna lotta tra l'imponente forza della natura e la sfida che l'uomo ad essa propone.

Il paesaggio che si incontra in un saliscendi di argini e arginelli fatto di campi arati, coltivazioni di pioppi con la loro struttura svettante verso l'alto e diligentemente allineati, linee di canali che traggono verso il grande fiume è stato l'ispirazione che ha guidato il formarsi dell'immagine stilistica della stele.

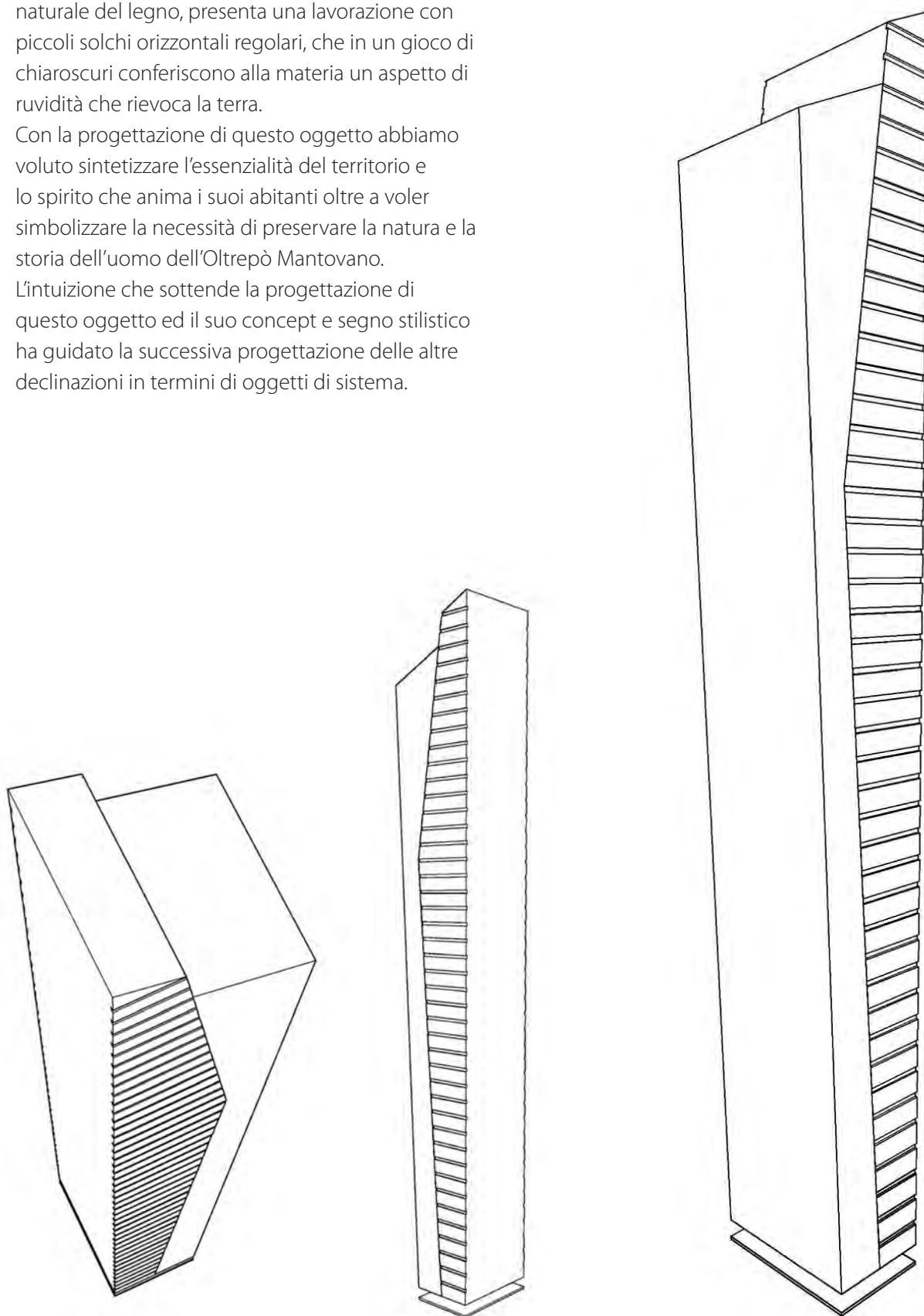
Questo elemento verticale a base rettangolare, la stele, sventa dal suolo per circa un metro, leggermente rastremata verso il basso, a comporre una geometria asimmetrica, accentuata da un dislivello sommitale tra le parti con facce tagliate obliquamente.

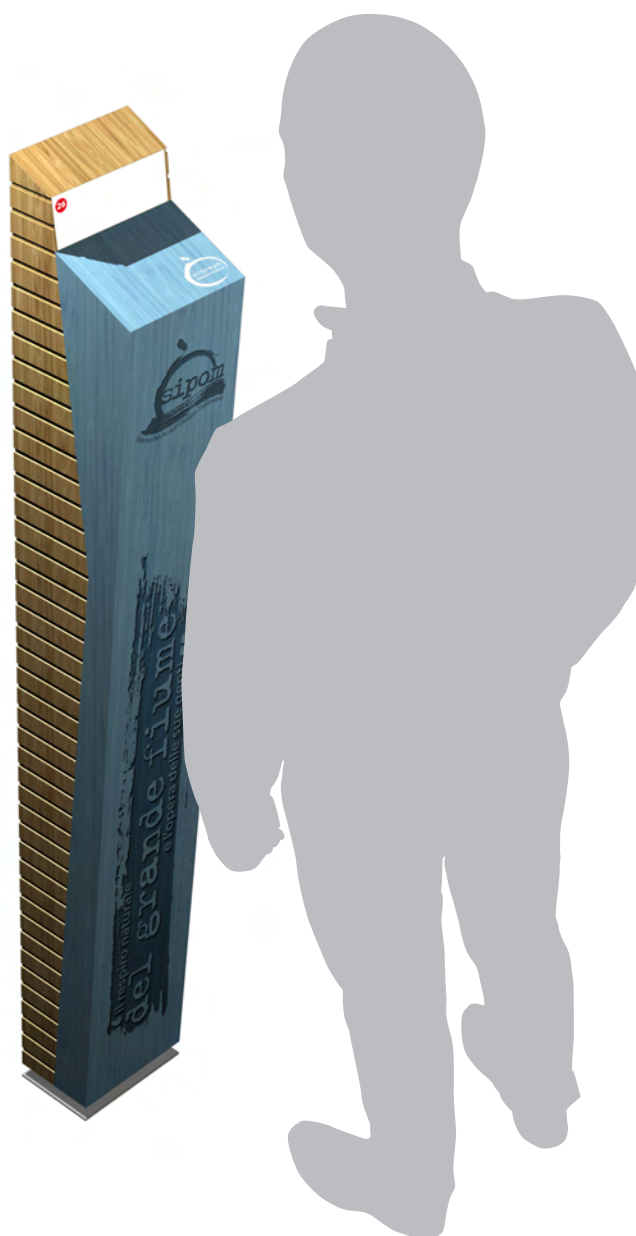
La stele è solcata longitudinalmente sulle due facce laterali da un'incisione, che disegnando una sorta di cuneo/contrafforte, divide l'oggetto in due parti: nella porzione frontale il legno trattato all'anilina di colore azzurro rappresenta uno degli elementi predominanti del territorio: l'acqua.

Sulla faccia anteriore incisi nel legno sono riportati i loghi, il messaggio di sistema coerenti con il master grafico del SIPOM l'altra retrostante lasciata del colore naturale del legno, presenta una lavorazione con piccoli solchi orizzontali regolari, che in un gioco di chiaroscuri conferiscono alla materia un aspetto di ruvidità che rievoca la terra.

Con la progettazione di questo oggetto abbiamo voluto sintetizzare l'essenzialità del territorio e lo spirito che anima i suoi abitanti oltre a voler simbolizzare la necessità di preservare la natura e la storia dell'uomo dell'Oltrepò Mantovano.

L'intuizione che sottende la progettazione di questo oggetto ed il suo concept e segno stilistico ha guidato la successiva progettazione delle altre declinazioni in termini di oggetti di sistema.





**Progettazione della cartellonistica direzionale
per il raggiungimento delle aree protette
(A.9 - art. 3 DI)**

Relazione descrittiva e immagini correlate

La Cartellonistica direzionale è progettata secondo i dettami della D.G.R. 17173/2004 cercando di contemperare l'esigenza di dare visibilità al logo del

SIPOM. Essa ha la funzione di dare indicazioni, chiare, omogenee per il raggiungimento delle aree protette del SIPOM da parte del traffico veicolare in ingresso nei vari centri urbani contigui alle aree protette. Contiene i loghi del Sistema Parchi della Regione Lombardia e del SIPOM, il nome dell'area protetta e la freccia indicante la direzione di svolta.





Segnaletica stradale del sistema ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano



Progettazione delle personalizzazioni della flotta di biciclette (A.10 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva e immagini correlate

Sono previsti, come allestimento di ciascuna bicicletta per la personalizzazione della flotta del SIPOM, degli adesivi. Questi hanno la funzione di dare

coerenza e continuità all'immagine del Sistema attraverso l'uso del master grafico progettato. Contengono il logo del SIPOM, il messaggio di Sistema e il numero identificativo del mezzo.



Il sito web del SIPOM (A.11 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva

I contenuti e i testi del sito internet seguono la progettazione comunicativa e interpretativa del presente Piano coerentemente con gli altri elementi della comunicazione (pannelli, pieghevole, mappa ecc.). Anche la sua strutturazione e grafica sono coerenti con esso. Si applicherà il master grafico progettato e i contenuti elaborati per il pieghevole e la cartina.

Nell'home page ci saranno i loghi istituzionali, il logo del SIPOM, il Messaggio di Sistema.

Sempre nell'home page, il visitatore troverà la Storia interpretativa del Sistema e la mappa degli itinerari del SIPOM con il sistema della ciclabilità e le migliori esperienze naturali e culturali. Nelle sezioni successive si andrà nel dettaglio di ciascuna riserva naturale e per ciascuna si avrà: il messaggio di riserva, la storia interpretativa di riserva, la mappa con le migliori esperienze naturali e culturali di riserva. Sarà possibile approfondire parti delle storie o delle esperienze, cliccando su alcune frasi o parole evidenziate che apriranno un ipertesto collegato. Questo consentirà al visitatore di avere informazioni specifiche, rispetto a un'emergenza storica o naturalistica, un manufatto idraulico ecc..

Il sito avrà una sezione dedicata alle informazioni legate all'accoglienza: come raggiungere l'Oltrepò, i contatti utili degli uffici turistici del territorio e una sezione dedicata alle suggestioni visive, con un'ampia e ricercata galleria fotografica di immagini libere da copyright (si veda A.1.a Atlante iconografico). I testi, la cartografia e le immagini sono allegati al presente Piano.

Laddove fossero ritenuti sono stati elaborati testi di approfondimento su temi di particolare risalto territoriale quali: la bonifica nel Destra e nel Sinistra Secchia, la Pioppicoltura, la Carta Europea del Turismo Sostenibile, il Percorso ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano, l'Oltrepò Mantovano; oltre ai testi descrittivi degli attrattori territoriali (musei, edifici storici, manufatti idraulici) utilizzati per l'applicativo Google Earth con file ".kml".

Progettazione della mappa degli itinerari dell'Oltrepò (A.12 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva e immagini correlate

La mappa degli itinerari ha la funzione di fornire uno strumento di orientamento al territorio, di

conoscenza di quanto è possibile fare e vedere, dei servizi offerti (in particolare al cicloturista nell'ambito del Sistema ciclabile dei Parchi del SIPOM) e di come è possibile muoversi tra le varie aree protette del SIPOM.

Il frontespizio della mappa chiusa riporta il messaggio "Benvenuto nel Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano", il messaggio di sistema "Il Respiro Naturale del Grande Fiume e l'Opera delle Sue Genti", la scritta "I percorsi ciclabili dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano" e loghi del Consorzio dell'Oltrepò e del SIPOM.

Un lato della mappa aperta riporta la cartina complessiva del territorio, le migliori esperienze naturali e culturali che si possono vivere nelle aree protette, i percorsi ciclabili e i servizi del Sistema ciclabile dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano, vale a dire i punti bici (dove poter ritirare e consegnare le biciclette del SIPOM), gli infopoint, i meccanici e i punti sosta.

L'altro lato riporta per ciascuna area protetta del SIPOM una piccola mappa, un breve testo descrittivo, le migliori esperienze naturali e culturali che è possibile compiere oltre ai recapiti degli Infomagiovani territoriali e dello IAT di San Benedetto Po per la richiesta di informazioni.

La veste grafica della mappa riprende il master grafico del SIPOM.



Copertina mappa degli itinerari

[illegible]

Progettazione del pieghevole del SIPOM

(A.13 - art. 3 DI)

Relazione descrittiva e immagini correlate

Il pieghevole vuole essere una sorta di biglietto da visita del SIPOM, e contiene le principali informazioni utili per la visita. Ha la funzione di affascinare il visitatore con immagini suggestive e di incuriosirlo alla scoperta del territorio attraverso la storia interpretativa del SIPOM.

A completamento delle informazioni contenute nella mappa e nel pieghevole si è scelto inoltre di realizzare un cartoncino 21x 11 cm riportante gli indirizzi di tutti i servizi del Sistema ciclabile del SIPOM.

Il pieghevole, la mappa e il cartoncino saranno riuniti in un unico plico mediante una bustina contenitore in carta Kraft avana, serigrafata.

La veste grafica di tutti gli elaborati sarà coerente al master grafico del SIPOM.

esempio bustina contenitore materiale
informativo: mappa, pieghevole e
cartoncino 11 x 21



Pieghevole informativo chiuso



Informazioni utili

IAT - Informazione
Accoglienza Turistica di San Benedetto Po e dell'Oltrepò mantovano
 Piazza Folengo, 22
 46027 San Benedetto Po
T 0376 623036 **F** 0376 623021
e-mail iat@oltrepomantova.it

Informagiovani di Ostiglia
 Piazza Cornello, 2
 46035 Ostiglia
T 0386 803200 **F** 0386 395942
e-mail ufficioinformagiovani@comune.ostiglia.mn.it

Informagiovani di Pegognaga
 Piazza Vittorio Veneto, 14
 (c/o Centro Culturale)
 46020 Pegognaga
T 0376 5546406/01
e-mail informagiovani@comune.pegognaga.mn.it

Informagiovani di Quistello
 Via C. Battisti, 44
 (c/o Centro Culturale)
 46026 Quistello
T 0376 619997 **F** 0376 626707
e-mail informagiovani@comune.quistello.mn.it

Informagiovani di Sermide
 Piazzetta Gonzaga, 1
 46028 Sermide
T 0386 960477 **F** 0386 960261
e-mail informagiovani@comune.sermide.mn.it

Informagiovani di Suzzara
 Viale Zonta, 6
 46029 Suzzara
T 0376 513293 **F** 0376 1850123
e-mail informagiovani@comune.suzzara.mn.it

Riserva naturale Isola Boschina
 ERSAF-Regione Lombardia
T 0376 457321/26

www.parks.it/riserva.isola.boschina/, www.forestedilombardia.it

Riserva naturale Isola Boscone
 Comune di Carbonara di Po
T 0386 41549
www.isolaboscone.it

Riserva naturale Paludi di Ostiglia
 Comune di Ostiglia
T 0386 302511
 Responsabile Oasi LIPU
T 338 1271898
www.paludidiostiglia.it

Parco Golene del Gruccione
 Ufficio Ambiente
 Comune di Sermide
T 0386 967029/000
www.comune.sermide.mn.it

Parco Golene Foce Secchia
 Comune di Quistello
T 0376 627201/52
www.parcofocesecchia.it

Parco San Colombano
 Ufficio Ambiente
 Comune di Suzzara
T 0376 513248/201
www.parcosancolombano.it

Parco San Lorenzo
 Ufficio Ambiente
 Comune di Pegognaga
T 0376 5546220
www.parks.it/parco.san.lorenzo/

ZPS "Viadana, Portiolo di San Benedetto, Ostiglia"
 Provincia di Mantova
 Settore Ambiente
T 0376 401402/03

www.sitodelsipom.com

Progettazione: IPG Interpretative Planning Group | Studi: EURECO

Benvenuto nel Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano

il respiro naturale
del grande fiume
 e l'opera delle sue genti

Realizzato con il contributo di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia.

Fronte/retro pieghevole Sipom

La nostra più grande pianura è figlia delle Alpi.

"La nostra più grande pianura è figlia delle Alpi. Dalle Alpi sono discese le alluvioni che l'hanno costruita colmando l'antico golfo, dalle Alpi scendono perennemente le acque a darle vita, fertilità e ricchezza"
V. Giacomini

Fotografia di Fabrizio Franchi

Fotografia di Fabrizio Franchi

dell'alveo, alle escavazioni di sabbia, e allo sviluppo impetuoso della pioppicoltura.

Per proteggere il proprio fiume nel 2007 le comunità locali attraverso un processo spontaneo di aggregazione hanno dato vita al Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM), oltre 9.000 ettari di territorio dove sono custoditi tutti gli ambienti tipici della Pianura del Po. Il Sistema raggruppa: le Riserve naturali regionali Paludi di Ostiglia, Isola Boschina e Isola Boscone, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) San Lorenzo, San Colombano, Golene di Foce Secchia e del Gruccione, oltre alla vasta Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Viadana, Portiolo, San Benedetto Po, Ostiglia".

Ben viva ancora oggi, non solo tra gli anziani, è la consuetudine di incontrarsi lungo le sponde del Po, su barconi galleggianti o in secca, sotto semplici tettoie in legno, o su di una panca che guarda il fiume. In questa terra, nei suoi paesaggi, nei suoi sapori, nei suoi colori, nella sua storia, nei suoi racconti e nelle esperienze che ci regala è ancora possibile "Sentire il respiro naturale del Grande Fiume e l'opera delle sue Genti".

Il Po ha generato l'Oltrepò, è stato per le sue genti un padre generoso e terribile che nei secoli ha dato sostentamento e portato distruzione.

Le alluvioni del fiume hanno generato terre fertissime rendendo l'Oltrepò già in epoca tardo medievale il granaio d'Italia e, nell'ultimo secolo, la ricca terra della vacca da latte, del maiale, del Parmigiano-Reggiano, e della pioppicoltura. Ma il Po ha portato anche lutti e distruzione e per oltre un millennio le genti dell'Oltrepò hanno cercato di ammansirlo, di monitorarlo, e di racchiuderlo all'interno di argini che da labili difese tenacemente ricostruite dopo ogni rotta, attraverso i secoli sono divenuti quei bastioni imponenti che oggi rappresentano uno dei tratti distintivi del paesaggio.

Il Po è anche il principale corridoio ecologico della Pianura Padana, uno dei più importanti d'Europa, esso racchiude la gran parte della biodiversità animale e vegetale dell'Oltrepò Mantovano e un insieme di habitat preziosi come lanche, bugni, sabbioni, e boschi ripariali.

Gli aspetti della conservazione della cultura e della natura di cui il Grande Fiume è portatore, convivono oggi in un difficile equilibrio con la realtà produttiva, demografica e infrastrutturale più importante d'Italia. Il Po nell'ultimo secolo ha subito un progressivo degrado ambientale dovuto al peggioramento della qualità delle acque, all'artificializzazione



Sistema ciclabile dei
Parchi dell'Oltrepò
Mantovano

Servizi e strutture

CARBONARA DI PO

1 Punti sosta
Riserva naturale Isola Boscone

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Hotel Passacor, Strada Provinciale
Ferrarese, 4 – T 0386 41461
Centro accoglienza turistica e
servizi di Carbonara di Po,
Via Garibaldi – T 386 41549

FELONICA

1 Punti sosta
Attracco fluviale di Felonica

GONZAGA

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Villoresi,
Via Privata Pianone, 1 – T 0376 550470

MAGNACAVALLLO

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Loghino Vallazza,
Via Vallazza, 6 – T 0386 55430

MOGLIA

1 Punti sosta
Museo lineare delle bonifiche:
area di sosta di Moglia
Museo lineare delle bonifiche:
area di sosta di Bondanello
Museo lineare delle bonifiche:
area di sosta delle Mondine

3 Meccanici
Blubike, Via Tangenziale Nord 9 –
T 0376 598738

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Valle San Martino,
Via Valle S. Martino 30 – T 0376 598567

MOTTEGGIANA

1 Punti sosta
Manico di Paiolo di Motteggiana

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Fabbica,
Via Dante Alighieri 21 – T 0376 520118

OSTIGLIA

1 Punti sosta
Riserva naturale Isola Boschina
Santuario Madonna della Comuna
Area canottieri Ostiglia

2 Infopoint

Informagiovani di Ostiglia,
Piazza Cornelio 2 – T 0386 803200

4 Punti sosta, Infopoint
Centro visite Riserva naturale Paludi di
Ostiglia – C 338 1271898

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Arginino Piccolo,
Via Arginino 9 – T 0386 31475
Agriturismo Il Glicine,
Via San Romano 40/a – C 333 3407580
Agriturismo Le Calandre,
Strada Calandre 4 – T 0386 803027

PIEVE DI CORIANO

1 Punti sosta
Attracco fluviale di Pieve di Coriano

Pegognaga

1 Punti sosta
Parco San Lorenzo

3 Meccanici
Bike & Co,
Via Gina Bianchi 20 – T 0376 550819

2 Infopoint

Informagiovani di Pegognaga,
Piazza Vittorio Veneto 14 (presso
Centro culturale) – T 0376 5546406/01

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Spiziera Nuova,
Strada Falconiera 4 – T 0376 558556

QUINGENTOLE

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Mariola,
Via Libloli 15 – T 0386 427022

QUISTELLO

2 Infopoint
Informagiovani di Quistello,
Via C. Battisti 44 (presso Centro
culturale) – T 0376 619997

3 Meccanici

V.F.King Speedy,
Via Nazario Sauro 4 – T 0376 625181

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Area di sosta e ristoro di Nuvolato,
Via Semeghini – T 0376 627201/52

REVERE

1 Punti sosta
Area mulino natante di Revere

SAN BENEDETTO PO

1 Punti sosta
Attracco fluviale di San Benedetto Po
località Fortino

2 Infopoint

IAT di San Benedetto Po e dell'Oltrepò
mantovano, Piazza Folengo 22 (presso
Abbazia del Pollirone) – T 0376 623036

3 Meccanici

Free ride, Via Chiarellotto 26 (Zona
artigianale) – T 0376 615599

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Medaglie d'Oro,
Via Argine Secchia 63 – T 0376 618802
Agriturismo Corte Bertola, Strada
Bertola 4 Loc. San Siro – T 0376
612012
Agriturismo Ca' del Vento,
Via Schiappa 24 – T 0376 615633

SERMIDE

1 Punti sosta

Parco del Gruccione: impianto idrovoro
della Bonifica di Revere
Parco del Gruccione: Associazione
Nautica Sermidese
Parco del Gruccione: Oasi Digagnola

2 Infopoint

Informagiovani di Sermide, Piazzetta
Gonzaga 1 – T 0386 960477

3 Meccanici

Gobatti Valerio, Via Indipendenza 71 –
T 0386 61959
Zabini Edo, Via Battisti – T 0386 62008

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Corte Gradinala,
Via Gardinala 2 Loc. Moglia –
T 0386 969853

SERRAVALLE A PO

1 Punti sosta

Isola Mafalda

SUSTINENTE

1 Punti sosta
Isola Rodi
Pennello di Sustinente

SUZZARA

2 Infopoint
Informagiovani di Suzzara,
Viale Zonta, 6 – T 0376 513293

3 Meccanici

Bike Suzzara, Via Gramsci Antonio 2/A
– T 0376 534753
Manfredini Claudio, Via Cantoni Marca
3/B/C – T 0376 531667
Staffa Marco, Via Manzoni Alessandro
6/D – T 0376 535354

5 Punti bici, Punti sosta, Infopoint
Agriturismo Loghino Sabbioni,
Via Selmanenti 31 Loc. Riva –
T 0376 532377
Osteria Argento Vivo,
Strada Cavallara Loc. Riva (Parco San
Colombano) – T 0376 535334



Presso i punti bici sono disponibili le biciclette del Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano

Fronte/retro cartoncino informativo 11 x 21

Grafica vetrofania del
sistema ciclabile dei Parchi
dell'Oltrepò Mantovano



3.6

Altre idee per far conoscere e comprendere l'essenza del territorio e far vivere al visitatore "una buona esperienza":

Piano di interpretazione – Gestione strategica del territorio

"Il respiro del grande fiume e la grande trama della vita"

Immaginate di osservare un arazzo (uno di quei grandi quadri tessuti come un tappeto che rivestivano le pareti delle stanze dei castelli), quello che colpisce è il disegno che ci appare come un grande affresco, ma se ci avviciniamo molto scopriamo le linee dei fili colorati del tessuto di trama e ordito che compongono il disegno: fili lunghissimi e sottili che s'intrecciano e fanno emergere forme di paesaggi, volti, animali, sfumature e nuvole... il tutto solo grazie a fili e intrecci che compongono il meraviglioso e unico disegno che vediamo a distanza. Questo è il territorio dell'Oltrepò Mantovano (magari un arazzo nelle stanze di Matilde lo rappresentava sicuramente), dove i fili sono i fenomeni naturali e culturali che intrecciandosi nel tempo hanno prodotto ciò che qui vediamo e viviamo.

Il Piano di interpretazione con tutto quello che contiene, vuole far sì che questi fili siano visibili, comprensibili, che sia chiara la relazione tra lo scorrere del Po e le sue piene e gli argini, tra i sistemi di coltivazione e le tecnologie idrauliche messe in atto dall'uomo, tra il colore del paesaggio dovuto alle differenti vegetazioni, naturali e coltivate, che crescono e si sviluppano nei vari terreni a formare ecosistemi differenti abitati da animali, insetti e anfibi; e ancora la relazione che c'è tra il sapore dei piatti e del vino negli agriturismi, la parlata delle genti del luogo, la storia passata e la vita attuale dell'Oltrepò Mantovano. Questo ricucire e tessere produce senso e significato, valore e memorabilità per chi lo vive e vi si immerge attraverso esperienze ben organizzate. Quando nel Piano parliamo di centro di benvenuto orientamento, centro di interpretazione, punti di interpretazione, storia interpretativa ecc., intendiamo tutti elementi che hanno questo obiettivo, questa forza: far emergere e dare forza ai processi, metterli in connessione, farli vivere al visitatore, ma anche alle persone del posto. Il lavoro di implementazione

del Piano e di sua ulteriore e continua revisione è esattamente questo, portare alla luce lentamente e con maestria le trame del "grande disegno dell'arazzo" renderle vive e vivibili dalle persone, farle divenire "buone esperienze" e comportamenti in armonia con il territorio e le sue scelte.

Forniamo a tale scopo una serie di possibili idee progettuali e suggerimenti per l'ulteriore sviluppo del Piano.

Se come detto, ciò che ci aiuta a tessere le caratteristiche del territorio sono i processi Naturali e Culturali, dunque ci devono essere uno o più luoghi dove si dia questa visione in maniera "densa", chiara e coinvolgente, luoghi dove si orienta il visitatore a fare esperienze legate a questi fenomeni, aspetti e caratteristiche visibili nel territorio, quelli che qui definiamo Centri di benvenuto e orientamento.

Ma attenzione, tutto il Piano e il suo realizzarsi sul territorio devono essere comunque pensati per far vivere e comprendere le connessioni e i fenomeni naturali e culturali che hanno plasmato e plasmano tutto ciò che si vede e percepisce, dalle forme delle anse del fiume, alle Pievi Matildiche, dai profumi del Po, alla vegetazione e agli animali delle aree naturali protette, allo stormire dei pioppi al vento.

La Teleferica del PLIS del Gruccione: Centro di "benvenuto orientamento"

La Teleferica presente sull'argine del Po nel Comune di Sermide, si presta molto bene ad essere uno di questi **Centri di "benvenuto orientamento"** che raccontano i processi del territorio dell'Oltrepò Mantovano, che rendono concreti i concetti con un plastico, un video, una storia, degli allestimenti interattivi che danno "la luce di tutto": come si è formata la Pianura Padana? Perché ci sono le idrovore? Come funziona il fiume? Cosa avviene durante le piene? Che storia hanno le corti agricole? Che attrezzi vi si utilizzano e vi si utilizzavano? Che relazioni ci sono tra tutto questo? Dove posso vivere queste cose e comprenderle profondamente? Dove posso incontrare la gente del luogo che può raccontarmele?

Allestimenti nei Centri di "Benvenuto Orientamento

Plastico

In una sala della Teleferica può essere realizzato un **plastico interattivo** che mostra la conformazione

del territorio e il sistema di bonifica. Vi saranno allora i paesi, i diversi ordini di argini, le golene, le idrovore, le botti sifone, le chiaviche ecc. Premendo un pulsante che indica “la piena del 2000” il plastico fa aumentare il livello d’acqua nei fiumi e questa esonda allagando il plastico e raggiungendo – in scala – il livello della piena del 2000; ci sono altri pulsanti con date e altre diciture tipo: *“l’esondazione stagionale del Po”, “l’apertura della Chiavica”, “il pompaggio dell’idrovora” ecc..*

Video

Si può realizzare e proiettare su di uno schermo a una parete del centro un breve **video** dal titolo **“Il respiro naturale del grande fiume e l’opera delle sue genti”**, che racconta i grandi processi naturali e culturali del territorio dell’Oltrepò Mantovano e in particolare il suo Sistema delle aree protette, e che invita a vivere tali aree protette e il territorio attraverso delle esperienze interessanti.

Nel Centro di “benvenuto orientamento” si sentono anche suoni del fiume, del vento tra i pioppi e di uccelli e ... voci di pescatori (questi suoni sono riprodotti nelle varie sezioni corrispondenti, in cui si trattano i particolari aspetti).

A una parete o dipinta sul pavimento una grande **mappa del territorio e delle esperienze**, come quella che i visitatori possono prendere nei vari punti informativi del sistema, o scaricare dal sito del SIPOM, che racconta dove andare a vivere e capire i processi che modellano il territorio. In altre sezioni del Centro ci possono essere una serie di allestimenti interpretativi che raccontano quali sono le migliori esperienze Naturali e Culturali, descrivendo attraverso di esse gli ambienti naturali e le storie del territorio, gli adattamenti e le dinamiche delle piante, degli animali e degli uomini alle piene e alle magre del Po, l’uso passato e presente delle risorse naturali da parte degli uomini, le tradizioni e le leggende sul Po e il territorio, i cibi tradizionali.

Il SIPOM con le aree protette: i luoghi di esperienza/interpretazione del “Respiro Naturale del Grande Fiume”

Le Aree protette del SIPOM sono in particolare luoghi dove cogliere gli aspetti naturalistici del territorio: “il respiro Naturale del Grande fiume” ma non solo, in questa forte logica di sistema c’è tutto il territorio dell’Oltrepò Mantovano, che dovrebbe essere

ricucito nello stesso modo: le pievi, le corti, l’arte e i movimenti bracciantili, l’agricoltura moderna e le nuove tecnologie ecc.. Sempre i fili della trama di collegamento sono i processi naturali e storici: le pievi che relazioni hanno con la grande abbondanza d’acqua del Po? Con la sua navigabilità e potenza? Che relazione c’è tra il Po, la pioppicoltura, le grandi coltivazioni di mais e i digestori a biomassa per l’energia elettrica?

Per “tramare” tutto questo vanno pensati e realizzati gli elementi di collegamento, “i fili”. Questo Piano si è concentrato sui “fili” legati alle aree protette del SIPOM, ma fornisce l’impalcatura, il telaio e parte della trama larga a cui si possono connettere tutti gli altri fili mancanti. Il Piano inoltre fornisce il metodo, le fertili idee, gli stili, gli approcci per tessere questo grande arazzo.

ELEMENTI DI LETTURA DEL PAESAGGIO:

S’intendono, quegli elementi interpretativi che raccontano il volto e la dinamicità del territorio attraverso le grandi immagini del paesaggio (l’idrogeologia, l’opera dell’uomo, la stagionalità, ecc.) Alcune idee per leggere il paesaggio sono:

Pannelli ad altorilievo e a campi di colore

Sono pannelli tridimensionali, a volte anche interattivi dinamici, che presentano delle sezioni o piante del territorio e sono posizionati ad esempio nei punti panoramici e dove è possibile cogliere aspetti particolari dei luoghi. Ad esempio una sezione del territorio che mostra i vari livelli di scorrimento dei fiumi e canali, dei piani di campagna e delle strade e l’altezza dei vari ordini di argini. O pannelli a campi di colore sempre con i vari rilievi che mostrano le posizioni reciproche degli argini, del fiume, dei paesi, delle coltivazioni, dei pioppeti, della formazioni vegetali naturali, delle opere dell’uomo ecc.

Tubi traguardatori e pannelli di lettura del profilo del paesaggio

I tubi traguardatori sono semplici tubi posizionati su pali che guardano verso un particolare punto da far notare, corredati da un pannello con un breve testo e un disegno che illustrano ciò che si sta vedendo.

I pannelli di lettura del profilo del paesaggio possono essere dei supporti trasparenti, posti in situazioni strategiche, che riproducono il profilo di ciò che si

sta osservando e che descrivono quanto si vede. Possono essere utilizzate come schermi trasparenti anche le vetrare di affaccio sul territorio come ad esempio le finestre della Teleferica.

LA LETTURA DEL PAESAGGIO SONORO: IL GRANDE ORECCHIO

"Anche i suoni raccontano il paesaggio"

Nelle riserve in particolare si colgono suoni che nel loro insieme raccontano questi particolari luoghi: dallo stormire delle foglie dei pioppi, allo scorrere del fiume, al canto dei piccoli uccelli nel folto della vegetazione, al gracidiare delle rane. Per evidenziare tutto questo e sviluppare l'attenzione dei visitatori si può realizzare il "grande orecchio" un semplice allestimento interpretativo costituito da una sorta di puntatore sonoro fatto in latta o rame a forma di grande cono/orecchio che amplifica i suoni che raccoglie intorno; il visitatore appoggiando l'orecchio potrà sentire più forte alcuni suoni verso cui il cono/orecchio sarà puntato. Un piccolo pannello illustrerà il dispositivo e racconterà cosa è possibile ascoltare anche al variare delle stagioni, sempre collegandolo al racconto del territorio, al *"respiro del grande fiume e all'opera delle sue genti"*.

A proposito dei suoni della natura

Nelle aree protette caratteristico è il canto delle rane, in particolare, ma anche dei gruccioni, degli acrocefali di canneto e di altri uccelli; si potrebbero installare in punti particolari elementi che riproducono tali suoni (es. vicino ai centri visitatori, alle aree di sosta e anche lungo sentieri dove non si arreca disturbo). Ad esempio delle rane di legno che sfregate con un bastoncino riproducono il verso, o dei fischietti di legno che riproducono il suono flautato dei gruccioni o il cinguettio di altri uccelli. Per ogni installazione ci sarà una piccola spiegazione e descrizione.

Gli animali che non vedi ma senti...

Nelle aree protette in particolare ci sono i piccoli grandi abitanti nascosti, per evidenziare la loro presenza si possono mettere, in posizioni studiate e strategiche, una serie di riproduzioni tridimensionali di piccoli animali e poi chiedere ai visitatori: *"scopri la vera grande fauna di questi luoghi...cerca la vita nella riserva..."*.

Le riproduzioni possono, ad esempio, essere nascoste lungo i sentieri, nel canneto, sulla sponda

di una pozza e di un canale, vicino a un grande albero ecc. e poi si possono ritrovare tutti insieme in un luogo significativo, come un diorama sonoro in un centro visitatori, dove vedi tutti gli animali nel loro ambiente naturale, e spingendo dei pulsanti senti il loro verso.

Per enfatizzare la presenza di questi piccoli animali importanti per la vita del territorio, si potrebbero realizzare piccole installazioni artistiche con sculture in bronzo a dimensione reale, posizionate nei paesi in situazioni studiate (ad esempio una rana su di un muretto nella piazza del paese, degli uccelli su di un marciapiede, o sulla balaustra del Centro di educazione ambientale Teleferica ecc.), per attrarre l'attenzione, ma senza alcuna didascalia o spiegazione, ma solo come elementi silenziosi che permeano la vita di questo territorio, proprio come avviene nella realtà.

RACCONTARE LA DINAMICITÀ FISICA A TEMPORALE DEL TERRITORIO

L'Oltrepò Mantovano (e tutta la pianura Padana) è caratterizzato dalla grande dinamicità dell'acqua dei fiumi e in particolare del Po e del Secchia, da questa deriva la conformazione del territorio, gli aspetti naturalistici con le loro dinamicità e il paesaggio con il suo divenire, la storia dei luoghi legate all'uso passato e presente delle risorse, le tradizioni. Raccontare questi processi e farne fare esperienze, vuol dire collegare le trame del grande disegno, dargli forma e significato renderlo leggibile e accattivante per il visitatore.

Alcune idee interpretative:

La dinamicità del fiume e la risposta dell'uomo

Cercare di cogliere tutti quei micro e macro fenomeni dello scorrere del tempo legati allo scorrere delle acque, alle modificazioni del territorio, all'azione dell'uomo

- presso **idrovoce, chiaviche, botti ecc. Pannelli con modelli interattivi di funzionamento** che fanno vedere come in questi manufatti dell'uomo scorre l'acqua e che funzione hanno per l'intero sistema e per l'equilibrio idraulico del territorio.
- **modellini dinamici interattivi di argini, bugni, manici di paiole** ecc. che fanno capire come l'uomo interagisce con il fiume e le sue piene.
- **modellino interattivo di funzionamento di mulino natante**, per far capire come l'uomo ha

sfruttato l'energia idraulica del fiume.

- **modellino di funzionamento di ancoraggio e pontile barche mobile** con la variazione del livello del fiume, per far capire come l'uomo si è adattato al variare di livello del fiume nel tempo.
- **modellino di "pennello idraulico" in corrente**, per far capire come l'uomo cerca di modellare lo scorrere del fiume per proteggersi e per agevolarne la navigabilità.
- La grande forza del Fiume di trasporto di materiali dalle Alpi alla pianura. Un **allestimento interpretativo che racconti il fenomeno del deposito di sabbie, limi, argille e ciottoli da parte del Po e del Secchia**.

Una serie di tubi di plexiglas con dentro acqua e sabbia o limo o ciottoli con le diverse dimensioni, che racconti come e dove si depositano tali materiali. I tubi sono poggiati su di un pannello che raffigura il corso del Po o del Secchia e posizionati nei luoghi reali dove il fiume deposita tali materiali a seconda della sua velocità. I tubi sono fissati a un perno centrale e quindi, a mo' di clessidra, sono ribaltabili. Una scritta invita il visitatore ad interagire: "Fai il Po/ Secchia: dai energia alla sue particelle in sospensione provenienti dalle Alpi", ribaltando i tubi si agita il tutto e poi si attende che si ridepositino le particelle sospese; in tale modo si capisce la diversa velocità di deposizione e di trasporto da parte del fiume delle particelle e il suo meccanismo di rideposizione nei differenti luoghi a diversa velocità della corrente; un pannello spiega con poche scritte e dei disegni tale fenomeno. C'è anche un tubo trasparente più grosso, con dentro tutti i tipi di sedimenti (limo argilla e sabbia) si agita e lo si lascia riposare e si vede come deposita il materiale in sospensione in tempi e modi differenti, realizzando una sorta di stratigrafia dei suoli del Po. Anche qui una tabella con breve testo e alcuni disegni spiega le diverse velocità di sedimentazione in relazione al peso e le dinamiche di trasporto e deposito da parte del fiume.

C'è anche un pannello che racconta l'uso da parte degli uomini di tali materiali, delle costruzioni del posto, fa comprendere dove sono andati e vanno a finire. Si spiegano anche le dinamiche delle cave e le loro evoluzioni da scavate, ad abbandonate, rinaturalizzate e allagate.

Un'altra parte del pannello illustra altri luoghi dove fare esperienze di tali fenomeni (vedere e

camminare sui sabbioni di..., Andare a visitare le cave rinaturalizzate di..., ecc.).

La dinamicità della natura e i suoi adattamenti

Dinamicità in termini stagionali, qualcosa che racconta lo scorrere del tempo della natura, i colori, le successioni vegetazionali, le migrazioni ecc.

Un elemento fondamentale è quello dinamico temporale della successione vegetazionale, perché ci sono situazioni di vegetazione che "si muovono nel tempo al variare delle condizioni create dal fiume" e quindi sul territorio si trovano diversi stadi di sviluppo legati ai vari ambienti. Ad esempio si può raccontare la successione con un "pannello finestra" con una manovella che azionata fa camminare l'immagine e mostra il succedersi dei diversi stadi vegetazionali in un dato luogo. O semplicemente un pannello interattivo che facendo scorrere un piano su di un altro scopre lentamente i diversi stadi della vegetazione in un luogo. Questi elementi vanno posizionati in situazioni studiate e ben definite.

Tra i fenomeni stagionali, la "nevicata dei piumini" è sicuramente tra i più evidenti e curiosi di questo territorio. Oltre a indicare dove poterle vedere in un centro, si può realizzare una specie di "scatola magica" in materiale trasparente, simile alle sfere di vetro riempite d'acqua che riproducono le nevicata su di un monumento, al cui interno è possibile, attraverso un semplice sistema con un mantice a soffiutto, riprodurre la "nevicata di piumini". I visitatori azionano il mantice e sul modellino di un luogo dell'Oltrepò "casca la nevicata di piumini di pioppo": una breve didascalia spiega il fenomeno.

Altro elemento importante per cogliere la vitale dinamicità del territorio sono le migrazioni stagionali degli uccelli o i loro adattamenti morfologici all'ambiente.

Nei capanni di osservazione e in punti strategici presso specchi d'acqua, capanni ecc. (ad esempio alle Paludi di Ostiglia, all'Oasi Falconiera o all'Oasi Digagnola, ecc.) è possibile realizzare punti interpretativi costituiti da un modello dinamico che racconti le rotte di migrazione degli uccelli che interessano queste zone e la loro stagionalità "*Chi arriva in Autunno? Chi in Primavera? Da dove? Quanti km compie? Quanto pesa? Come si nutre e riposa? come si orienta? Cosa ci fa proprio qui?*" ecc.

Per gli adattamenti morfologici, può essere realizzato un modellino interattivo con sagome di legno con i differenti tipi di becco e di zampe, per i differenti ambienti e profondità del fango, dell'acqua ecc. "ad ogni becco il suo cibo": gli uccelli con becchi di diversa lunghezza riescono a catturare gli animalletti nel fango a diverse profondità, specializzandosi così in ambienti e zone diverse per lo stesso ambiente e sfruttando tutta la risorsa trofica disponibile del fango. Così pure negli specchi d'acqua anatre e aironi con colli e zampe di diversa lunghezza riescono a prendere il cibo sul fondo, o tuffandosi, o girandosi "sedere all'aria" (le varie anatre) o semplicemente camminando sul fondo e affondando il lungo collo (aironi) per arrivare al fondo o per infilzare un pesce o rana nell'acqua.

Raccontare lo scorrere del tempo: l'almanacco delle stagioni del SIPOM

Per mettere in relazione questo territorio con la temporalità e stagionalità, per raccontare e correlare i fenomeni, gli esseri viventi e le cose di questo mondo semplice e non eclatante, interessante sarebbe realizzare una guida che spieghi quello che succede stagione per stagione, un "Almanacco di un mondo semplice" raccontato con gli occhi e i modi della gente del luogo e attraverso le loro storie. Una guida che esprima le atmosfere del Grande Fiume e l'operosità della sua gente, parli del futuro di questo territorio e inviti a fare esperienze particolari. Una guida funzionale alla visione e implementazione del Piano di interpretazione.

L'uso delle risorse da parte dell'uomo la conservazione del territorio

- le cave
- la canne e il carice
- la sabbia
- l'argilla e i mattoni

Il libro dei pioppi

Importante è anche raccontare la storia del pioppo, rispetto a cui andrebbero fatti capire gli avvenimenti legati al suo utilizzo come risorsa per l'uomo, la storia dei pioppeti, dai boschi naturale ai "boschi" coltivati. Posizionato in vicinanza dei pioppeti si può realizzare un libro in legno di pioppo, con delle immagini pirografate, che descrivono le fasi di coltivazione e come viene utilizzato il suo legno ecc. Il libro

contiene anche l'impronta intagliata delle foglie e la descrizione dei caratteri distintivi delle specie. L'idea: "è come se si sfogliasse l'albero, è l'albero che ti racconta delle cose..."

Il carice le cannuce, la sedia e la palude: un esempio di connessione interpretativa

Nel centro visitatori della Palude di Ostiglia sotto il portico arrivando si trova una sedia di legno impagliata e una stuoia di cannuce posizionata alla parete a fare ombra; una scritta invita il visitatore: *"siediti sul cariceto, all'ombra delle cannuce di palude ... il motivo per cui la palude fuori ancora esiste..."* e poi racconta la gestione della palude e l'uso del carice e della canna ad opera dell'uomo.

Lungo il sentiero all'altezza della vegetazione di carice e canna, un pannello e magari un'altra sedia di paglia e tettoia di cannuce racconta ancora l'uso delle risorse della palude e invita a sedersi e leggere questa storia tra uomo e natura, a toccare le canne e il carice sentendo tra le mani quello che per centinaia di anni hanno sentito uomini e donne di questa terra.

Argilla sabbia, cave di mattoni

Nella cave presenti sul territorio come ad esempio quelle del PLIS di San Lorenzo o del PLIS di San Colombano si può utilizzare un "provocatore di esperienza" legato alla fornace dei mattoni, alle case e ai laghetti nati proprio dalle cave.

Un allestimento interpretativo di mattoni in

terracotta: una installazione con alcuni mattoni posti in posizione studiata per attrarre l'attenzione, o posti a costruire una piccola casetta, che rimanda alle pievi Matildiche, alle costruzioni in mattoni che si ritrovano su tutto il territorio e un pannello interpretativo che dice: *"l'uomo toglie dove il Po mette, il Po toglie dove l'uomo mette (gli argini, le case, i campi...)"*. I laghetti sono frutto dell'opera dell'uomo che ha scavato e preso l'argilla per produrre mattoni per fare le proprie case e chiese.

In qualche luogo strategico, come le corti agricole, si può ritrovare questa installazione di mattoncini e raccontare da dove vengono i mattoni, ad esempio imprimendo direttamente sul mattone il luogo di provenienza dell'argilla con una scritta che inviata a visitare le cave di argilla del Parco San Lorenzo o del Parco San Colombano.

Coordinatori

Daniele Cuizzi
Giovanni Netto

Gruppo di lavoro – Redattori

Gennaro Busiello
Ivan Listo
Maria Cristina Netto
Oscar Netto
Marco Simonazzi
Mario Vannuccini

Progettazione allestimenti comunicativi e oggetti interpretativi:

Gennaro Busiello, Oscar Netto, Giovanni Netto

Impaginazione e progetto Grafico:

Ivan Listo

Contenuti Interpretativi (Messaggi, storie, migliori esperienze naturali e culturali):

Giovanni Netto, Daniele Cuizzi, Maria Cristina Netto, Gennaro Busiello, Oscar Netto, Marco Simonazzi

Elaborati tecnici:

Gennaro Busiello

Data Base e files GIS, applicativi WEB e GPS:

Mario Vannuccini e Marco Simonazzi

Cartografia:

Daniele Cuizzi

Foto Originali:

Gennaro Busiello, Oscar Netto, Christian Passeri, Gastone Pivatelli, Daniele Cuizzi

Raccolta dati e interviste:

Daniele Cuizzi e Marco Simonazzi

Revisione Testi:

Maria Cristina Netto

Bibliografia

- AA.VV., (2001) La bonifica Bentivoglio-Enza - Antologia documentaria sulle acque, Bonifica Bentivoglio-Enza, Edizioni Diabasis
- A.A.V.V., (2003) Leggere la bonifica Bentivoglio-Enza, Bonifica Bentivoglio-Enza, Edizioni Diabasis
- AA.VV., (2001) Una sentinella per il territorio - Studio dell'adeguamento del reticolo idraulico di bonifica alle mutate esigenze territoriali, Consorzio della Bonifica Burana – Leo – Scotenna – Panaro e D.I.S.T.A.R.T. Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, Trasporti, Acque, Rilevamento, Territorio dell'Università degli Studi di Bologna
- Andreoli L., Buffa S., Marini G., Tartaglia P., (1991) I suoli della Pianura ostigliese, ERSAL - Ente Sviluppo Agricolo Regione Lombardia, Provincia di Mantova
- Andreoli L., Buffa S., Marini G., Tartaglia P., (1991) I suoli dell'Oltrepò mantovano – Destra Secchia, ERSAL - Ente Sviluppo Agricolo Regione Lombardia, Provincia di Mantova
- Andreoli L., Cabrini R.M., (1997) I suoli dell'Oltrepò mantovano in Sinistra Secchia, ERSAL – Ente Sviluppo Agricolo Regione Lombardia, Provincia di Mantova
- Azzi E., Saltarelli A. (a cura di), (2000) Gli uomini del Fiume Po - I mestieri del Po - Vol. I, Editoriale Sometti, Mantova
- Azzi E., Saltarelli A. (a cura di), (2001) Gli uomini del Fiume Po - I mestieri del Po - Vol. II, Editoriale Sometti, Mantova
- Azzi E., Saltarelli A. (a cura di), (2002) Gli uomini del Fiume Po - I mestieri del Po - Vol. III, Editoriale Sometti, Mantova
- Azzi E., Saltarelli A. (a cura di), (2003) Gli uomini del Fiume Po - I mestieri del Po - Vol. IV, Editoriale Sometti, Mantova
- Azzi E., Saltarelli A. (a cura di), (2004) Gli uomini del Fiume Po - I mestieri del Po - Vol. V, Editoriale Sometti, Mantova
- Azzi E., Saltarelli A., Sometti V. (a cura di), (2009) Gli uomini del Fiume Po – Fatti e racconti del Po - Vol. I, Editoriale Sometti, Mantova
- Banali E. (a cura di), (2006) Giuseppe Gorni - Opere 1916-1975, Publi Paolini Mantova
- Barbera E. e Fabio G., (2001) Dove nasce la primavera, Città aperta edizioni
- Baroni D., (1999) Il manuale del design grafico, Longanesi & C.
- Beck L., Ceable T., (1998) Interpretation for the 21st Century. Champaign, Illinois: Sagamore Publishing.
- Beduschi L., (1999) Storie del Po, Editoriale Sometti – Coop Consumatori Nordest
- Berndardelli O., (2009) La maialeide, Collana del Circolo Culturale MAST
- Bertalanffy L. Von, (1969) Teoria Generale dei Sistemi, fondamenti, sviluppo, applicazioni, Oscar saggi Mondadori, Scienze
- Bertoni R., (2009) La Bassa Padana tra il Crostolo, il Po e il Secchia – Storie d'acque, opere idrauliche, controversie e corti rurali, Comune di Moglia, Circolo Culturale MAST

- Brochu L., (2003) Interpretive Planning: The 5-M Model for successful Planning Projects. Fort Collins, CO. The National Association of Interpretation
- Brunelli R., (2008) Il Polirone. L'abbazia di Matilde a San Benedetto Po: mille anni di storia, di arte, di vincoli con le terre mantovane, Edizioni Tre Lune
- Calendi A., Calzolari M., (2002) Guida al museo civico di Pegognaga, Comune di Pegognaga – Museo Civico
- Calendi A., Negrelli V., (2009) La chiesa di San Lorenzo in Pegognaga duemila anni di storia e presenza religiosa, "Associazione Laboratorio Ambiente" Pegognaga
- Camerlenghi E., Vaini M., (1994) Lezioni di storia dell'agricoltura e del territorio mantovani, Edizioni Scuola di Cultura Contemporanea
- Camerlenghi E., (2003) Lineamenti di geografia e storia del paesaggio agrario mantovano, Mantovarchitettura - Collana del polo di Mantova del Politecnico di Milano, Tre Lune Edizioni
- Capra F., (1997) La rete della vita, una nuova visione della scienza e della vita. Rizzoli
- Cavalli N., Negrelli V., Parmigiani C., Pignatta A., Terzi A. (a cura di), (2007) Segni d'arte nell'ambiente rurale dell'Oltrepò – Ricerca fotografica e documentaria nel territorio del Destra Po – Sinistra Secchia, E. Lui Editore
- Cavalli N., Negrelli V., Parmigiani C., Terzi A., (2010) Il cotto della bassa – Dalle fornaci ai manufatti una millenaria tradizione, E. Lui Editore
- Cavazzoli L. (a cura), (2008) Una terra tra acqua e cielo - Bonifica e territorio dell'Oltrepò mantovano, Edizioni Il Fiorino
- Chiarentin M., (2008) I braccianti nei cantieri di bonifica - Tecnica, conflitti e precarietà del lavoro nell'Agro Mantovano-Reggiano (1900-1907), CGIL Mantova - CGIL Reggio Emilia – Istituto Mantovano di Storia Contemporanea - Provincia di Mantova – Coopsette
- Fiocca R., (1993) Relazioni, valore e comunicazione d'impresa. La comunicazione integrata nell'economia delle imprese, EGEA, Milano
- Floch J., (2002) Identità visive, Franco Angeli
- Gross M., Reignier K., Zimmerman R., (1994) The Interpreter's guidebook, Techniques for. Programs and Presentations. UW-SP Foundation Press, Inc. University of Wisconsin, Stevens Point, WI 54481
- Ham S., (1994) Environmental Interpretation, a practical guide for people with big ideas and small budgets – North American Press, Golden, Colorado
- Istituto Sperimentale per la Pioppicoltura, Pioppicoltura, produzioni di qualità nel rispetto dell'ambiente, Regione Lombardia - Azienda Regionale delle Foreste
- Istituto Superiore "Galileo Galilei", (2003) Di terra e di acqua - Itinerario matildico nell'Oltrepò mantovano, Editoriale Sometti, Mantova
- Lewis W. J., (1989) Interpreting for Park Visitors. Philadelphia, Pennsylvania: Eastern National Park & Monument Association
- Lugaresi L., (2000) I mulini natanti del Po: archetipo, memoria, mito, Associazione Pro Loco Revere
- Magnani Casali G., (2010) Per non dimenticare - Le lotte bracciantili dal 1949 al 1950 a sessant'anni dall'assassinio di Vittorio Veronesi, Comune di Mantova - Istituto Mantovano di Storia Contemporanea – Provincia di Mantova, Giuseppe Magnani Casali Editore
- Manfredo M. J. (1992) Influencing Human Behavior , theory and application in recreation, tourism, and natural resource management – Champaign, Illinois: Sagamore Publishing Company Inc.

- Mills E. A., (1990) The adventure of a Nature Guide - New past Press
- Morelli M., Stermieri D. (2005) Mantova sapori ed emozioni, Consorzio Terra di Virgilio
- Netto G., (2000) Entrevista a... Giovanni Netto, in "Ciclos, Cuadernos de comunicacion, interpretacion y educacion ambiental", n° 8 dicembre 2000 pg.42-44; Spagna
- Netto G., (2005) Pensar y vivir como un bosque, in "IHTIZA, por una escuela ecologica" n° 16 primavera 2005, pg. 25 ; Spagna
- Netto G., (2006) L'Interpretazione Ambientale e la sua applicazione nella progettazione di piani di interpretazione per un'area protetta, in "Conservazione della natura, educazione ed interpretazione ambientale", Raccolta degli scritti dei corsi di formazione organizzati dall'associazione Smilax - Centro per il volontariato ambientale nelle aree protette di Acquasanta terme (Università Di Camerino)
- Novelli F., Trevisan D., (2005) I mulini natanti del Po mantovano, Editoriale Sometti, Mantova
- Oliani A., (2007) Vicende di corti e canali del Ducato di Mantova, Leo S. Olschki Editore, Firenze
- Parmigiani C., Negrelli V., (1998) Le corti di Pegognaga – Storia, mestieri, tradizioni e folclore, Amministrazione comunale – Pro Loco "Flexum"
- Parmigiani C., (2006) San Benedetto e il Po - 2000 anni di lotta, bonifica e governo del fiume, Editoriale Sometti, Mantova
- Parmigiani C., (2008) Le terre di Polirone – Il territorio del monastero di San Benedetto Po dalla fondazione alla soppressione, Editoriale Sometti, Mantova
- Parmigiani C., (2009) Acque di destra Secchia - La bonifica del territorio nelle mappe storiche, Editoriale Sometti, Mantova
- Parmigiani C., (2010) Po - Il fluire del fiume, Editoriale Sometti, Mantova
- Paskowsky M., (1993) Intrepretive Planning handbook January 1993
- Persico G., (1998) La vegetazione del territorio mantovano, Edizioni Scuola di Cultura Contemporanea
- Ponticelli P., (1986) Le origini della pioppicoltura italiana - dove, quando e perché, Edagricole
- Provincia di Mantova, (2008) L'Oltrepò mantovano. I ristoranti del menu matildico, Provincia di Mantova
- Provincia di Mantova, (2010) Crescere al Museo - 2010-2011, Provincia di Mantova
- Provincia di Mantova, (2010) Agriturismo e fattorie didattiche nella provincia di Mantova – 2010, Provincia di Mantova
- Raccanelli D., (2002) Il diario della Carossa, I libri del sindacato pensionati di Mantova, Edizioni Arti Grafiche Bottazzi e C. S.n.c. Suzzara
- Ricci Bitti P. E., Zani B., (1983) La comunicazione come processo sociale, Il Mulino, Bologna.
- Saurin J. P., (1989) Concevoir les parkings en milieu naturel, L'Atelier dicembre 1989
- Scottish Natural Heritage, (1997) SNH's policy, Framework for Interpretation SNH's Pert 1997
- Tallone G., (2007) I Parchi come Sistema, politiche e reti per un nuovo ruolo delle aree protette, edizioni ETS
- Tilden F., (1977) Interpreting our heritage, Chapel Hill, North Carolina: University of North Carolina
- Urbani G. (2010) Il Mantovano da gustare - Un territorio meraviglioso, Editoriale Giorgio Mondadori
- Venturi S., (2002) Attraversare il Grande Fiume, Editoriale Sometti, Mantova
- Veverka J. A., (1994) Interpretive master planning, Helena , Montana: Falcon Press Publiscing Co. Inc
- Wolf M., (1985) Teorie delle comunicazioni di massa, Bompiani, Milano

OPUSCOLI

AA.VV., (2006) Moglia - Percorso delle bonifiche, Comune di Moglia

AA.VV., (2006) Il turismo sostenibile nel Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano - Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, Sistema Parchi Oltrepò mantovano

PIEGHEVOLI

Provincia di Mantova, (2008) Mantova in bici - Rete degli itinerari ciclabili mantovani, Provincia di Mantova

PROGETTI

SIPOM, (Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano) 2007 – Il Turismo Sostenibile nel Sistema dei Parchi dell'Oltrepò Mantovano, RAPPORTO DI DIAGNOSI TERRITORIALE per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. Regione Lombardia Doc.U.P. Ob. 2 2000-2006 Misura 3.5 Sottomisura A "Promozione delle Agenda 21 Locali e di altri strumenti di sostenibilità ambientale". Mantova.

Associazione Italiana INEA (Interpreti Naturalistici Educatori Ambientali) 2000 – Piano di Interpretazione della Riserva Orientata "Isola di Pantelleria": uno studio sugli aspetti comunicativi della riserva. Pubblicato da: Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Siciliana, via libertà 17, Palermo.

Associazione Italiana INEA (Interpreti Naturalistici Educatori Ambientali).2009 – Piano di Interpretazione del sistema delle Riserve Naturali Gestite dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana. Pubblicato da: Azienda delle Foreste Demaniali della Regione Siciliana, via libertà 17, Palermo.

MATERIALE AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

Sistema Parchi Oltrepò mantovano, (2009) Educatambiente, kit di educazione ambientale del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano

SITOGRAFIA

Collis, (2008) PSDTuts, <http://psdtuts.com/articles/the-3-components-of-good-web-design/>

Collis, (2008) PSDTuts, <http://psdtuts.com/articles/web-design-week-on-psdtuts-you-can-now-sell-photoshop-templates-via-themeforest/>

Collis, (2008) PSDTuts, <http://psdtuts.com/designing-tutorials/9-essential-principles-for-good-web-design/>

Friedman V., Lennartz S., (2009) Smashing Magazine,

<http://www.smashingmagazine.com/2009/01/21/current-web-design-trends-for-2009/>

Garrett, J. (2008) Jesse James Garrett: experience design and information architecture resources, <http://www.jjg.net/ia/>

LaFerriere, K. (2008) A List Apart, <http://www.alistapart.com/articles/flexiblefueleducatingtheclientonia;>

www.agriturismomantova.it; <http://www.associazioneinea.it>; www.comune.sermide.mn.it; www.consorzioBurana.it; www.emiliacentrale.it; www.fossadipozzolo.it; www.forestedilombardia.it; www.gonzagadxpo.it; www.interpnet.com; www.isolaboscone.it; www.oltrepomantovano.eu; www.oltrepomantova.it; www.paludidiostiglia.it; www.parcofoceseccchia.it; www.parcosancolombano.it; www.parks.it; www.riserva.isola.boschina/; www.parks.it/parco.san.lorenzo/; www.podilombardia.it; www.snh.org; www.stradadeltartufo.org; www.terredimatilde.it; www.turismo.mantova.it/